

# l'Unità

1€ | Martedì 10  
Novembre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 308

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al  
800 07 07 62  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Il 9 novembre è tornato più volte nella storia tedesca: nel 1948 segnò l'inizio dei moti rivoluzionari, nel 1918 la fine della Prima Guerra Mondiale, nel 1938 la Notte dei Cristalli. Infine nell'89 la caduta del Muro.** Daniel Barenboim, 9 novembre 2009

**OGGI CON NOI...** Boris Biancheri, Giancarlo De Cataldo, Angelo Guglielmi, Filippo Di Giacomo, Paolo Hutter



## “Garantisco io”

**Associazione camorristica**  
Richiesta di misure cautelari  
per Nicola Cosentino, l'accusa  
è «concorso esterno» ai clan

**Il disprezzo del premier**  
Sul sottosegretario all'Economia  
e candidato in Campania aveva  
respinto le domande de l'Unità

**Minzolini scende in campo**  
Editoriale al Tg1 in difesa della  
immunità parlamentare  
Rosy Bindi: «Sono esterrefatta»

→ ALLE PAGINE 10-11 e 19

**Mister Pesc, il Pse  
sceglie D'Alema  
Ma Brown dice no**

**Miliband** non si ritira. E da Berlino il premier  
britannico annuncia che porterà avanti la sua  
candidatura → **ALLE PAGINE 4-7**



**Giovanardi  
liquida Cucchi  
«Uno zombie»  
Primi indagati**

**Il viceministro:** è morto  
perché drogato. L'inchiesta:  
omicidio → **ALLE PAGINE 6-8**

**CGIL**  
sabato  
**14**  
novembre  
manifestazione nazionale  
**ROMA ore 14,00**  
da piazza della Repubblica  
a piazza del Popolo



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# A ragion veduta

Garantisco io. Così rispose Silvio Berlusconi nella conferenza stampa di fine anno, il 20 dicembre scorso, a Natalia Lombardo che gli chiedeva conto delle parole dei pentiti sul sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino. Lo fece col consueto disprezzo verso i cronisti dell'Unità, verso chi gli rivolga domande a meno che non sia Bruno Vespa, così la risposta è a tema libero. Berlusconi rispose rivolto alla platea: «è la solita sinistra che mi provoca». Poi disse, testualmente: «Quando abbiamo deciso di inserire al governo e in Parlamento persone su cui esistevano indagini in corso lo abbiamo fatto a ragion veduta. Ascoltando queste persone, conoscendole». La chiave del ragionamento - a parte il solito: io faccio come mi pare e chi se ne importa della giustizia - è «a ragion veduta». C'è un buon motivo. In effetti c'è un evidente ottimo motivo per cui Nicola Cosentino da Casal di Principe detto "o 'mericano" abbia fatto una carriera politica folgorante e sia oggi l'asso per conquistare la Campania. Lo spiegano cinque pentiti tra cui Carmine Schiavone il cugino di Sandokan. Era affidabile. Ci si può contare. Sia chiaro. Il sistema delle clientele in Campania è un nido di serpi dai confini labili e mutevoli. Il metodo Mastella, quello delle raccomandazioni a denominazione di origine partitica controllata, è tutto sommato un ingenuo compitino. Gli esponenti politici sono soliti muoversi in transu-

manze da un partito all'altro secondo convenienze. La parte dell'Udeur transitata nell'Italia dei Valori sta dando pensiero a Di Pietro. Questo giornale ha denunciato per primo le irregolarità nel tesseramento del Pd in Campania. Ora per Cosentino c'è una richiesta di misure cautelari per concorso esterno in associazione camorristica. Fini chiede candidature specchiate. Chi tiene il conto dei voti, in entrambi gli schieramenti, raccomanda per contro prudenza: a far fuori le "mele marce" si rischia di perdere. Un argomento contabile a cui si deve opporre la certezza che il cesto, in assenza di bonifica, marcirà tutto insieme.

**È diversamente grave**, ma non si può essere rappresentati da persone come Giovanardi che spiega così la morte di Stefano Cucchi: «Era anoressico drogato e sieropositivo». Due affermazioni su tre sono false, la terza - si drogava - non è la causa del decesso e difatti sono partiti ieri i primi provvedimenti a carico di pubblici funzionari: omicidio preterintenzionale. Cucchi è morto per le botte e le mancate cure, per il rifiuto di alimentarsi fino a che non avesse parlato con un avvocato, glielo hanno negato. La tesi che gli "scarti sociali" - drogati, malati, ex terroristi, clandestini - se muoiono o si uccidono in carcere è quasi un bene per la comunità è purtroppo molto diffusa in certi angoli, persino in qualche salotto. Resta aberrante, e che sia un viceministro a renderla pronunciabile anziché adoperarsi e sradicarla è il segnale esatto del punto in cui si trova la cultura politica del paese: al buio dei condotti gastrointestinali dei suoi esponenti di governo. Una sola parola sulla difesa d'ufficio che il direttore del Tg1 ha fatto ieri del lodo Alfano al posto di Ghedini forse indisposto. Come direbbe Berlusconi: i direttori si scelgono a ragion veduta.

## Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ MONDO

**Vent'anni dopo Berlino in festa  
Merkel: unificazione incompiuta**



PAG. 24-25 ■ ITALIA

**Università, i docenti  
contro i tagli e la riforma**



PAG. 40 ■ CULTURE

**La «serrata»: 1500 teatri  
chiuderanno per sciopero**



PAG. 23 ■ ITALIA

**Delitto di via Poma, fidanzato a processo**

PAG. 28 ■ IN RUSSIA

**Poliziotto denuncia i corrotti, licenziato**

PAG. 30 ■ INTANTO IN AMERICA

**Reich: negli Usa si grida al socialismo**

PAG. 32 ■ ECONOMIA

**Murdoch vuole boicottare le news di Google**

PAG. 42 ■ CULTURE

**Strada, storia di un medico di confine**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI



## Staino



## La voce della Lega

### La peste suina

Da più di un mese la nuova influenza è la notizia più inquietante di tutti i tg e le prime pagine dei quotidiani. Le conversazioni che dominano i talk show e i mercati rionali sono piene di: «Che si fa? È pericolosa o no? Ci si deve vaccinare o è pericoloso anche vaccinarsi?». Sinceramente siamo tutti disorientati. Gli esperti ci tranquillizzano: «È un'influenza meno aggressiva di quella stagionale, state tranquilli però seguite i nostri consigli: non uscite di casa, mandate i bambini a scuola ma solo quelli fortunati, le mascherine non servono, ma per strada non respirate, non date la mano a nessuno neppure a vostra moglie, dormite nei vecchi rifugi antiaerei, ma in piedi mai seduti e se volete vaccinarvi imparate prima il polacco perché le istruzioni sono state perfidamente scritte in quella lingua». I medici di base si sono schierati: il 50% dice «è pericoloso vaccinarsi», gli altri dicono in giro «chi non si vaccina muore».



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

### Il caso Cosentino complica la trattativa salva-premier

Dopo 10 anni nel centrodestra la scena è la solita: Berlusconi chiede l'ennesima leggina ad personam, gli alleati riottosi trattano con le migliori intenzioni, ma alla fine passa quel che vuole Silvio. Soprattutto in prossimità di una scadenza penale (processo Mills) e di una elettorale (le regionali), tutto diventa oggetto di possibili trattative e scambi. Anche lo schema non muta: da un lato gli avvocati, codici alla mano, a cercare soluzioni «commestibili» e, dall'altro, i leader a monetizzare i sì e i no, in una nuova edizione politico-giudiziaria del manuale Cencelli.

Certo, Ghedini e Bongiorno sono più austeri dei predecessori. Si pensi per esempio a quando, essendoci da salvare il soldato Previti, nell'appartamento del vicepresidente del Senato Contesta-

bile si presentarono due avvocati accompagnati da altrettante distinte signore. Un altro dei legali presenti, alla vista delle inattese invitate, si levò in piedi e se ne andò gridando: «Allora il caso della Ariosto non vi ha insegnato proprio niente!». Già allora Fini, come presumibilmente nei vertici previsti per oggi e per domani, recitava la parte del dubbioso. E come non capirlo, ha assistito a troppi colpi di testa. Raccontano che, una delle tante volte in cui sembrava finita l'era di Berlusconi, uno dei suoi colonnelli lombardi prese l'iniziativa di telefonare a Di Pietro: «Antonio - gli disse - preparati: è arrivato il tuo momento per la leadership. Gianfranco è d'accordo».

Ma alla fine tutto si aggiusta. Ghedini e Bongiorno, poi, si stimano molto, a prescindere dai

ruoli diversi che si trovano a interpretare. Non facili, però. L'asticella è sempre più alta, al punto che tra gli uomini del presidente della Camera c'è chi dice esplicitamente: «Sarebbe più serio fare l'amnistia come chiede Pannella». C'è, però, anche chi, come Feltri e Straquadagno, continua a diffidare di Fini. E forse il direttore de *Il Giornale*, quando gli ha chiesto un'impossibile firma in calce a un giuramento di fedeltà, voleva offrirgli la possibilità di un rifiuto netto all'incredibile richiesta per permettergli di aderire serenamente a qualcosa di meno imbarazzante ma non meno utile per il premier. Forma e sostanza. Capra e cavoli. Ma adesso la richiesta d'arresto per Cosentino complica le cose. Si vota anche in Campania e lì «lo scambio» è diventato indigesto. ♦

NAUTICA



## E l'Europa tornò unita

I Grandi celebrano l'anniversario Gorbaciov insieme a Walesa

**OMBRELLI** I capi di Stato ospiti sorridono sotto la pioggia con gli ombrelli celebrativi del ventennale. **LA CANCELLIERA TEDESCA** Angela Merkel sorregge una foto storica del ponte Bornhomer Brücke, ultimo passaggio di confine da cui quella notte iniziarono ad affluire a Berlino Ovest i cittadini dell'Est. Alla sua destra l'allora presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov, alla sua sinistra (destra nella foto) l'ex presidente polacco Lech Walesa. **L'INSTALLAZIONE:** un muro di ghiaccio abbattuto.



# Mister Pesc D'Alema in pole Ma Brown non ci sta

Ore cruciali per le nomine che contano in Europa. Crescono le quotazioni di Massimo D'Alema come «ministro degli Esteri» dell'Ue. Ma la partita è apertissima. Decisivo sarà l'atteggiamento di Londra. L'ira leghista...

**NINNI ANDRIOLO**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

udegiovannangeli@unita.it

I bookmaker esteri lo danno ora in pole position. Il suo successore alla Farnesina ribadisce il «pieno appoggio dell'Italia». Il capogruppo degli europarlamentari socialisti sostiene «con forza» la sua candidatura. Ma il diretto interessato fa sfoggio, opportuno, di prudenza. Perché se è vero che le chance di Massimo D'Alema di di-

venire Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea (carica istituita dal Trattato di Lisbona), sono fortemente cresciute, è altrettanto vero che i giochi sono ancora aperti, e molto dipenderà da quanto sta maturando in queste ore cruciali a Londra.

**PRUDENZA E SODDISFAZIONE**

«È una vicenda molto delicata sulla quale io non posso e non debbo dichiarare nulla. Non dipende da me ma dal Consiglio europeo cioè dai capi di Stato e di governo, vedremo» dice Massimo D'Alema, a Palermo, rispondendo ad una domanda proprio sulle sue chance. A chi gli è più vicino, l'ex premier sottolinea l'importanza del fatto che «la famiglia socialista abbia espresso un candidato unico» e che la sua

candidatura sia «emersa in ambito europeo». L'ambito decisivo. Le quotazioni dell'ex premier sono aumentate rapidamente dopo l'annuncio del capo degli eurodeputati socialisti Martin Schulz sulla rinuncia del titolare del Foreign Office, David Miliband, che sarebbe considerata «definitiva» dal Pse, la famiglia politica alla quale, per l'accordo fatto con il Ppe, spetta indicare i candidati per il nuovo Alto rappresentante. Se Miliband «decisamente rinuncia» alla sua candidatura, che «francamente non c'è mai stata finora» si aprono «eccellenti prospettive» per D'Alema, aveva commentato in mattinata il ministro degli Esteri Franco Frattini confermando poi in serata l'appoggio del Governo Berlusconi a D'Alema. Il capo della Farnesina ha riferito di aver sentito l'altro ieri D'Alema «che ha fatto le sue valutazioni».

**L'IRA DI CASTELLI**

Decisamente tranchant il commento giunto dal vice ministro ai Trasporti, il leghista Roberto Castelli, che ha detto di trovare «sconcertante» la candidatura e il sostegno a D'Alema. «Parlo a nome personale, avrò qualche rampogna dalla Lega, ma non potevo non dirlo», ha precisato Castelli. «Mentre le nostre radici cristiane sono sotto attacco nella Ue, come dimostra anche la vicenda dei crocefissi nelle scuole, noi scegliamo come nostro rappresentante un filo-islamico che aveva debolezze verso ambienti inquietanti mediorientale, come dimostrano alcune foto di

## La polemica

Sarkozy vanta: io c'ero  
Ma è arrivato solo dopo il 9



Su Facebook Nicolas Sarkozy ha raccontato ieri: «C'ero anch'io a picconare il Muro di Berlino, il 9 novembre del 1989». Sulla sua pagina, ne farebbe fede una foto, che mostra l'allora deputato francese che prende a martellate la parete di cemento. Ma sarà vero? chiede Liberation. Scavando nei suoi archivi, ha scoperto che il presidente francese andò a Berlino una settimana dopo, insieme al futuro premier Alain Juppé. Sul post il Sarkozy racconta: «La mattina del 9 novembre ci siamo interessati alle notizie che arrivavano da Berlino e sembravano annunciare cambiamenti nella capitale divisa della Germania. Abbiamo deciso di lasciare Parigi con Alain Juppé». Ma Juppé ha escluso di essersi trovato a Berlino il 9 novembre: «Il 10 o l'11 novembre, non ricordo esattamente, sono stato a Berlino con alcuni amici, e abbiamo passato il muro al Check Point Charlie».





quando era ministro degli Esteri», tuona Castelli. Silente resta Umberto Bossi.

Ma la partita si gioca in Europa, non in Padania. Il no di Miliband potrebbe essere meno «granitico» di quanto possa sembrare, rimarcano altre fonti interne al Pse. Il problema, spiegano le fonti, è che il premier britannico Gordon Brown, come ha detto un suo portavoce a Londra, «continua a sostenere al 100% Tony Blair» come presidente stabile dell'Ue.

**IL COLPO DI SCENA**

Ma in serata, il colpo di scena: durante la cena dei leader Ue a Berlino, la Gran Bretagna avrebbe annunciato la candidatura di David Miliband a Mr. Pesc. Il premier Gordon Brown avrebbe in un primo momento insistito sul nome di Tony Blair quale prossimo presidente dell'Ue ma dinanzi alla resistenza dei socialisti avrebbe quindi annunciato di portare avanti la candidatura del capo del Foreign Office. Sempre secondo quando si apprende Miliband avrebbe spiegato di non essersi mai ritirato ma di considerarsi in «stand-by». La partita, insomma, è apertissima. L'incertezza è destinata a durare ancora poco. «Tra domani (oggi, ndr) e mercoledì il presidente intende convocare il vertice straordinario per una decisione finale», afferma una portavoce del premier svedese Fredrik Reinfeldt, che in quanto presidente di turno della Ue, a Berlino sta consultando il partner. Reinfeldt si è dato un limite massimo: il 19 novembre. ♦

## Berlusconi: «No a candidature di sconosciuti»

**L'allusione è alla candidatura laburista di Chaterine Ashton, Commissario europeo. Per il Presidente del Consiglio l'interesse nazionale - un Mr Pesc italiano - deve prevalere sulla contrapposizione tra schieramenti.**

**N.A.**

INVIATO A BERLINO

Non è una «semplice presa d'atto» di scelte compiute da altri il sostegno di Berlusconi alla candidatura di Massimo D'Alema, questo assicurano da Palazzo Chigi, mentre Martin Schulz conferma, da Bruxelles, che il britannico Miliband non è in corsa per la carica di alto rappresentante per la politica estera Ue.

Il Capo del governo italiano, assicurano, si è mosso direttamente, «con le cancellerie», per rafforzare la proposta dei socialisti europei. E questo perché «l'interesse nazionale» - un italiano alla carica di Mr Pesc - deve prevalere sulla contrapposizione maggioranza-opposizione. E ieri, a conferma di quanto spiegano da Palazzo Chigi - prima di partecipare alle celebrazioni per il ventennale della caduta del muro di Berlino - Berlu-

sconi ha espresso pubblicamente, per la prima volta, alcune posizioni sull'argomento.

«Presidente, pensa che siano alte le quotazioni di D'Alema?», chiedevano i giornalisti. «Spero di sì», rispondeva il Cavaliere. Che aggiungeva, poi, una frase allusiva nei confronti di Chaterine Ashton, Commissario europeo al Commercio, che i laburisti candiderebbero, adesso, per la carica di ministro degli Esteri Ue. «Spero che si vada verso una scelta

### Appoggio aperto Il Capo del governo ne avrebbe discusso con le Cancellerie

che non sia di persone non conosciute e senza esperienza», sottolineava Berlusconi. Una mezza stroncatura della proposta britannica, in sostanza.

Il premier italiano, in ogni caso, confermava che in serata, durante la cena con i capi di Stato e di governo presenti a Berlino - organizzata dalla cancelliera, Angela Merkel - si sarebbe affrontato il tema delle cariche di

Alto rappresentante per la politica estera europea e di presidente permanente della Ue. Un incarico, quest'ultimo, al quale terrebbe particolarmente Tony Blair, come confermava, ancora ieri, il Times di Londra (in quel caso, Berlusconi sarebbe orientato a proporre Frattini come ministro degli Esteri Ue). Ma le intese tra popolari e socialisti attribuivano ai primi la presidenza permanente del Consiglio europeo e ai secondi la poltrona di ministro degli Esteri Ue.

**DECIDERÀ IL CONSIGLIO EUROPEO**

Le trattative intergovernative, tuttavia, potrebbero capovolgere gli accordi politici. Una variabile che Palazzo Chigi mette in evidenza per chiarire che non dipende da Berlusconi il successo della candidatura D'Alema, sulla quale deciderà ufficialmente il Consiglio europeo. In tempi brevi, in ogni caso. A meno che dalla «cena» organizzata da Angela Merkel non siano emerse, ieri sera, diversità di vedute tra i capi di governo, tali da rendere indispensabile un'ulteriore fase di approfondimento. Quanto all'Italia, al sostegno di Berlusconi, si è unito - ieri - quello del presidente del Senato, Renato Schifano («bisogna privilegiare l'italianità» per incarichi così importanti) e del ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ha confermato il sostegno del governo al presidente di Italianieuropei.

Non, però, quello di un esponente di primo piano del Carroccio, come Roberto Castelli. La candidatura di D'Alema? «Sconcertante», per l'ex ministro della Giustizia. ♦



## E l'Europa tornò unita

Sfila la Trabant rossa nelle strade euforia e ricordi

**UN TRATTO DELLA EAST SIDE GALLERY**, la parte più lunga del Muro rimasta intatta. In questa foto uno dei celebri graffiti dipinti durante la Guerra fredda.

**ISOUVENIR** A ruba ogni tipo di souvenir che ricordi l'ex Repubblica democratica tedesca: qui un uomo in divisa militare che vende vecchi passaporti della Ddr.

**EFFETTO DOMINO** Il gigantesco domino da 1000 pezzi disposto lungo il tracciato su cui passava il Muro di Berlino e fatto cadere ieri sera.



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Per l'Italia sarebbe estremamente importante avere questo incarico di così alto prestigio e responsabilità. E sarebbe di grande significato che a ricoprirlo possa essere una personalità dello spessore e dell'esperienza di Massimo D'Alema». A sostenerlo è l'ambasciatore Boris Biancheri, che nella sua lunga carriera diplomatica ha ricoperto incarichi di primissimo piano, come quelli di ambasciatore italiano a Washington, Londra e Tokyo.

**Ambasciatore Biancheri, perché sarebbe importante oggi per l'Italia ricoprire l'incarico di Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue e vice presidente della Commissione europea?**

«Avere questo ruolo sarebbe importante per l'Italia sempre e comunque, perché si tratta di un posto di prestigio. Va peraltro rimarcato come il Trattato di Lisbona permetta una maggiore coesione ed efficienza nella costruzione di una politica estera comune, e quindi l'Alto rappresentante che ne è l'incarnazione, assume un ruolo di indubbia importanza. In questo momento, poi, direi che è doppiamente importante: da un lato, perché ci troviamo in una fase nuova, nella quale molto si può sperare di operare: ci troviamo di fronte non a una funzione già sperimentata, bensì ad una funzione che la personalità che sarà chiamata a svolgerla, deve lui stesso metterla alla prova, sperimentarla. D'altro canto, per l'Italia c'è un interes-

Intervista a Boris Biancheri

# «Per l'Italia D'Alema sarebbe un successo È la personalità più adatta»

**L'ambasciatore:** «Col Trattato di Lisbona la politica estera Ue è centrale L'ex ministro degli Esteri in quel ruolo darebbe finalmente prestigio al Paese»

se aggiuntivo...».

**Quale?**

«Sappiamo bene che in tempi recenti, soprattutto i grandi mezzi di comunicazione scritta internazionali, in particolare quelli anglosassoni, han-

**Il sostegno italiano**

«Mi riconosco appieno nella scelta condivisa di governo e minoranza»

no citato l'Italia più per il gossip, più per degli episodi personali di protagonisti della vita politica italiana, piuttosto che per quello che il nostro Paese rappresenta. Ora, avere in questo ruolo

lo un ex presidente del Consiglio, ex ministro degli Esteri, che in materia di politica internazionale certamente non ha bisogno che chicchessia gli insegni come si fa, credo che ciò sarebbe qualcosa che andrebbe a vantaggio per l'Italia intera, e non per una sua parte politica».

**Più volte il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha sottolineato come l'Italia può contare di più in Europa e nello scacchiere mondiale se si dota di una politica estera condivisa.**

«Sono anche io di questo avviso. Personalmente mi riconosco appieno nell'atteggiamento della classe politica italiana, di maggioranza e opposizione. di sostegno a questa candidatura, perché questo atteggiamento

**Chi è**

**Feluca di grande prestigio ambasciatore in Usa e Russia**



**Dal 1956 nella carriera diplomatica, è stato ambasciatore italiano a Londra, Washington e Tokyo, nonché segretario generale del Ministero degli Affari Esteri.**





coglie un aspetto di continuità nell'approccio alle grandi questioni internazionali proprie del nostro Paese dalla caduta del Muro di Berlino ad oggi, tanto per dare una definizione temporale. Certo, ci sono stati momenti in cui ci si è divisi inn politica estera, ma se penso a questi ultimi vent'anni, sulle grandi questioni, la politica estera italiana è stata piuttosto coesa e bipartisan. Ancora una volta ci si riconosce in una indicazione - augurandoci che questa indicazione finisca per prevalere il che non è ancora detto - che, mi preme sottolinearlo, si muove in quella direzione auspicata dal presidente Napolitano e che coglie al meglio l'esperienza di questi ultimi venti anni».

**Ambasciatore Biancheri, sulla strada italiana sembra esserci la Gran Bretagna...**

«La Gran Bretagna si trova in un momento particolare: dopo una lunga stagione di governo laburista le aspettative per le prossime elezioni indicano un probabile ritorno dei conservatori. E sappiamo che nell'elettorato conservatore, più ancora che nella sua classe dirigente, vi sono tendenze se non ostili certo non favorevoli a tutto ciò che porti ad una maggiore integrazione europea, anche per ciò che concerne una politica estera più coesa, nella quale almeno in parte gli interessi nazionali potrebbero essere sacrificati. In questo quadro, a me sembra molto responsabile da parte degli altri leader europei, non accentuare le candidature britanniche, né per la carica di Presidente né di "Mr Pesc", perché accentuarlo significherebbe alimentare le divisioni interne alla Gran Bretagna sull'Europa». ♦

## Napolitano: «Come il 9 maggio del '45 Uno spartiacque»

**I «diritti di libertà e di espressione» bisogna tenerseli sempre cari. È l'invito del presidente della Repubblica nel giorno in cui cade venti anni fa il muro di Berlino. Una giornata che «segna uno spartiacque» nella storia.**

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Il giorno della caduta del muro di Berlino, venti anni dopo, il presidente della Repubblica lo ha voluto ricordare come quello «che ha segnato, al pari del 9 maggio del 1945, uno spartiacque della storia europea e mondiale del ventesimo secolo».

### I DIRITTI

Giorgio Napolitano ricorda, con la commozione e la consapevolezza di chi c'era, che allora «si aprì nella Germania dell'Est la strada per l'affermazione di diritti di libertà che erano già sanciti con l'adozione della Costituzione subito dopo la Seconda guerra Mondiale, in particolare a Roma e a Bonn, nei paesi in cui erano stati sconfitti il nazismo e il fascismo».

Il presidente si rivolge alla gente di spettacolo, attori, autori e registi, radunata nel salone dei Corazzieri del Quirinale. Parla al Paese attraverso coloro che non potrebbero lavorare se non avessero la possibilità di potersi esprimere liberamente. Sempre. Con un testo classico e con la satira. Con una battuta o uno spettacolo intero. Scrivendo o recitando. Strappando un sorriso o una lacrima. Una libertà che non è attualmente messa in discussione ma che

### Il monito

**«Teniamo cari i diritti di libertà di espressione e i principi democratici»**

bisogna vigilare perché non lo sia mai. Siano essi «diritti di libertà, a cominciare dalla libertà da espressione, articolo 21 della nostra Carta» ma anche «principi democratici». Bisogna tenerseli «sempre cari». Bisogna «preservarli e farli vivere in Italia e ovunque».

«Buon 9 novembre» aveva detto in apertura del suo saluto agli artisti il presidente Napolitano. Non aveva

voluta mancare di sottolineare l'importanza di un giorno che ha contribuito in modo determinante a segnare il corso della storia.

«La memoria di quei giorni intensi e luminosi, segnati dall'esplosione di sentimenti di liberazione e di gioia, ma anche di grandi attese nei confronti dei sistemi democratici, si salda con il forte senso delle nuove e urgenti responsabilità che spettano all'Unione Europea» ha poi scritto Napolitano in un messaggio inviato al Presidente della Repubblica federale di Germania, Horst Kohler.

### UN IMPULSO PER L'EUROPA

E' lucida, libera e severa l'analisi del Capo dello Stato. «Guardando alle nostre spalle, alle divisioni e alle sofferenze del secolo passato che nel Muro di Berlino hanno avuto un simbolo inquietante e concreto possiamo oggi trarre ulteriore impulso per impegnarci nella costruzione di un'Europa politica più coesa e più forte, a partire dalla realizzazione delle riforme previste dal Trattato di Lisbona».

La lettura di quei giorni per guardare al futuro. Vent'anni fa «il tempo della storia ha ripreso a scorrere veloce» afferma Napolitano in conseguenza «dell'apertura delle frontiere tra i due stati tedeschi e la fine delle divisioni artificiali e dolorosamente imposte dal dopoguerra». Quello è stato «un momento fondamentale e indimenticabile del secolo passato, rimarginando profonde ferite inferte alla storia europea». Non bisogna dimenticarlo mai. ♦



## E l'Europa tornò unita

Il mondo rivive l'euforia e la speranza del 9 novembre '89

**LE TESSERE** Variopinte in polistirolo, come mattoni cadono una sull'altra lungo un chilometro e mezzo di percorso tra il Reichstag e piazza Potsdam.

**L'ANGELO** Un'attrice vestita di bianco sembra spiccare il volo. È la performance teatrale "Angelo sopra Berlino" ispirata al film di Wenders "Il Cielo sopra Berlino".

**IL COLLAGE** dei murales più famosi che coprivano il Muro ricostruiti dagli studenti tedeschi. Tra cui il bacio tra Leonid Breznev e Erich Honecker.



# Giù il Muro, festa della libertà Merkel: ma resta molto da fare

«Wir sind das Volk!», ovvero «Noi siamo il popolo!». Lo slogan che vent'anni fa accompagnò le marce di protesta contro il regime dittatoriale della Ddr è nuovamente risuonato ieri per le strade di Berlino.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Il «popolo» di Berlino è tornato un'altra volta alla ribalta della scena mediatica internazionale festeggiando in un clima di euforia il ventennale della caduta del Muro. I berlinesi sanno di poter essere orgogliosi di se stessi, orgogliosi per come hanno resistito nei lunghi anni della divisione, per come hanno fatto crollare la cortina di ferro senza spargimenti di sangue, e anche per come negli ultimi due decenni hanno ridato un'identità alla loro città trasformandola in una metropoli moderna, tollerante e multiculturale.

Per l'appuntamento conclusivo delle celebrazioni in oltre centomila si sono assiepati negli spazi attorno al monumento simbolo del-

la città, la Porta di Brandeburgo. Alla «Festa della Libertà» c'era la gente comune di Berlino insieme con tanti tedeschi di altre città e turisti di tutto il mondo. C'erano alcuni dei personaggi che la storia ricorderà per il contributo dato alla lotta contro le dittature dell'est Europa, da Mikhail Gorbaciov a Lech Walesa. C'erano i capi di governo dei paesi dell'UE, il presidente russo Medvedev e la segretaria di Stato americana Clinton. Sul palco mancava Helmut Kohl, il «cancelliere dell'unificazione», impedito da ragioni di salute. E mancava anche il presidente americano Obama che però a sorpresa si è materializzato sui megascher-

**La Cancelliera**  
Ha voluto ricordare la notte dei cristalli del 9 novembre '38

mi con un video messaggio speciale alla città di Berlino.

È stata una festa rilassata e allegra, senza trionfalismi e senza esibizione di potenza. Da questo punto di vista la moderna Germania sem-

bra aver imparato la lezione della storia. Niente parate militari, dunque, ma processioni, concerti ed esibizioni artistiche. Tra gli eventi clou dell'adrenalinica maratona di eventi che ha scandito la giornata di ieri è stato memorabile il concerto open air della Staatskapelle berlinese diretta da Daniel Barenboim.

**MILLE PANNELLI**

È poi seguita una performance artistica a simboleggiare la caduta del Muro. Nei giorni precedenti erano stati montati sul percorso dove un tempo sorgeva il Muro oltre mille pannelli di polistirolo, tutti dipinti da artisti, scolari e studenti. Il serpente variopinto, lungo un chilometro e mezzo, partiva dal Reichstag e passava davanti alla Porta di Brandeburgo, per lambire il Memoriale dell'olocausto e arrivare fino a Potsdamer Platz seguendo con massima precisione il tracciato di quello che un tempo era un invalicabile confine.

È stato Walesa a spingere il primo tassello così da provocare uno spettacolare effetto domino, mentre all'altro lato il compito di dare il via alla simbolica «caduta» è toccato al

**Un chirurgo di 28 anni il primo a picconare**

Ha 48 anni e ha donato martello e scalpello al museo del Chek point Charlie: è uno dei primi tedeschi che quel 9 novembre salì sul Muro. Aveva un giubbotto di pelle e la foto che lo mostra mentre martella il cemento fece il giro del mondo. Stefan Brandes era chirurgo a Berlino Ovest: con il fratello quella sera corse alla Porta di Brandeburgo, salirono sul Muro in trenta. Festeggiò fino alle 4, poi andò in ospedale per il suo turno di lavoro.

**Walesa: Gorbaciov non c'entra il merito è di Papa Wojtyla**

Per il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, Gorbaciov non ha contribuito ad abbattere il Muro. Oggi, dice, «vengono considerati eroi coloro che non lo sono stati»; secondo lui Gorbaciov non ha mai voluto rovesciare il muro né abbattere il comunismo. Invece il merito della caduta del Muro andrebbe attribuito per il 50% al papa Giovanni Paolo II, il 30% del sindacato Solidarnosc e solo il 20% al resto del mondo.





presidente della commissione europea José Manuel Barroso.

**IL PONTE SIMBOLO**

Nel pomeriggio Angela Merkel aveva scelto un altro luogo simbolo della città per dare il via alle celebrazioni del ventennale: l'antico Bösebrücke, il ponte sulla Bornholmer Strasse dove la sera del 9 novembre 1989 venne aperto il primo varco in assoluto del confine interno a Berlino. La cancelliera lo ha attraversato sotto la pioggia, sommersa da una selva di ombrelli, in compagnia di Gorbaciov e Walesa. «Non è solo un giorno di festa per la Germania, ma lo è per tutta l'Europa», ha dichiarato la cancelliera per poi richiamare la necessità di una «maggiore cooperazione internazionale» per superare tutti i Muri che rimangono in piedi

**Obama**

**Il presidente Usa assente manda un videomessaggio**

nei rapporti tra gli stati.

Inoltre l'euforia delle celebrazioni non ha impedito a Frau Merkel di ricordare quanto il processo di unificazione tra i due stati tedeschi sia tutt'altro che concluso. «C'è ancora molta strada da fare per cancellare le differenze tra l'Est e l'Ovest del Paese», ha dichiarato la cancelliera ricordando inoltre che il 9 novembre segna anche l'anniversario della «notte dei cristalli» che segnò l'inizio della persecuzione nazista contro gli ebrei. ♦

# Rose rosse ai caduti Racconta il sindaco: «Così si aprì il varco»

**C'è un pezzo di Berlino ancora deserto, imprigionato tra due barriere: la «striscia della morte». È qui che il sindaco Klaus Wowereit ha ricordato i tanti caduti nel tentativo di superare il Muro.**

**LAURA LUCCHINI**  
BERLINO

Centinaia di rose rosse infilate tra le fessure di una parte di muro grigia rimasta sulla Bernauerstrasse ricordavano ieri le vittime del Muro di Berlino nella cosiddetta Todesstreife, la striscia della morte, una fascia di città tutt'ora deserta che si trovava incastrata tra le due barriere. In un evento commemorativo celebrato nella mattina di un giorno fitto di appuntamenti, ha partecipato il sindaco di Berlino Klaus Wowereit e il ministro di cultura della città, Bernd Neumann.

Wowereit, il popolare sindaco «illuminato» della capitale tedesca, è arrivato alle 10 in punto al memoriale di Bernauerstrasse. «La riunificazione è sicuramente stata un successo - ha detto a *L'Unità* - ma ci sono ancora molti problemi e molto da fa-

re». Ha poi ricordato il suo 9 novembre: «Ero fuori a pranzo con mia madre. Tornato a casa ricevetti la chiamata di un vicino. "Klaus accendi la televisione, il muro è aperto!". Quando vidi le immagini delle prime persone che attraversavano il muro fu un momento di enorme felicità. Fu davvero incredibile». Con lui c'era anche Wolfgang Momper, sindaco di Berlino Ovest nel 1989, «è stato il giorno dei giorni - ha detto - continua a causarmi una grande

**Le due Germanie**

**Cramer, Fondazione del Muro: abbiamo ora il dovere di ricordare**

felicità il fatto di essere riusciti a unirvi in modo così pacifico».

Centinaia di persone hanno partecipato alla commemorazione. Il presidente della Fondazione del Muro, Ernst Cramer, ha ricordato, come ogni anno, i momenti chiave del 9 novembre: «La divisione della Germania ottenuta grazie a questa struttura di cemento alle mie spalle, fallì il 9 di novembre 1989. Oggi è nostra

responsabilità parlare di questa divisione, perché la nostra libertà non sia messa in gioco ancora in futuro».

**LA ROSA ROSSA**

Come gesto simbolico, i presenti erano invitati a raccogliere una rosa rossa da uno dei vari cestini pieni di fiori messi a disposizione dall'organizzazione e sistemarla nelle fessure del muro. Lucia, una giovane donna argentina accompagnata dal marito inglese Paul e il figlio piccolo Theo è venuta a Berlino, «perché è il mio compleanno, compio 34 anni, e ricordo perfettamente 20 anni fa la caduta del muro - ha spiegato - Poi ho vissuto a lungo in Germania e la storia recente e in particolare la riunificazione mi ha sempre affascinato».

La cerimonia si è conclusa con una messa nella Chiesa della Riconciliazione, recentemente ricostruita con una pianta ovale sulle fondamenta dell'antica chiesa omonima, distrutta durante la Ddr proprio per rendere più efficiente il muro in questa «striscia della morte». E il vescovo protestante Wolfgang Huber ha insistito: si preservi «oggi la libertà per cui abbiamo dovuto allora lottare», e ha ricordato che la rivoluzione, «non fu fatta con la violenza ma con le candele».

Che nella città ci sia ancora molto da fare, lo dimostra questo luogo desolato, ancora una terra di nessuno, dove nel futuro nascerà un centro di informazioni sulla Ddr e un percorso all'aperto per la memoria della Germania Est. ♦



Regionali  
e piano BLe conseguenze  
nelle candidature PdlIn Campania pronto Viespoli  
Nel Lazio probabile Tajani

La richiesta di una misura cautelare taglia fuori Nicola Cosentino dalla corsa per la presidenza della Campania. Ma la notizia di un imminente provvedimento da parte dei magistrati era nell'aria da tempo, e quindi un «piano B» è già stato elaborato. A

questo punto la candidatura più probabile è quella dell'ex An Pasquale Viespoli, gradito agli stessi parlamentari campani che sostengono Cosentino. Una soluzione che aiuterebbe peraltro a sciogliere un altro nodo, legato in qualche modo alla possibile nomina di Massimo D'Alema alla carica di "Mr Pesc". Con la candidatura di Viespoli, infatti, gli ex An avrebbero ap-

punto la Campania e dovrebbero quindi rinunciare alla candidatura di Renata Polverini nel Lazio, dove a questo punto potrebbe correre Antonio Tajani: il vicepresidente della Commissione europea dovrà infatti lasciare il suo incarico se la candidatura di D'Alema avrà successo. E non a caso Berlusconi si è espresso a favore dell'esponente Pd per l'incarico europeo.

→ **Sono cinque** i collaboratori di giustizia che parlano dei rapporti del politico con la camorra

→ **Un pentito:** «Sugli appalti per i rifiuti mi disse che rispondeva solo ai Casalesi»

# Alla Camera la richiesta d'arresto per Cosentino

Secondo l'accusa il coordinatore regionale Pdl della Campania e sottosegretario all'Economia avrebbe contatti con il clan dei casalesi. La richiesta per una misura cautelare starebbe per arrivare a Montecitorio.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
politica@unita.it

Fateci arrestare Nicola "o'mericano". La richiesta del gip napoletano Raffaele Piccirillo, inoltrata al Presidente della Camera Gianfranco Fini, rappresenta con ogni probabilità la pietra tombale sulle aspirazioni di Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia con delega al Tesoro, coordinatore campano del Pdl e candidato in pectore del centrodestra alla presidenza della Regione Campania. Concorso esterno in associazione mafiosa: secondo il pm della Procura antimafia di Napoli Alessandro Milita e Giuseppe Narducci, il politico di Casal di Principe avrebbe avuto, dagli esordi nel Psdi a metà anni Ottanta e fino ai giorni nostri, rapporti organici con i clan casalesi di Francesco Schiavone, alias "Sandokan", e di Ciccio Bidognetti, il famigerato "Ciccio e mezzanotte", favorendoli nella cor-

sa a importanti appalti pubblici (soprattutto nel settore dei rifiuti) e giovandosi del loro appoggio per gli affari di famiglia, tutti ruotanti intorno all'Aversana Petroli, azienda di commercializzazione di combustibili per autotrazione gestita dai numerosi fratelli del leader del Pdl.

## UN SOLO INDAGATO

Stando a quanto è trapelato tra le fittissime maglie del segreto istruttorio, l'inchiesta che ha portato alla richiesta di misura cautelare avrebbe

**I pm: scambio di favori**  
Per l'accusa c'è stato  
«concorso esterno  
in associazione mafiosa»

un solo indagato: il numero uno del centrodestra in Campania, l'uomo che dopo essersi impadronito di Forza Italia in virtù di un rapporto privilegiato e diretto con Silvio Berlusconi, ha allungato le mani anche sul nuovo partito, stabilendo un asse di ferro con Nicola Landolfi, altro casertano, di estrazione An. Le altre sette posizioni sono state stralciate: sarebbero funzionari e dirigenti dello Stato e politici, a carico dei quali i pm antimafia hanno richiesto l'arresto

al Gip Piccirillo.

Cinque i pentiti che parlano dei rapporti tra Cosentino e le organizzazioni criminali di Casal di Principe. Il primo è Dario De Simone, killer di fiducia di Bidognetti, che ai magistrati confessa: «Egli stesso (Cosentino, ndr) esplicitamente ci aveva detto di essere a nostra disposizione». È poi il turno di Domenico Frascogna, uomo di fiducia di Sandokan, che rivela l'insospettabile ruolo di "postino" svolto da Cosentino per recapitare pizzini al boss latitante. Carmine Schiavone, cugino del padrino e primo, storico, pentito della mafia casalese, ricostruisce invece i primi passi in politica del sottosegretario, indicandolo come candidato della famiglia alle elezioni comunali di Casal di Principe e alle provinciali. Tuttavia questa è preistoria: De Simone, Frascogna e Schiavone raccontano fatti che si fermano agli inizi degli anni Novanta.

L'indagine da cui è scaturita la richiesta d'arresto, invece, combina dichiarazioni dei pentiti di ultima generazione con gli affari sospetti delle società della famiglia del sottosegretario. Tra febbraio e ottobre 2008, infatti, su Cosentino riprende la "cantata" dei collaboratori. Il fuoco di fila delle accuse riparte da Michele Froncillo, che parla di contatti tra i Casalesi e Cosentino (ma anche altri politici, di destra e di sinistra) «finalizzati a vincere le gare di importanti opere pubbliche».

Ma i segreti più scottanti sono quelli che i pubblici ministeri dell'antimafia raccolgono da Gaetano Vassallo, già "ministro dei rifiuti" del clan casalesi, l'uomo che, in un ventennio di sversamenti illegali di rifiuti tossici, ha avvelenato le campagne a ridosso tra le province di Napoli e Caserta. Vassallo ricostruisce il ruolo avuto da Cosentino nel consorzio Eco4 di Caserta, gestito dai fratelli Michele e Sergio Orsi. E, in un interrogatorio di un anno fa, raccontando di un incontro a casa del sottosegretario, rivela: «Sugli appalti per i rifiuti Cosentino mi disse che rispondeva solo ai Casalesi». ♦

## QUANDO SILVIO RISPOSE CHE...

LE PAROLE  
DI NATALE '08

Natalia  
Lombardo  
GIORNALISTA



Quando abbiamo deciso di inserire nelle liste elettorali delle persone su cui esistevano indagini o procedimenti della magistratura lo abbiamo sempre fatto a ragion veduta. Cioè ascoltando e conoscendo queste persone: livido, serissimo, così Silvio Berlusconi ci rispose riguardo all'opportunità di candidare persone con condanne o indagini a loro carico.

Era sabato 20 dicembre del 2008, conferenza stampa di fine anno a Villa Madama. Dopo l'intervento fiume del premier si passa alle domande dei giornalisti. La nostra è questa: «Nel suo governo c'è un sottosegretario - Cosentino - accusato da quattro pentiti in tempi diversi di essere il referente politico del clan dei Casalesi. Ci sono poi 25 parlamentari condannati anche in via definitiva e trenta indagati. Lei come pensa di affrontare questa questione morale? Con il ddl sulle intercettazioni? Bondi ha detto che non sarebbero stati messi nelle liste candidati con indagini in corso». Berlusconi risponde con un sorrisino sbieco: la sua domanda «è un po' una provocazione» tipica della sinistra.

Poi, guardando dal basso come un toro prima della carica, spiega: questi candidati li scegliamo «a ragion veduta», sapendo che «in Italia le accuse sono usate dai magistrati come strumento di lotta politica». ♦





**Posto vuoto** Nicola Cosentino con Mara Carfagna al Forum sul Mezzogiorno di settembre

## Saviano è l'uomo giusto per cambiare anche la politica

«D'accordo con la lettera aperta di Fava per candidare lo scrittore. È tempo di mettere i piedi nel sentiero della probità e della competenza. A cominciare dal Pd»

### L'intervento

**EUGENIO MAZZARELLA  
GUGLIELMO VACCARO**  
DEPUTATI PD

La lettera aperta di Claudio Fava a Roberto Saviano perché accetti di candidarsi alla presidenza della Regione Campania, vincendo la sua ritrosia di scrittore chiamato a un'altra vocazione, coglie un punto fondamentale della prossima sfida per Palazzo Santa Lucia: l'eccezionalità della situazione nella terza regione italiana, dove i pozzi del dibattito pubblico sulla scelta per le candidature allo scranno di presidente sono avvelenati da tempo dalle polemiche sull'usura del potere che ha logorato la complessiva esperienza di governo del centrosinistra, e dal «fuoco amico», che è tutto dire, sull'ipotesi di investitura di Nicola Cosentino, del leader campano del Pdl, a motivo delle «voci» giudiziarie che lo riguardano. L'appello di Fava segnala in maniera intelligente e con una indicazione di altissimo profilo ai gruppi dirigenti del centrosinistra, a cominciare dal Pd, l'opportunità di

lità e nella credibilità del loro percorso, e perciò atte a un impegno politico che chiede per la Campania la capacità di vedere che il suo rinnovamento e il suo rilancio passano per la capacità di saper raccogliere e gestire le sfide del federalismo fiscale e di un'autonomia amministrativa con ancor minori tutele di quelle fin qui avute da parte del governo centrale.

Questa sfida è aperta da tempo. Già nello scorso dicembre, l'autore di Gomorra, dichiarò al Tg1 la sua scelta di non impegnarsi in politica volendo come scrittore parlare a tutti; ed anche perché annusava, e non a torto, possibilità di strumentalizzazioni, di un disimpegno della politica da un rinnovamento reale e diffuso al proprio interno. Crediamo che Saviano cogliesse con serietà un punto della questione: che la Campania, nonostante il successo del suo libro, non può essere ridotta al set di Gomorra, a una questione di «casalesi» che mandi in scena lo scontro tra il Bene e il Male. Molto se non tutto dipende dal Pd: come noto, noi abbiamo uno strumento previsto irrinunciabilmente dallo statuto regionale, le primarie, per chiedere ai nostri elettori in Campania fiducia e consenso sulle scelte che possiamo loro proporre. Ma, al punto in cui siamo, e senza la convocazione delle primarie attese per il 13 dicembre, è ormai evidente che il Pd in Campania dovrebbe prendere in seria considerazione l'ipotesi di scelta al di fuori della cerchia stretta dei suoi dirigenti. Solo e soltanto se personalità esterne del livello di Saviano accettino la sfida di impegnarsi aiutando così il Pd a costruire quel partito solido ma sempre aperto che vogliamo essere possiamo fare a nostro avviso a meno dello straordinario strumento democratico interno di selezione dei candidati alla presidenza della Regione rappresentato dalle primarie. È tempo di mettere i piedi sul sentiero forse in salita, ma che ha innanzi orizzonti più ampi, della probità e della competenza. ♦

### Già pronti i manifesti per le regionali



**I manifesti già pronti per la sfida campana delle Regionali. Un Cosentino «poetico», con rima baciata, nonostante il refuso in agguato**

### Energie civili

Considerare l'ipotesi di scelta al di fuori del giro dei dirigenti

scrutinare nomi da proporre agli elettori anche fuori dai circuiti collaudati delle appartenenze di partito. C'è un evidente bisogno, di lanciare un messaggio di rinnovamento e di apertura al popolo campano ed ai ceti dirigenti dell'intero Paese che riguarda soprattutto il Pd e i suoi nuovi gruppi dirigenti.

In Campania, ma vale per l'intero mezzogiorno, dovremo dimostrare di saper chiamare al «servizio civile» della politica e dell'amministrazione energie civili e sociali scelte tra personalità indiscutibili nella rispettabi-



## IL FALLIMENTO DELLA LEGGE

**+7,5%** È la percentuale in aumento degli arresti per droga dopo la legge Fini-Giovanardi che ha parificato sostanze stupefacenti leggere e pesanti

**-10%** I sequestri di sostanze stupefacenti sono calati del dieci per cento. Sono ben cinque milioni i consumatori occasionali

**300** Miliardi di dollari è il fatturato annuale dei gruppi criminali. Nelle carceri i tossicodipendenti sono il 26,8 % del totale

→ **Il sottosegretario** alla radio: «Pesava 42 chili, era drogato e sieropositivo. Uno zombie»

→ **Amnesia selettiva:** non una parola sull'inchiesta per omicidio e l'ipotesi di un pestaggio

# Giovanardi, l'ultrà cattolico scivola sulla pietas per Stefano

“ Stefano Cucchi? Era anoressico  
L'ha ucciso la droga ”



Carlo Giovanardi

Il «crociato di Modena» non mostra ombra di carità cristiana. E riceve un putiferio di critiche: «Crudele» per la Finocchiaro. «Un barbaro» per gli ex colleghi dell'Udc. Di Pietro chiede le dimissioni.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Ultrà cattolico e conservatore io? «Se difendere duemila anni di tra-

dizione per cui la vita è un valore in sé, anche quella dei talassemici, degli handicappati, dei deficienti mentali, dei down, e anzi queste vite fragili e delicate sono le più preziose e care a Dio e ai loro genitori, significa essere conservatori allora lo sono...». Così argomentava un annetto fa, con la veemenza che gli è valsa il soprannome di «Crociato di Modena», Carlo Giovanardi, sottosegretario a Palazzo Chigi con delega alla famiglia e alla lotta.

Ebbene ieri, in un'intervista radiofonica, per una vita fragile e delicata come quella di Stefano Cucchi Giovanardi ha avuto parole che Anna Finocchiaro giudica «crudeli» e che suscitano un putiferio di critiche: «Era in carcere perché spacciatore abituale. Poveretto, è morto perché pesava 42 chili, era drogato, anoressico e sieropositivo». Poi, certo «bisogna vedere come i medici l'hanno curato. Ma sono migliaia le persone che per la droga si riducono

come larve, zombie». La famiglia, che sin dall'inizio ha smentito la sieropositività denunciando i medici del Pertini, reagisce con compostezza: «Non abbiamo mai negato i problemi di droga, ma non giustificano come è morto». Lui si barcamena tra telefonate alla sorella della vittima, Ilaria, e le incancellabili colpe della droga: «Polemiche strumentali e in malafede». «I medici non dovevano prendere per oro colato le sue pretese volentà». Tant'è: in poche pa-



**Nicola Zingaretti**

«Mi auguro che Giovanardi smentisca o rettifichi al più presto le incredibili e disumane frasi che gli sono state attribuite»

**Massimo Donadi**

«Giovanardi si dovrebbe vergognare delle sue frasi, palesemente false, sulla morte di Cucchi. Le sue parole sono sconcertanti, si deve dimettere»

**Livia Turco**

«Le affermazioni di Giovanardi sono inqualificabili. Il sottosegretario dovrebbe fare qualcosa per aiutare chi è in difficoltà»

role il sottosegretario dimentica l'inchiesta in corso per omicidio preterintenzionale, l'ipotesi di botte da parte di chi aveva in custodia il detenuto e di (quantomeno) negligenza di chi lo aveva in cura. Amnesia selettiva, non la prima per il politico modenese: non una parola sul caso Berlusconi-D'Addario-escort, sullo scandalo di un premier che, secondo la moglie, «frequenta minorenni». In compenso, appena arrestato Giampi Tarantini, insorge: «Si dimostra quanto sia esteso l'uso della droga anche in aree ben lontane dal disagio sociale».

**MISSIONE ANTI-DROGA**

59 anni, pura razza emiliana, coniugato con tre pargoli, ex Dc poi berluscones nell'Udc ribelle di Casini-Follini, coerentemente traslocato nel PdL, Giovanardi ha una missione: salvare i giovani e il mondo dalle so-

**La sorella della vittima**

«Mai negato i problemi di droga, ma non giustificano la morte»

stanze stupefacenti. E la persegue con migliaia di dichiarazioni in agenzia di stampa ad illustrare le sue iniziative. La più nota è la legge Fini-Giovanardi che ha equiparato le droghe legger a quelle pesanti: «Se è vietato inquinare l'ambiente, deve essere vietato inquinare se stessi». Ma anche le battaglie contro le stragi del sabato sera, la contro-notte bianca tutti senza auto, la lettera a Confalonieri contro le Iene pro-spinnello, la proposta di negare la patente per il motorino a chi è positivo al test antidroga, il tentativo di costringere i bar a non vendere alcol di notte e le discoteche a esporre la tabella alcolometrica, la preoccupazione per la diffusione del khat tra gli immigrati, la difesa a spada tratta di embrioni e famiglie tradizionali.

Ieri, però, Giovanardi è scivolato sulla pietas. «Un barbaro - infierisce il suo ex collega di partito Cesa - Che tristezza per noi». Livia Turco trova «ignobile» distinguere tra morti di serie A e B. Athos De Luca ricorda che «disse le stesse cose in faccia ai genitori di Federico Aldrovandi, e fu smentito dai giudici». Di Pietro chiede le dimissioni: «È incapace di ricoprire il suo ruolo». ♦

# Cucchi, partiti gli avvisi di garanzia Nuova autopsia

Nel mirino le forze dell'ordine che lo hanno avuto in custodia. Tre buchi neri: due nelle celle di sicurezza del Tribunale dove il ragazzo ha atteso il processo la mattina del 16. Poi al Pertini

**L'indagine**

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

L'inchiesta sulla morte di Stefano Cucchi raddoppia. Punta sulle forze dell'ordine, polizia penitenziaria soprattutto ma anche carabinieri, che lo hanno gestito in quelle quattordici ore, dalle 23,30 del 15 ottobre, momento dell'arresto, fino alle 14.05 del giorno dopo quando la visita medica di ingresso nel carcere di Regina Coeli certifica che il ragazzo ha «ecchimosi sacrale cocci-gea», «tumefazioni agli occhi», difficoltà nel camminare. Ma punta anche sul personale sanitario, e ancora una volta sulla polizia penitenziaria, che lo hanno avuto in affidamento per quattro giorni all'ospedale Pertini dove il trentenne geometra è morto per una blocco renale dopo giorni senza bere e senza mangiare. Due filoni della stessa inchiesta che partono da una casella precisa: la riesumazione del cadavere di Stefano. Il pm Vincenzo Barba ha chiesto una nuova autopsia per poter garantire ai medici legali tutti gli elementi per capire le cause delle morte del ragazzo. La nuova autopsia sarà un atto irripetibile, a cui dovranno essere presenti tutti gli interessati. Ecco perchè già ieri sono partiti gli avvisi di garanzia. La procura mantiene segreti i destinatari. I punti che l'autopsia può chiarire sono soprattutto due: quali lesioni e se sono compatibili con la morte. Se infatti non ci fosse rapporto di causalità, ecco che l'ipotesi di reato, l'omicidio preterintenzionale, potrebbe cambiare scenario ed essere collocata in quello

che è successo all'ospedale Pertini dalle 13,15 del 17 ottobre fino alle 6.20 del 22 ottobre, orario della morte di Cucchi.

Ieri sera il pm ha sentito tre agenti della polizia penitenziaria, il Direttore responsabile del Provveditorato che dispone i ricoveri, un capo turno e il responsabile della sala regia, quella dove i monitor rinviano le immagini, del 16 mattina a piazzale Clodio. La procura, nella sua ricostruzione ancora parziale, mette in evidenza almeno «tre buchi neri».

**IL CASO**

**E la rabbia viaggia anche su Facebook «Vergogna, dimettiti»**

**DALLA RETE** Le parole di Giovanardi hanno scatenato ieri una vera e propria pioggia di insulti contro il sottosegretario alla presidenza del Consiglio sui 4 gruppi più numerosi che su Facebook (sono oltre un centinaio) sono dedicati a Stefano Cucchi: «verità e giustizia per Stefano Cucchi» con 52.158, «in memoria di Stefano Cucchi» con 35.361, «Stefano Cucchi» con 32.231 e «io solidale con la famiglia di Stefano Cucchi» con 29.436 membri. Sui post si potevano leggere dalla semplice richiesta di dimissioni agli insulti. I più sobri lo invitano a non «dire cazzate», Luca diceva di non vergognarsi di «essere italiano» ma di «Giovanardi sì». Non pochi sono stati coloro che hanno sottolineato come il parlamentare sia tra quelli che si battono per la «difesa della vita e della famiglia», e proprio per questo dovrebbe vergognarsi per le affermazioni fatte sulla morte di Stefano Cucchi.

Il primo. Stefano Cucchi viene arrestato alle 23,30 del 15 aprile perchè ha con sé circa venti grammi di hashish e un po' di coca, per le nuove leggi è spaccio. I carabinieri lo portano a casa per una perquisizione (ore 1,30), vede i genitori che non notano nulla di strano, lo portano prima alla stazione dei carabinieri Appio Claudio e poi a quella di Tor Sapienza (entrambe visitate ieri dal senatore Pedica, Idv, a cui è stato raccontato che Stefano era tranquillo). Alle 9 del mattino sempre i carabinieri lo trasferiscono a piazzale Clodio per la direttissima di convalida. Alle 9,40 circa - risulta da relazioni - il giovane viene consegnato alla polizia penitenziaria della cittadella giudiziaria della Capitale che lo porta nelle celle di sicurezza in attesa dell'udienza. La procura ha ricostruito con esattezza le presenze in quel turno. Ed è molto probabile che tutti questi siano destinatari dell'avviso di garanzia. Solo polizia penitenziaria? O anche divise di altri corpi? Perchè qualcosa già succede tra le 9,40 e le 12,50 quando Cucchi appare in udienza e i genitori notano il viso gonfio e i lividi intorno agli occhi. «Sono caduto dalle scale» fa in tempo a dire a babbo e mamma. Stefano è assistito da un avvocato d'ufficio e non da Marino Marinim il suo di fiducia. Dettaglio, questo, che diventerà in seguito molto importante.

**Il secondo.** E' in un arco di tempo molto più ridotto, tra le 13,30 - quando finisce l'udienza, Stefano vede inaspettatamente confermato l'arresto e torna nelle celle di piazzale Clodio - e le 14,05 quando gli agenti chiamano un medico. Cosa è successo in quella mezz'ora? Il medico di piazzale Clodio scrive di «lesioni ed ecchimosi in regione palpebrale» e di «lesioni alla regione sacrale e agli arti inferiori». Il terzo buco nero riguarda il Pertini. Cucchi ci arriva alle 13,15 del 17 ottobre dopo che sia il carcere di Regina Coeli e poi il Fatebenefratelli confermano lesioni ed ecchimosi. Il problema è che poi Stefano muore al Pertini, «rifiuta di alimentarsi» scrive il medico il 21 ottobre, «finchè non parlerà con il suo legale». Perchè in quattro giorni e mezzo non è stato chiamato il suo legale di fiducia? Chi non ha voluto che il giovane si confidasse con qualcuno che sentiva amico? ♦

**L'INIZIATIVA****Il sottosegretario**

Giovanardi: «Ho solo dato un'opportunità di dire ai cittadini "io faccio il legislatore, devo essere una persona equilibrata"».

**Casini, Udc**

Il leader Udc dopo essersi sottoposto al test: «Questo è un atto simbolico, invece dovrebbe essere stabilito per legge, come avevamo proposto»

**Margherita Boniver, Pdl**

«C'è a chi nel Pdl non piace il partito caserma: con la stessa logica la sottoscritta non ama il partito ambulatorio. Non farò il test»

→ **Si può fino a venerdì** ma è polemica sull'iniziativa avviata dal sottosegretario Giovanardi

→ **Le reazioni** Fabrizio Cicchitto: «Non lo faccio». Ignazio La Russa: «Lo fa solo chi vuole»

# Via all'antidoping per parlamentari A Montecitorio vanno solo in 28

È cominciata la campagna anti-droga per i parlamentari, lanciata da Giovanardi. La Russa il più vinto, contrario Cicchitto, ci vanno anche membri del Pd: lo fanno per «trasparenza». In tutto solo 28. Ma c'è ancora tempo.

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Nel Pdl quello che ci crede di più è Ignazio la Russa, mentre Fabrizio Cicchitto se ne tiene alla larga. Nel Pd molti lo fanno per un'operazione trasparenza, «soprattutto verso i nostri elettori». Perché vuoi o non vuoi l'effetto Marrazzo, nel senso della cocaina in questo caso, si fa sentire. E così da ieri è iniziata la sfilata dei parlamentari al civico 13 di via del Moretto, a Roma, per fare il test volontario e anonimo antidroga. A rilanciare la campagna è stato il sottosegretario Carlo Giovanardi che ha messo a disposizione i locali del Dipartimento per le politiche di contrasto agli stupefacenti. Era partita bene la giornata, poi dopo la frase pronunciata da Giovanardi sul caso Cucchi, è montato il malumore anche tra chi è andato a fare il test. Luciana Pedota, ex capo segreteria di Beppe Fioroni quando era ministro, è la prima ad andare in via del Moretto. «Ho risposto a questa proposta lanciata da Giovanardi per un

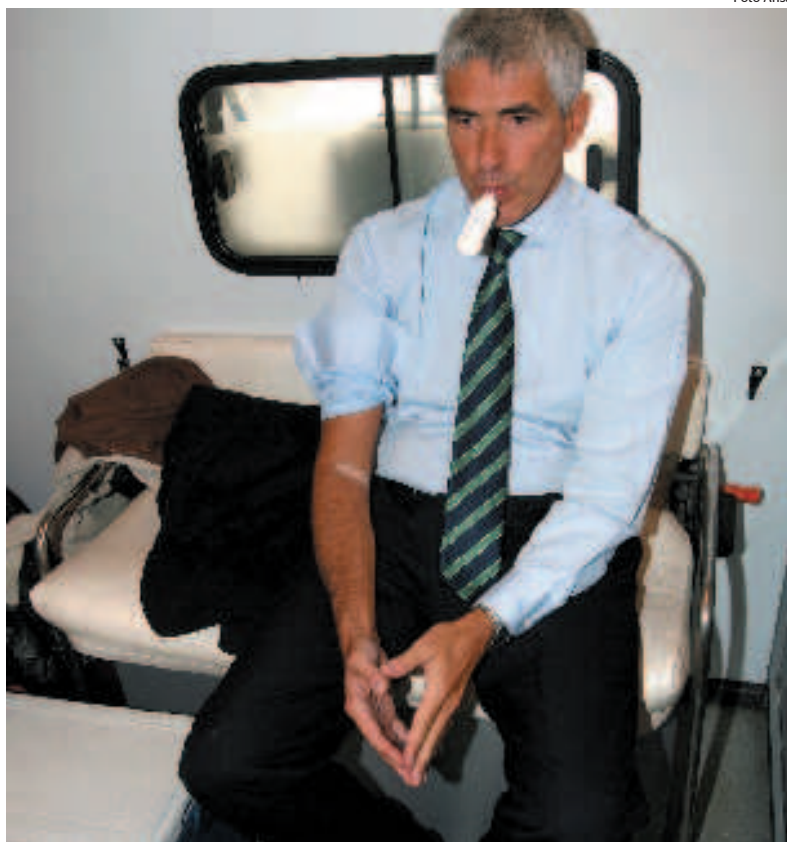
rapporto di trasparenza tra i parlamentari e i cittadini e poi anche perché è il mio modo di dire no alla droga. Ero lì alle 8.30 del mattino, organizzazione perfetta». Prima paghi il ticket, 70 euro, poi firmi il consenso e ti assegnano un codice necessario per il ritiro delle analisi. A quel punto si fa la pipì davanti al medico, poi ti devi sottoporre al taglio dei capelli.

«La cosa che più mi ha dato fastidio - racconta la deputata non è fare la pipì davanti ad una dottoressa, ma il taglio dei capelli». Poi, dopo, quando viene a sapere cosa ha detto Giovanardi si rabbuia: «Spero che il sottosegretario provi un po' di vergogna per le cose gravi che ha detto. Sulla morte di Cucchi vogliamo tutti sapere la verità. Non si può pretendere trasparenza dai parlamentari e poi pensare di mettere la parola fine a quella tragica storia dicendo che quel povero ragazzo è morto perché drogato e anoressico».

**LA TRASPARENZA**

Francesco Boccia, deputato Pd, lascia Montecitorio alle 17. Dice: «Ci tengo a sottopormi al test perché poi quando torno al mio collegio elettorale sono sicuro che i miei elettori la prima domanda che mi faranno sarà proprio quella. Non ho nulla da nascondere quindi vado. Mi farò tagliare i capelli bianchi».

Enrico Gasbarra, invece, arriva in



Pier Ferdinando Casini si sottopone al test antidroga il primo agosto 2007

Transatlantico con i risultati delle analisi fatte qualche giorno fa presso un centro tossicologico. «Tutto negativo, ecco qui: cocaina, oppiacei, cannabinoidi, Mdma, anfetamine, Lsd. Ho speso quasi 500 euro e adesso andrò a sottopormi anche a quello dei parlamentari. C'è un clima di grande attenzione verso il rapporto tra pubblici amministratori, politici e uso di droghe. Ora spero che questo tipo di analisi venga esteso anche a coloro che per lavoro hanno la responsabilità della vita di altre persone». In Toscana assessori e consiglieri regionali seguiranno questa strada, probabilmente. Ieri l'iniziativa è stata lanciata dal capogruppo dei socialisti Pieraldo Ciucchi. A Roma il sindaco Gianni Alemanno l'ha già fatto, risultato negativo, idem la collega di Milano Letizia Moratti e il vice Riccardo De Corato.

Pierluigi Castagnetti non ci tiene affatto, come Marina Sereni. Stessa linea Fabrizio Cicchitto. «Fermo rima-

nendo la libertà di ogni parlamentare di aderire o non aderire, dichiaro per quello che mi riguarda che non mi sottoporro ad esso». Cicchitto denuncia un clima da Grande Fratello» iniziando con l'intrusione nella vita del premier e dilaga in quella di ovunque, sostiene. Per coerenza, dice, allora tutta la classe dirigente del Paese dovrebbe sottoporsi al controllo. Ignazio la Russa, che il test l'ha fatto, cerca di smorzare la polemica nata in casa: «Quello che ha detto Cicchitto va nella linea che ho sostenuto io, cioè che non è obbligatoria».

Ribatte Simone Baldelli, vicecapogruppo Pdl alla Camera: «Non condivido questa iniziativa. Sono completamente d'accordo sulle considerazioni espresse da Fabrizio Cicchitto». A fine serata Giovanardi fa sapere che ieri si sono sottoposti all'anti-doping 28 parlamentari. Pochini, ma c'è tempo: fino a venerdì prossimo alle 8 di sera. ♦



## L'ANALISI

**U**n cristiano che insulta Maometto, contro chi bestemmia? Nel Corano, Gesù viene fatto nascere musulmano. Tra i 6666 versetti che compongono il testo sacro dell'Islam, circa 100 sono le righe dedicate a Gesù Cristo e alla Vergine Maria. In modo più preciso: in 25 versetti viene menzionato Gesù Cristo, in 11 il Messia, 34 cantano - letteralmente - l'immacolata concezione della Vergine Maria, in 12 viene confermata la verità del Vangelo e in 14 la presenza e i rapporti con i nazareni, cioè i cristiani. Certo, un lettore acculturato non fa fatica a ritrovare nel racconto islamico dell'Annunciazione e del Natale le tracce del primo capitolo del Vangelo di Luca, dove l'annuncio di un figlio fatto dall'angelo a Maria è preceduto dalla promessa di un figlio - Giovanni il Battista - fatta dall'angelo al vecchio sacerdote Zaccaria e a sua moglie Elisabetta. Neanche lo scetticismo di Zaccaria, in contrasto con la fede di Maria, può apparire strano agli occhi di un cristiano perché il corano fa spesso ricorso ai testi e alle tradizioni orali apocriefe del cristianesimo copto e siriano. Il corano di Maria racconta anche la nascita e il ruolo di tutore che Zaccaria, marito della cugina Elisabetta, ha svolto a protezione dell'infanzia immacolata di Gesù: un racconto che nel secondo secolo dopo Cristo già narrava il *Protovangelo di Giacomo*, testo in cui la pietà popolare cattolica ancora trova i nomi e la devozione per i genitori di Maria, San Gioacchino e Sant'Anna. Anche il piccolo Gesù che si diverte a fabbricare e animare piccoli uccelli di creta è del tutto uguale al Bambino del *Vangelo dell'infanzia di Tommaso*, un altro testo apocrifo del cristianesimo nascente.

**Per il cristianesimo siriano**, da cui Maometto trasse la conoscenza della storia di Gesù, il fondatore dell'Islam è stato a lungo considerato "un fratello che sbagliava". Giovanni Damasceno, dottore della Chiesa, gran visir per lungo tempo a Damasco del governo *omayyade* del califfo Mu'awiya Abi Sufyan e dei suoi due primi successori, vedeva nel dogma islamico dell'eternità del Corano una forma dell'insegnamento cristiano sul *Logos*. È vero che proprio per questo Dante pone Maometto all'inferno, tra gli eresiarchi. Ma è anche per questo che il numero tre della *Nostra Aetate*, il documento del Concilio Vaticano II sulle religioni non cristiane ricor-



Daniela Santanché ha definito Maometto «pedofilo e poligamo»

Don Filippo Di Giacomo

# SE IL CRISTIANO INSULTA MAOMETTO

Nel Corano Gesù viene fatto nascere musulmano. Per questo chi offende il profeta dell'Islam bestemmia contro la propria chiesa

da ai cattolici che: «La Chiesa guarda con stima anche i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano anche di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti nascosti di Dio, come si è sottoposto Abramo, al quale la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano però come profeta; onorano la sua madre vergine Maria e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio quando Dio ricompenserà tutti gli uomini risuscitati. Così pure essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno. Se nel corso dei secoli non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il sacrosanto concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e a promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà».

**Il cristiano che offende** Maometto bestemmia, dunque, soprattutto contro la propria Chiesa. E specularmente, già che la mamma dei confusi gode quando i suoi figli vanno in tv, contro chi bestemmiano quei tre o quattro presunti imam cacio e pepe che, benché ultraminoritari e rappresentativi di nulla e di nessuno fanno da spalla alle santancherate di turno? In Europa, la frequenza di studenti musulmani nelle scuole cattoliche è un fenomeno ormai generale. In Belgio e Germania è molto alta, sia nelle scuole materne primarie che nelle scuole superiori (talvolta con picchi dell'80% di allievi musulmani in taluni *kinder-garten*). In Italia la presenza di allievi musulmani nelle scuole cattoliche è in crescita. In Francia gli studenti musulmani nelle scuole cattoliche sono molti: nei quartieri popolari di Marsiglia, di Lille e a Paris-Nord possono superare il terzo o la metà del totale degli iscritti, e così in Danimarca. L'*ethos* cattolico è apprezzato rispetto alla neutralità della scuola. Il musulmano che irride il crocifisso, bestemmia soprattutto contro la stragrande maggioranza dei musulmani europei. Perché come diceva Camus, se anche in Europa Cristo e Maometto non hanno alcun bisogno di incontrarsi, cristiani e musulmani sono condannati a farlo. ♦



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



RENZO TASSARA

## I drogati secondo Giovanardi

Alla luce di quanto accaduto al giovane Cucchi, tratto in arresto per banali e futili motivi, privato di tutti i diritti costituzionali, a tutti gli effetti un "internato", quello che bisognerebbe avere a questo punto è il coraggio di erigere "Campi contornati da filo spinato e corrente ad alta tensione"!

**RISPOSTA** ■ ■ ■ "Stefano Cucchi era in carcere perché era uno spacciatore abituale. Sono migliaia le persone che si riducono in situazioni drammatiche per la droga, diventano larve, diventano zombi, è la droga che li riduce così". Non è una chiacchiera da bar, è il commento di Giovanardi, sottosegretario alla droga, la prova vivente di quello che da destra, dalle parti di Berlusconi, si pensa dei tossicodipendenti. Gente di cui non bisogna affermare, come faceva la legge del 1975, il diritto alle cure ma di cui bisogna invece parlare come di sventurati da punire. Col carcere se la loro debolezza viziosa li porta a farsi trovare con un po' di droga in mano come sancito da una legge dovuta proprio al buon Giovanardi cui qualcuno dovrebbe spiegare che il dovere suo e del suo governo sarebbe soprattutto quello di difendere i servizi pubblici e del privato sociale dalla crisi che le sta travolgendo tutte. Parlare dei "drogati" come di gente che si uccide da sola è un modo comodo di lavarsi le mani dei loro problemi. Che a farlo sia un ministro, la sorella di Chiodi ha ragione, non merita neppure di essere commentato.

ALESSANDRO ROVERI

## Cavour e Berlusconi

Il 9 settembre scorso Berlusconi ha recato il suo saluto alla festa nazionale dei giovani del Pdl, e, dopo avere detto: «impiegate il vostro tempo in modo diverso dal leggere i giornali», ha impartito ai suoi ragazzi una lezione di storia. Ha infatti aggiunto: «In preparazione per l'anno 2011 del centocinquantesimo della storia d'Italia consiglio a tutti di andare a rivedere la nostra storia degli ultimi 150 anni» consigliando due libri: Risorgimento da riscrivere di A. Pellicciari e Le gran-

di menzogne della storia contemporanea. Dal mito della vittoria mutilata alla strage di Marzabotto di S.Fontana. La Pellicciari ha semplicemente capovolto il Risorgimento italiano: il decennio di preparazione di Cavour e la politica ecclesiastica dei suoi successori sarebbero stati nient'altro che una guerra di religione combattuta per annientare la portata spirituale della Chiesa cattolica mediante la lotta contro il suo potere temporale. La Pellicciari collabora a "Libero" e a Radio Maria. È lecito supporre che la professoressa umbra condivida la filosofia della storia di Radio Maria, secondo la quale la Madonna appare spesso nell'ex Jugoslavia

per offrire la salvezza del mondo contemporaneo dalla catastrofe nucleare non già mediante la politica e la diplomazia, bensì in virtù delle preghiere, dei digiuni e delle conversioni al cattolicesimo contro l'offensiva di Satana.

VITO KAHLUN

## Disgusto

Le scrivo per esprimerle disgusto per quanto dichiarato dall'On. Santanchè alla trasmissione 'Domenica Cinque'. Affermare che "Maometto era un pedofilo" è quanto di più offensivo si possa dire nei confronti di una religione. In democrazia possiamo discutere di qualsiasi cosa, tuttavia non possiamo permetterci di offendere con tanta leggerezza un'altra fede religiosa.

CATERINA BUSETTA

## Lo strabismo di Stefania Prestigiacomo

"Le esigenze carcerarie non possono entrare in conflitto con quelle della tutela dell'ambiente". Così la siciliana Stefania Prestigiacomo, ministra dell'ambiente ha polemizzato con Angelino Alfano, ministro della giustizia, sulla proposta di quest'ultimo di riaprire il supercarcere di Pianosa. Peccato però che la stessa ha "cancellato" la Valle dei Templi di Agrigento zona archeologica e paesaggistica eccezionale e sito Unesco. Infatti nel decreto di VIA (valutazione di impatto ambientale) del 29 settembre 2008 sul rigassificatore di P. Empedocle da 8 miliardi di mc. la ministra Prestigiacomo ha evidenziato, in prossimità dell'area, la presenza di siti SIC (siti di interesse comunitario) da tutelare, dimenticando la Valle dei Templi situata a un tiro di schioppo dal costruendo ecomostro sottoposto alla normativa Seveso sugli impianti a ri-

schio di incidente rilevante.

FERNANDO CABILDON

## Don Lorenzo Milani

Dopo che la Corte europea ha sentenziato di togliere i Crocifissi dalle scuole, qualcuno ha tirato in ballo Don Milani per dire che lui il Crocifisso lo tolse 62 anni fa dalla scuola popolare di San Donato. Il gruppo degli ex allievi di Don Milani di Calenzano (Fi), hanno fatto sapere che è vero, ma Don Lorenzo lo fece esclusivamente per contribuire a vincere la resistenza dei giovani comunisti a frequentare la scuola. Ma non dobbiamo dimenticare che Don Milani nel suo libro "Lettere ad una professoressa" alle pagine 120-122, laicamente scrive tra l'altro: "Non dite che il Vangelo tocca ai preti. Anche levando il problema religioso resta il libro da studiare in ogni scuola e in ogni classe"

AURORA PATACCHIA

## Il Varano di Ennio Cavalli

Ho letto e riletto la poesia di Ennio Cavalli "Occhi di Varano". Mi ha coinvolta, sconvolta, toccata. Il male di questa metaforica figura è proprio nell'inquinare, nell'ammorbare, nel render visibile attraverso "i media" -occhi quello che è falso e malefico che diventa unica verità. Canto però anche di esortazione, d'amore e di speranza che "il bene sia cemento armato" e che tutti abbiano occhi per sognare e per battersi. La poesia inizia al passato ma finisce al futuro. C'è uno spiraglio di luce in quegli occhi ridenti. Mi unisco al poeta nell'immagine metaforica del drago che si trasforma. Anche nell'immaginario fiabesco ai draghi distruttori e voraci si affiancano draghi celesti alati portatori di fuoco e luce.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### CUCCHI E DARIO FO

Cucchi: e se le cose fossero andate veramente come spiega D. Fo nel suo editoriale su l'Unità? Mi chiedo: possiamo fidarci delle Istituzioni?

**FERRO (GOLESE)**

### CUCCHI, UN MURO DI GOMMA

Siccome i fatti sono determinati dalle persone, per dare un po' di giustizia al povero Stefano Cucchi, si potrebbe iniziare da chi ha impedito al ragazzo di avere un colloquio con il proprio legale. Il muro di gomma che le istituzioni erigono per coprire i propri errori (o crimini), fanno pensare che la democrazia, in Italia, più che una certezza è un auspicio.

**GIANCO 36**

### RUFFINI RESTI

Se a Berlusconi si permette di sfasciare anche Rai3 dopo averlo fatto con Rai1 e Rai2, la sinistra... con il Partito democratico sarebbero finiti, per me sarebbe un dolore perché ne faccio parte. Paolo Ruffini deve restare. un allenatore di calcio? Si toglie solo se non si vince. Grazie all'Unità ed al direttore ed ai suoi collaboratori.

**RENATA CANNELLONI (JESI)**

### DIFENDERE RAITRE

Il Partito Democratico deve difendere a spada tratta il tentativo di distruggere Rai3 e la repurazione dei suoi dirigenti, non fare finta di niente e lasciare che succeda tutto senza fare opposizione dura.

**ANDREA (PARMA)**

### FORZA COI LIBRI

Cara unità, perchè fai da un po' di tempo a questa parte poche pubblicazioni di libri abbinati all'unità?

**VAMO FRANCESCO (TA)**

### CHE PAESE SIAMO?

Scudo fiscale per i capitali di dubbia provenienza per i ricchi poi privatizzazione dell'acquedotto e adesso i malati di sla che fanno lo sciopero della fame per farsi ascoltare ma siamo un paese civile o cosa?

**ANDREA F. (BASILICAGOIANO)**

### GIU' TUTTI I MURI

C'ero. Ora vorrei vivere abbastanza a vedere crollare i muri tra gli Stati Uniti e il Messico e tra i palestinesi e Israele.

**MEJANI RICCARDO (MILANO)**

### DROGA E TRAPIANTI

Il test antidroga sul capello trapiantato dà lo stesso risultato di quello naturale? Se no, allora anche questo sarebbe un "lodo". Evviva!

**MAURA**

## SARÀ DALLAI LA CARTA DEL CENTRO?

### IL VOTO CATTOLICO

**Roberto Monteforte**

GIORNALISTA



**C**he fine farà il voto cattolico? La delusione per la politica monta, almeno quanto l'esigenza di avere voce, di contare, di incidere sulle scelte del paese. Dalla bioetica alle questioni sociali, alle polemiche per il Crocifisso.

Si vedrà cosa accadrà nel Pd che tre milioni di cittadini hanno affidato alla guida di Bersani e che ieri ha eletto presidente la cattolica Rosy Bindi e vice segretario, l'altro ex popolare Enrico Letta. Vi è stata l'uscita di Francesco Rutelli, si vedrà con quale seguito. Si vedrà pure l'effetto che avrà il recentissimo, esplicito e non casuale richiamo all'ovile, rivolto dal cardinale Camillo Ruini ai cattolici impegnati in politica. Teodem del Pd compresi. La Chiesa guarda al «centro», anche Oltretevere, con in cuore la nostalgia per una improponibile ricostituzione di un partito dei cattolici. In un sistema politico bipolare è uno spazio virtuale, al momento occupato dall'Udc di Pierferdinando Casini. Sullo sfondo realtà e aggregazioni in movimento. Dagli ancora incerti approdi di Rutelli, all'iniziativa politico-culturale che ha come promotori Luca di Montezemolo, lo storico cattolico Andrea Riccardi ed altri. Per andare dove? Domanda legittima. Così se vi è un elettorato cattolico deluso dal centrosinistra, ma ce ne è sicuramente una parte maggioritaria che vi resta fedele con convinzione, l'approdo più realistico sembra essere quello del «non voto». È difficile ipotizzare passaggi al centrodestra o verso chi potrebbe finire per flirtare con il premier Berlusconi, verso il quale buona parte del mondo cattolico ha maturato forti ragioni di contrarietà. A meno che al «centro» non vi siano novità vere. Figure nuove, in grado di ridare fiducia e motivazione. Oltre i Casini e i Rutelli. Per questo negli ambienti della segreteria di stato pare si guardi con interesse al percorso di Lorenzo Dallai, il giovane politico cattolico, presidente della provincia di Trento, che con la sua nuova formazione, l'Unione per il Trentino, e l'ampio schieramento che è riuscito ad aggregare attorno al suo nome, ha vinto le scorse elezioni amministrative. Cofondatore della Margherita è l'autore del Manifesto per «Un serio progetto politico democratico, liberale, popolare, di cambiamento e buongoverno» che ha aggregato l'area rutelliana in uscita dal Pd ed altri politici cattolici. Anche se non è pensabile trasportare il modello trentino a livello nazionale e se lo schema bipolare puntellato dalla forza di Berlusconi, lascia poco spazio per un «Kadima» all'italiana, Dallai è considerato come una carta spendibile. Dalla sua ha le caratteristiche giuste per emergere: un forte radicamento locale, capacità di governo, indiscussa onestà, un suo rigore morale e una libertà dai giochi romani. E poi più di altri rappresenterebbe il senso della novità. Non ha avuto il coraggio di sparigliare e di vincere? Se è troppo ravvicinato l'appuntamento delle elezioni regionali per verificare questa carta, c'è chi punta comunque su Dallai per dare sponda al voto cattolico «mobile». ❖

## CONSUMI A PICCO ITALIA PIÙ POVERA DI QUEL CHE PARE

### ECONOMIA E FAMIGLIE

**Nicola Cacace**

ECONOMISTA



Dall'annuncio di Berlusconi di cancellare l'Irap per le imprese, all'ultima ipotesi di Tremonti di inserire 1,5 miliardi per l'Irap con emendamento alla Finanziaria, corre la distanza tra 37 miliardi, il gettito totale dell'Irap e lo zero, zero. Si va da annunci-bufale a proposte finali slegate dai dati drammatici di famiglie, lavoratori ed imprese. Morandini, responsabile piccole imprese di Confindustria parla di 300.000 PMI e 700.000 posti lavoro a rischio. A parte le cifre, è certo che la fase attuale della crisi è segnata drammaticamente da disoccupazione crescente che colpisce ancor più la domanda interna. Anni di perdita di potere d'acquisto di salari e pensioni hanno prodotto un calo dei consumi con conseguenze drammatiche, sia socialmente, per le famiglie che non arrivano a fine mese, sia economicamente perché i consumi sono i 2/3 del Pil. Vediamo i dati. Negli ultimi 4 anni le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono state stazionarie malgrado la crescita della popolazione, mentre i consumi pro-capite reali, cioè a prezzi costanti, si sono addirittura ridotti del 10%. Infatti nel quadriennio 2005-2009 le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono state a crescita zero, ma i prezzi al dettaglio sono cresciuti del 7%; in conseguenza i consumi reali (a prezzi costanti) si sono ridotti del 7%.

Poiché la popolazione residente è cresciuta nel quadriennio di 1,6 milioni, da 58,4 a 60 milioni, del 3%, ne consegue che i consumi pro-capite sono calati del 10% (-7% dei consumi reali e +3% della popolazione). Un calo di proporzioni drammatiche, mai visto in tempo di pace né in Italia né in altri paesi europei, dove il trend dei consumi è sempre positivo, anche per i nuovi prodotti-servizi della società della conoscenza, cellulari, TV, computer, più studi e viaggi. Da questi dati consegue la priorità assoluta del tema lavoro e famiglia, con defiscalizzazioni per salari e pensioni, contratti di solidarietà ad orario ridotto per difendere l'occupazione e sostegni alle famiglie per sostenere figli ed anziani. Se l'Italia non s'impegna seriamente a risolvere il doppio problema delle riforme per la libera concorrenza e delle riforme per il lavoro, il bel paese continuerà a crescere la metà dell'Europa, come succede da anni. Tra una politica dell'offerta, Irap, etc. ed una politica della domanda, salari, famiglie, etc. la priorità più drammatica in questo momento riguarda la domanda; senza escludere misure di salvataggio per le imprese, ad es. mettendo un tetto all'Irap almeno per le imprese in difficoltà (Irap azzerato o bloccato al 50% dell'utile precedente per le imprese con bilanci in rosso) senza lanciare bufale di un'impossibile, oggi, azzeramento dei 37 miliardi dell'Irap. ❖



→ **Oggi il faccia a faccia** con il Cavaliere che cerca un escamotage per salvarsi dai giudici  
 → **Processo breve:** due anni per ogni grado di giudizio. Su questa ipotesi si profila l'intesa

# Prescrizione, Fini non ci sta Ma l'accordo è a portata di mano

Oggi l'incontro tra Fini e Berlusconi. Il premier è determinato a portare a casa il pacchetto per salvarsi. Ma Fini è pronto a dire no alla prescrizione hard. Sì, invece, a quella soft: ma solo se Tremonti ci mette i soldi.

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Il fondatore, il co-fondatore, e fra loro un pacchetto a dir poco controverso: la prescrizione soft, la prescrizione hard, l'ultimo braccio di ferro insomma, con eventuale (ma dicono improbabile) sorpresa finale. Quando stamattina si incontreranno alla Camera, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini avranno di fronte agli occhi un primo risultato, tutt'altro che pacifico, di quel percorso "più condiviso" sul fronte giustizia che avevano inaugurato poco più di venti giorni fa, in un insolito incontro insieme coi rispettivi avvocati di riferimento, Niccolò Ghedini e Giulia Bongiorno.

Un risultato certamente pochissimo condiviso, in realtà. E soprattutto, incentrato alla fine solo su un punto, che non riguarda affatto la riforma della giustizia in senso generale. Da allora fino a stamattina, infatti, una serie di violentissimi bracci di ferro tra avvocati, sodali e affini, hanno segnato i rapporti tra Berlusconi e Fini, senza schiodarsi mai dal punto preciso: quale leggina è più adatta a estrarre indenne il Cavaliere dai suoi processi (preoccupazione Ghedini) senza però essere scandalosa di fronte all'opinione pubblica (preoccupazione Bongiorno)?

La soluzione, a questo punto potrebbe trovarsi. «Lo spiraglio c'è», spiegano nella maggioranza, se fondatore e co-fondatore «riusciranno a tenere la barra dritta» su ciò che alla fine conviene a entrambi: non far saltare il banco.

Il risultato degli opposti intendimenti di avvocati e rispettivi leader, comunque, è nel pacchetto di



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

cui stamattina Berlusconi e Fini, discuteranno direttamente. Allo stato, varianti a parte, le proposte in campo sono sostanzialmente due. La prima, quella più hard, amata da Niccolò Ghedini, e quindi dal premier, è la cosiddetta prescrizione breve, o «violenta»: prevede il taglio di un quarto dei termini di prescrizione per i reati di con pena non superiore a dieci anni. E calzerebbe a pennello per salvare Berlusconi dal processo Mills, come va ripetendo l'avvocato del premier nei conversari privati.

La seconda proposta del pacchetto, cosiddetta prescrizione soft (o processuale), prevede invece che ciascuna fase del processo (primo grado, appello, Cassazione) non possa durare più di due anni, pena

**Maramotti**



la prescrizione. La tagliola dovrebbe valere anche per i processi in corso, ma limitatamente a quelli pendenti in primo grado. L'idea è quella di presentarla attraverso una proposta di iniziativa parlamentare, partendo dal Senato. Andrebbe benissimo per il procedimento sui diritti tv Mediaset.

#### LE CONDIZIONI DI FINI

Alla vigilia dell'incontro, Berlusconi ha fatto tutte le pressioni del caso per lasciar intendere che il pacchetto andrebbe sottoscritto integralmente, prendere o lasciare. Soprattutto perché, argomenta Ghedini, una proposta senza l'altra lascerebbe scoperto il Cavaliere su uno dei due fronti. Ma Fini, come ha fatto intendere già domenica a Che tempo che fa, non è affatto intenzionato a concedere nulla sul fronte della prescrizione hard. Nonostante la messe di parlamentari ex An che ieri si è recata in visita da lui a chiedergli di stare buono, e «non scherzare col fuoco» (legga: si: far arrabbiare Berlusconi), il presidente della Camera la ritiene un'«amnistia mascherata», qualcosa di in difendibile davanti alla pubblica opinione. Qualcosa che manderebbe in fumo tanti sforzi di stampo «istituzionale», se è vero

#### Mediazione

### Gianni Letta tesse la tela e chiama il presidente Fini

come è vero che il Quirinale guarda storto di fronte all'ipotesi che l'ennesima ghedinata diventi legge. Così, fino a ieri sera appariva determinato nel suo no.

Ben altra accoglienza trova invece da parte finiana l'altra proposta, quella della prescrizione soft. Si potrebbe infatti presentare alla pubblica opinione come un elemento di velocizzazione degli infiniti tempi della giustizia. Tuttavia, come ha spiegato ieri la Bongiorno sul Corriere, se si vogliono fare i processi in sei anni ed evitare che il sistema giustizia collassi, bisognerà dotarlo di fondi sufficienti. Per questo, oggi Fini chiederà che - accanto alla prescrizione di fase - si preveda anche un congruo accantonamento in Finanziaria. Solti, insomma.

È da vedere se alla fine il patto si riuscirà a stringere. Di certo, Berlusconi non ama gli si dica dove fermarsi. Di certo, Fini è persuaso a non cedere sui paletti che lui stesso ha posto. Di certo, fino a tarda ora, la colomba Gianni Letta svolazzava su entrambi. ♦

## Tg1, Minzolini difende Lodo Alfano e immunità Bindi: sono esterrefatta

«Appassionato» editoriale ad orologeria del direttore del Tg1 che alla vigilia dell'incontro sulle riforme e pochi minuti dopo il caso Cosentino, loda l'immunità parlamentare. «Politica sottomessa alla magistratura».

#### NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita

Dal Tg1 Augusto Minzolini si fa portavoce dei dettati berlusconiani: tornare all'immunità parlamentare. Per la terza volta, a sorpresa anche per chi lavora al suo fianco, il direttore del Tg1 è comparso in video per dire che abolire l'immunità parlamentare, è stato «un vulnus» alla Costituzione, da «sanare» per tornare all'equilibrio fra poteri garantito dai padri Costituenti: «i vari De Gasperi e Togliatti» li chiama. Secondo Minzolini la riforma costituzionale del '93 fu «un atto di sottomissione» della politica alla magistratura, dopo Tantentopoli. Da allora «i gruppi parlamentari sono pieni di magistrati, o hanno fondato partiti». Nel pieno del braccio di ferro nel Pdl sulla giustizia per rinnovare lo scudo al premier, pochi minuti dopo che è scoppiato il caso Cosentino, Minzolini interviene di nuovo a gamba tesa, dopo che era stato ascoltato per questo dalla commissione di Vigilanza. A farlo scattare le parole del procuratore di Palermo Ingroia che ha giudicato «pericolosa la politica del governo sulla giustizia». Già che c'è Minzolini butta là che «D'Alema e Di Pietro hanno usufruito dell'immunità» per gli europarlamentari.

#### ROSY BINDI

Risponde subito: «Siamo esterrefatti! Il direttore del Tg1 ha dettato la linea sulla giustizia, la deve smettere di spiegare agli italiani che il presidente del Consiglio ha ragione» - per questo Berlusconi lo ha voluto al Tg1... «non è questo il ruolo dei giornalisti del servizio pubblico, men che meno di un direttore di testata. Il Parlamento sarà anche pieno di magistrati ma la Rai è soffocata dai portavoce di Berlusconi». E Bindi si appella a Sergio Zavoli, presidente della commissione di Vigilanza perché tuteli il diritto dei cittadini ad essere informati e non a subire «la propaganda del governo».

Segue la protesta del Pd: «Piega il servizio pubblico ai desiderata del premier». Un «atto inaccettabile», secondo Morri, Pd, dal momento che

«non ricordiamo in passato che questo telegiornale abbia mai sposato le tesi più oltranziste presenti nelle scenario politico».

Sul fronte nomine è saltato il blitz che il direttore generale Masi aveva intenzione di fare domani nel Cda Rai, rimuovendo Paolo Ruffini dal Tg3 per sostituirlo con Di Bella. Ad avvisare che «non ci saranno nomine» è il consigliere Pd Nino Rizzo Nervo che aveva fatto scoppiare il caso. Ieri Ruffini è stato difeso anche dai dirigenti di RaiTre, e persino da Licia Colò che pure parla bene di Berlusconi. Il blitz, che il Dg voleva far ricadere come spoils system di Bersani, sarà tentato nei prossimi Cda. Il segretario Pd respinge il tentativo, «siamo contrari a togliere un manager che porta utili a un'azienda». Ma il pacchetto di Masi è più ampio: prevede la presa di RaiNews24 da parte della destra (fuori Mineo, dentro Masotti), ma anche togliere Giuliana Del Bufalo (FI ma «aziendalista» Rai) dalle Testate Parlamentari: le sarebbe stato comunicato con la prospettiva di fare il capo ufficio stampa o, nelle ultime ore, al Televideo. E per le Testate, che dovrebbero rispondere ai presidenti delle Camere, sono in pista il vicedirettore Gianni Scipione Rossi (An) tallonato da Giovanni Mieli, sempre in prima fila a Palazzo Chigi quando c'è il premier. ♦

#### LA POLEMICA

### Velina rossa: Veltroni verso l'addio al Pd Passoni: solo veleni

«Rutelli ha aperto una breccia nelle mura del Pd e a Montecitorio si mormora che questa strada sarà seguita anche da Veltroni, se non prima al massimo dopo le regionali», scrive la «Velina rossa» di Pasquale Laurito, agenzia di fede dalemiana. Laurito condiscende questa presunta indiscrezione con duri giudizi: la scelta di Veltroni dimostrerebbe «incoerenza», «sarebbe una ripicca, e quando si scelgono queste strade gli uomini politici rimangono sempre soli, andando incontro a disistima da parte dell'opinione pubblica». Replica a muso duro Achille Passoni, senatore vicino all'ex leader: «Voci del tutto infondate, che fanno parte di una lunghissima campagna di bugie e veleni. Veleni particolarmente pericolosi in una fase politica come questa».

## Italia-razzismo

#### OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



### Doris e il suo permesso di soggiorno per motivi umanitari

Questa è la storia di Doris, una donna nigeriana di 26 anni. Una storia dura, ma come dire, a lieto fine. Doris vive nel suo paese d'origine fino a quando decide di venire in Italia alla ricerca di una migliore opportunità di vita, insieme alla persona che considera il proprio fidanzato. Ma questi, per qualche migliaia di euro, la vende alla responsabile di un giro di prostituzione. Dopo un tentativo fallito di fuga, spaventata per l'incolumità propria e dei propri figli lasciati in Nigeria, accetta di andare sulla strada. Dopo qualche tempo, scopre di essere sieropositiva: decide così di allontanarsi dalla casa dove si trovava segregata. Intanto la sua situazione clinica peggiora; e così, nel 2009, si trasferisce in Sicilia alla ricerca di un lavoro. Qui trova un ragazzo che la aiuterà, ma nell'agosto scorso - viene fermata da una pattuglia di carabinieri per un controllo e trattenuta. Le viene contestato, quindi, un decreto di espulsione del Prefetto di Roma e viene trasferita nel Cie di quella città, a Ponte Galeria.

Gli operatori del Numero Verde per richiedenti asilo e rifugiati dell'Arce si impegnano per impedirne il rimpatrio, ma il Giudice di Pace convalida il fermo presso il centro. Decide così di formalizzare una richiesta di asilo politico: e, a metà ottobre 2009, viene sentita dalla Commissione Territoriale per la Protezione Internazionale. E, infine, le viene riconosciuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Quella di Doris non è una storia isolata. Come lei, finisce in strada un'altissima percentuale di immigrate. I dati dell'Osservatorio del gruppo Abele parlano di alcune decine di migliaia di prostitute straniere. Tra quelle, non sono molte le Doris che riescono a salvarsi.

#### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.



→ **All'assemblea** dei vescovi il capo della Cei critica «pregiudiziali e contrapposizioni»

→ **No ai tagli** alle scuole cattoliche. Il clima arroventato della politica «pericolo per il paese»

# Bagnasco: «Basta odio» Ma sull'etica elogi al governo

All'assemblea generale dei vescovi il cardinale Bagnasco parla delle ingiustizie del pianeta, di sviluppo e lotta alla povertà e guarda all'Italia: ci vuole un «disarmo» - dice. Il clima di odio «pericolo per la nazione»

**ROBERTO MONTEFORTE**  
INVIATO A ASSISI

Brutto clima quello che avvelena la politica e il mondo mediatico. Troppi odi, troppe e insistenti le logiche di «pregiudiziale e sistematica contrapposizione» tra le parti. E' necessaria una svolta, «un disarmo», se si vuole evitare di alimentare un clima pericoloso per il Paese. Vi è il rischio di inquinare «il sentire comune» ed alimentare la disaffezione dei cittadini verso la cosa

## Il crocefisso

Il cardinale usa toni aspri contro la sentenza di Strasburgo

pubblica. È la denuncia «politica» del presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco contenuta nella prolusione con la quale ha aperto ieri pomeriggio ad Assisi l'assemblea generale dei vescovi che si chiuderà giovedì 12 novembre. La Chiesa è preoccupata. Questa estate ha subito sulla sua pelle l'asprezza dell'attacco mediatico mossogli contro dal Giornale di Vittorio Feltri e dall'entourage del governo di Silvio Berlusconi che ha avuto come epilogo le dimissioni del direttore di Avvenire, Dino Boffo. Nella sua prolusione non vi fa cenno diretto Bagnasco, ma la condanna

per il clima che avvelena il paese è esplicita. «E' un pericolo per la nazione», afferma. Invoca «una precisa e radicale svolta tanto nelle parole che nei comportamenti». «La gente, con i suoi problemi -osserva-, ha il diritto di cogliersi al primo posto rispetto alle preoccupazioni rimbaltanti dal dibattito sia pubblico che privato». Da qui la richiesta di «svelenire il clima generale, perché da una conflittualità sistematica, perseguita con ogni mezzo e a qualunque costo - scandisce -, si passi subito ad un confronto leale per il bene dei cittadini».

## BUONA VOLONTÀ

Invita a «un supplemento di buona volontà» anche chi è ancora legato a passate «matrici ideologiche». Nella sua ampia prolusione Bagnasco parla di Africa e di sviluppo, dell'Europa dopo la caduta del Muro di Berlino, del senso della morte nella società contemporanea, del ruolo del sacerdote, della sfida educativa del rapporto difficile tra Chiesa e media. Si è interrogato sull'emergenza del paese. Sulla crisi sociale. Le forze politiche e le istituzioni colgano i cenni di uscita dalla crisi per «accorciare le sofferenze che la situazione dell'economia mondiale ha finito per scaricare sulle categorie più deboli» insiste Bagnasco che pone l'esigenza della crescita del paese come «condizione fondamentale per una giustizia sociale che migliori le condizioni del nostro Meridione, dei giovani senza garanzie, delle famiglie monoreddito». E' il monito di una Chiesa che - insiste - non si lascia ridurre a «religione civile» al servizio di qualche potere. «Che partecipi alla costruzione della società terrena» non cessando di «gettare pon-



Cardinale Angelo Bagnasco

## ITALIA DEI VALORI

«Nessuna scissione»  
Di Pietro alle prese  
con attacchi e addii

Acque ancora agitate nell'Idv. È stata ufficializzata l'uscita di 23 esponenti molisani del partito, tra i quali il senatore Giuseppe Astore (ex coordinatore regionale), il consigliere regionale Massimo Romano e Erminia Gatti (candidata alle europee). La decisione è successiva all'annuncio dell'ingresso nel partito di Antonio Di Pietro di diversi ex iscritti al Pd che sono stati recentemente espulsi dal partito di Bersani.

L'ex pm non si mostra però preoccupato. «L'Idv non sta vivendo nessuna scissione, né è affetta da

«correntismo», per quanto ci sperino i giornali e i nostri avversari», dice invitando Aurelio Misiti a lasciare il partito e a dimettersi dal parlamento: «L'Idv non ha avuto nessuna «deriva populista» come hanno dichiarato alcuni doppiogiochisti».

E questo mentre la rivista MicroMega rivolge dieci domande al partito guidato da Di Pietro, lanciando anche una sorta di indiretto atto d'accusa rispetto limiti del partito, al punto che si propone anche di procedere all'elezione del nuovo segretario tramite primarie. Di Pietro dà una prima risposta dicendo che l'Idv «non è più il partito del padre». Ricorda che il 6 e 7 febbraio c'è il congresso e la classe dirigente verrà eletta, dice, «dagli iscritti».

**IL CASO**

**Bufera nel Pd siciliano  
D'Alema: così si aiuta  
il centrodestra**

— Ancora bufera nel Pd siciliano, dopo l'elezione del nuovo segretario Giuseppe Lupo e la dura protesta di Giuseppe Lumia (secondo arrivato alle primarie). Ieri Lupo ha chiesto le dimissioni del capogruppo all'Ars Antonello Cracolici (vicino a Lumia), che ha replicato: «Se vogliono che me ne vada mi sfiducino». E Lumia pensa a un nuovo gruppo, «Pd Sicilia»: «È sempre stata la nostra idea, e se Lupo non dovesse approvarla...». In mattinata da D'Alema era arrivato un appello all'unità: «Le divisioni generalmente favoriscono la maggioranza che poi è già divisa per conto suo. Spero che si trovi una possibilità di lavorare insieme».

ti a superamento dell'intolleranza e dell'incomunicabilità». Con punti fermi precisi: quei «principi non negoziabili» a difesa dell'inviolabilità della vita e della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Indicarli non vuole dire – assicura il porporato – «introdurre elementi di rigidità o di intolleranza nel dibattito pubblico», ma definire ciò da tener fermo. Arrivano le critiche: sul «via libero» concesso alla pillola abortiva Ru486. I vescovi chiedono la libertà di obiezione di coscienza per gli operatori sanitari, compresi i farmacisti e i farmacisti ospedalieri. Ribadiscono il loro no all'introduzione dell'ora di religione

**Caso Boffo**

**Nessun accenno, ma il Cardinale chiede una «svolta nelle parole»**

islamica nelle scuole: negherebbe quanto previsto dal Concordato. Chiedono al governo di ridurre i tagli alle scuole cattoliche. Plaudono al ricorso di Palazzo Chigi contro la sentenza della Corte di Strasburgo sul Crocifisso nelle aule. Bagnasco la definisce una sentenza «alquanto surreale», frutto di «un laicismo per cui la neutralità coinciderebbe con l'assenza di valori, mentre la religione sarebbe necessariamente di parte». Una «vera impostura». «Un tentativo di rivalsa che esigue minoranze culturali, servendosi del volto apparentemente impersonale della burocrazia comunitaria, perseguono sulle libere determinazioni dei popoli». All'assemblea dei vescovi è arrivato il messaggio di saluto di Benedetto XVI. ♦

→ **Radiografie** di due emergenti nella squadra del nuovo leader Pd  
→ **Lui** non sbaglia una proiezione, lei acchiappa voti in terra leghista

**Stumpo e Puppato  
L'uomo-macchina  
e la sindaca "verde"  
alla corte di Bersani**



**Laura Puppato**

**Lui calabrese, lei veneta, lui uomo di partito, lei assicuratrice prestata alla politica. Nico Stumpo e Laura Puppato, due tasselli della squadra di Bersani. Lei è partita da un inceneritore, lui da un decennio uomo-macchina Ds-Pd.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Lei veneta di Montebelluna, Marca trevigiana, distretto leader dello sport-system (Geox, Nordica, Lotto), isola Pd nel mare leghista, lui calabrese di Cotronei, paesone di 5mila abitanti sulle colline del crotonese. Lui uomo di partito fino al midollo, un passato da ragazzino in Rifondazione, all'organizzazione dei Ds e poi del Pd fin dal 2001, poco più che tren-

nel Pd». Poi è arrivato Fioroni, infine il ritorno di Migliavacca, ma nessuno ha mai pensato di metterlo da parte. «Del partito conosce tutti, fino all'ultimo assessore», racconta Vanio Balzo, altro uomo-macchina del Pd. «Arriva sempre primo con le proiezioni, anche nel 2008, al Loft festeggiavano per gli exit poll, lui ha capito subito che avevamo perso», dice Orlando. «Una cabina telefonica», scherza Filippo Penati. «Se non è al telefono con qualche federazione vuol dire che è andato lì di persona». Balza agli onori delle cronache nel 2007 come direttore del mitico Utan, l'ufficio tecnico-amministrativo che deve gestire le primarie di un partito che ancora non c'è. Pannella e Di Pietro vogliono corre, tocca a lui fermarli, regolamento alla mano, e sopportare lo scherzo dei radicali, «No alle Stumpo truppen», «Disperato erotico Stumpo». Lui non fa una piega. «Non ho nulla contro Pannella, è solo una decisione tecnica». Anche Furio Colombo protesta, le sue firme raccolte via fax non sono state ammesse: «Troppa burocrazia!». E Stumpo: «L'autocertificazione non è applicabile alle candidature».

La Puppato ha una decina d'anni in più, 52 per la precisione. Deve la sua carriera politica alla battaglia contro un inceneritore a Montebelluna: lei, presidente del Wwf locale, si mise a capo della protesta dei cittadini, e poi fu eletta sindaco, e per prima cosa bloccò quel progetto. Una mossa poco «bersaniana»? «Macché, qui a Montebelluna abbiamo l'85% di raccolta differenziata», sorride lei. E aggiunge: «Bersani è stato il primo in Italia a cogliere le opportunità della green economy con Industria 2015, e mi ha fatto scrivere parte del suo programma». Alle europee ha preso 60mila preferenze nel Nord-est, e Bersani l'ha notata: «Ecco, vedete, non c'è solo la Serracchiani, c'è anche questa sindaca del Trevigiano...». Dice Marta Meo: «I voti se li è presi da sola, non certo grazie al partito, è una diretta, che parla spesso in dialetto, le viene facile suscitare consenso. Raccoglie simpatie persino tra i leghisti». «Quando vuole un finanziamento dalla Regione, è capace di andare lì tutti i giorni, fino a prenderli per sfinimento», dice Luca Musumeci, ex consigliere comunale. Che ricorda anche le interminabili serate ad ascoltare i concittadini. La sua ricetta? «Serietà, chiarezza e lavoro sui territori», sorride la sindaca. «Come dice Bersani...». ♦

**VITE PARALLELE**

Due tipi tosti, dice chi li conosce. «Stumpo è insostituibile, e infatti è rimasto sempre al suo posto nonostante i cambi di gestione», spiega Andrea Orlando, che l'ha avuto come vice all'organizzazione sia nei Ds che



→ **La sentenza** del Tribunale del Riesame: ai domiciliari il terzo militare coinvolto. Testini libero  
→ **Proiettato** a porte chiuse il film del ricatto. Un'ora e mezza per l'esame da parte della difesa

# Marrazzo, restano in carcere solo i due carabinieri del blitz

Immagini confuse, audio cattivo. «Mi stanno facendo un blitz», dice Marrazzo a Natalie. E poi ai carabinieri: «Se non mi fate niente, vi sarà grato». Spunta una scarpa da ginnastica. È il pusher Cafasso?

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Una decisione articolata, arrivata ieri, a tarda ora. Le strade dei quattro carabinieri sospettati di aver ordito il ricatto ai danni dell'ex presidente della Regione Lazio, per ora, si dividono. Due di loro restano in carcere. Sono Carlo Tagliente e Luciano Simeone, i due che fanno irruzione nell'appartamento di via Gradoli la mattina del 3 luglio. Il maresciallo Nicola Testini, il regista, secondo l'accusa, anche se non era nell'appartamento: scarcerato. Il quarto, Antonio Tamburrino, quello che conosce il fotografo Max Scarfone e viene coinvolto per tentare di piazzare il video, passa agli arresti domiciliari. Ha deciso così il presidente de Riesame Francesco Taurisano, dopo tre ore in camera di consiglio. E una giornata intera di confronto tesissimo tra le tesi dell'accusa, che, per Testini e Tamburrino, impugnerà la decisione del Riesame, e quelle della difesa, che, per quanto riguarda Tagliente e Simeone, farà altrettanto.

È l'avvocato di Carlo Tagliente,

## I sospetti dei legali

«Nel film il presidente sembra sereno, per nulla agitato...»

uno dei due carabinieri che restano agli arresti, a parlare per primo. E a giocare la carta ad effetto. Lasciare la parola proprio al video col quale i militari dell'Arma avevano pensato di potersi arricchire. Mario Griffò chiede che quei due minuti e quarantotto secondi - che i pm Capaldo



Un trans esce dal palazzo di via Gradoli 96 a Roma, dove sarebbero avvenuti gli incontri tra Piero Marrazzo e i trans.

e Sabelli avevano deciso di non depositare - vengano acquisiti agli atti e resi disponibili anche per la difesa. Il giudice del Riesame, Francesco Taurisano bada alla sostanza. Nessun inserimento formale agli atti (per eliminare il pericolo della divulgazione), ma via libera alla visione immediata.

Le immagini sono confuse e in rapida sequenza. L'audio non si capisce bene. La prima inquadratura è su Marrazzo, che ha addosso solo la camicia e sgrana gli occhi. «Mi stanno facendo un blitz», sembra dire Marrazzo, forse rivolto a Natalie, il trans che è con lui. Nel video ci sono solo loro due. I carabinieri protagonisti del blitz non si vedono. Anche se «a un certo punto spunta una scarpa da ginnastica». Potrebbe essere del pusher Cafasso che, dicono i militari, quella mattina del 3 luglio si trovava

## L'INFLUENZA

### Virus A, altri 4 morti Le vittime sono 36 Fazio: vaccino sicuro

Altre 4 morti, che portano il bilancio totale a 36 vittime, si sono registrate ieri in Italia a causa dell'influenza A: un uomo in Umbria, una donna ad Avellino, una a Piacenza ed un uomo deceduto ieri a Napoli per il quale i test hanno confermato la positività al virus A/H1N1. Intanto, il viceministro alla Salute Ferruccio Fazio ribadisce la necessità di vaccinare i malati cronici ed afferma che il vaccino è sicuro, precisando che per i bambini sotto i dieci anni saranno però necessarie due dosi. Il ministero del Welfare ha anche diramato un'ordinanza

per la prevenzione e il controllo dell'influenza nei centri sportivi. Rassicurazioni arrivano dai medici di famiglia: c'è stato in questi giorni un aumento dei carichi di lavoro, ma la situazione negli studi medici è «sotto controllo» e non si rilevano emergenze dovute ad «intasamenti».

Due le raccomandazioni giunte ieri dal viceministro Fazio: «Che le categorie a rischio si vaccinino, perchè rischiano veramente molto, e che tutti siano consapevoli che i vaccini sono sicuri. Sono stati testati, sono state prese delle decisioni a livello internazionale. Quindi, manteniamo la calma - ha detto il viceministro - e vediamo di affrontare questa problematica con la collaborazione di tutti».

foto Ansa

nell'appartamento di via Gradoli. O, al contrario, potrebbe appartenere a uno di loro. L'ultima immagine è sulle tre strisce di cocaina preparate sul tavolo, con accanto i soldi. Prima che il video termini, si riesce a sentire Marrazzo che implora: «Se non mi fate nulla, vi sarò grato».

Nella stanza a porte chiuse al primo piano di piazzale Clodio, gli avvocati dei quattro carabinieri hanno voluto vedere fotogramma per fotogramma quel video. Una moviola che è durata un'ora e mezzo. «Marrazzo sembra sereno, padrone di sé, per nulla agitato», azzarda Bruno Von Arx, difensore di Luciano Simeone, quello che fa il blitz insieme a Tagliente. Secondo la difesa si trattava di una operazione di polizia. I due avevano saputo da un informatore (lo stesso Cafasso, quasi certamente) che nell'appartamento si trovava della droga e hanno fatto irruzione. Quella frase pronunciata dall'ex presidente - «se non mi farete nulla, vi sarà grato» -, per lo-

## FIUMICINO

**Atterraggio d'emergenza ieri sera a Fiumicino per un Boeing 737 della compagnia Blue Air, diretto a Bucarest, Era appena decollato. Si teme una avaria.**

ro significa che Marrazzo sa bene della droga e chiede ai carabinieri di non procedere.

Per gli inquirenti l'impianto accusatorio resta immutato. E la gravità del fatto parla da sé. Marrazzo è la vittima di un ricatto. I carabinieri gli hanno portato via i soldi che aveva nel portafoglio, si sono fatti staccare i tre assegni (due da 5mila, uno da 10mila) per continuare a ricattarlo. E poi in un secondo momento hanno pensato di arricchirsi anche attraverso il video che - secondo i magistrati - sono stati loro stessi a girare.

E anche secondo il Tribunale del Riesame ce ne è abbastanza almeno per tenere ancora in carcere i due autori del blitz.

Che fine hanno fatto gli assegni? E la denuncia di smarrimento? La difesa ha tentato di ribaltare la posizione anche degli altri due mettendo in dubbio le dichiarazioni messe a verbale dall'ex governatore che, dicono ancora gli avvocati, è stato impropriamente sentito come testimone anziché come indagato. Come la titolare di Photo Masi che, è ancora la tesi dei legali, maneggiò il video, cioè l'oggetto della ricettazione. ❖



Simonetta Cesaroni

## Delitto Cesaroni, 20 anni dopo il fidanzato a processo

### La difesa: è stato incastrato

**Per l'omicidio di Simonetta Cesaroni rinviato a giudizio l'ex fidanzato Raniero Busco. decisive, probabilmente, i risultati del dna sul corpetto della vittima. L'avvocato: «L'hanno incastrato». Il 3 febbraio prossimo la prima udienza.**

GIUSEPPE VITTORI

ROMA  
politica@unita.it

Una traccia di saliva, la minuscola impronta di un morso. Per questi esili segni, il caso di via Poma approda, diciannove anni dopo, ad un'altra svolta: il gup Maddalena Cipriani rinvia a giudizio Raniero Busco, ex fidanzato di Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa con ventinove coltellate in un afoso 7 agosto 1990, quando Roma si era appena svuotata per le ferie estive. Ci sarà un processo, dunque, e Raniero Busco si troverà davanti alla III Assise di Roma a rispondere di omicidio volontario, così la storia di questo efferato omicidio arriverà per la prima volta in un'aula giudiziaria, il 3 febbraio prossimo. Il nome dell'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni finì al centro dell'inchiesta a ben 17 anni dal delitto. Fu scoperta una traccia della sua saliva sul corpetto che la ragazza indossava quando fu uccisa, grazie ai progressi scientifici. Fu rimesso in discussione l'orario della morte. Sull'alibi del giovane, le perplessità della procura di Roma.

## TANTI PERSONAGGI COINVOLTI

Per quell'omicidio tanti personaggi nel tempo sono finiti nel mirino degli inquirenti. Le manette scattarono ai polsi di Pietrino Vanacore, il portiere del palazzo di via Poma. Su di lui si incentrarono le indagini, poi il Tribunale della Libertà lo scagio-

nò. Poi toccò a Federico Valle, nipote di un vecchio architetto che abitava in quello stesso edificio. Furono tutti prosciolti.

Stavolta, dopo anni di perizie e consulenze, sono stati necessari tre giorni di udienza preliminare. Da una parte, i consulenti dell'accusa per i quali l'arcata dentale di Busco è compatibile con la traccia di morso lasciata sul seno di Simonetta; dall'altra, il consulente della difesa a sollevare dubbi. «Raniero Busco è stato incastrato - ha detto l'avvocato Paolo Loria -. Dimostreremo che non ci sono prove a carico di Busco, ma solo una traccia che potrebbe essere stata frutto di contaminazione tra reperti». «Il morso - Emilio Nuzzele, perito della difesa - è parziale ed incompleto per cui non è possibile attribuirlo ad alcun soggetto adulto: presenta tre escoriazioni, due più grandi e una più piccola. Trovare quindi una corrispondenza

## Prove labili

**Accusa si basa su tracce di saliva sul corpetto e l'impronta dei denti**

così precisa a fronte di una serie di limiti mi sembra decisamente insostenibile scientificamente». Il legale della famiglia Cesaroni, Lucio Molinaro, precisa come risulti dai diari della ragazza «che il suo rapporto con Raniero andava avanti tra liti e riappacificazioni, e che quel giorno la morte è arrivata in modo imprevedibile dopo un ennesimo tentativo di chiarimento finito male». Brusco non parla. «È un uomo distrutto - dice la moglie. Roberta Milletari -. Questa storia è per noi come una persecuzione, un incubo». ❖

## Fazio non convince I malati di Sla vanno avanti con la protesta

Non si ferma la dura protesta dei malati di Sla (sclerosi laterale amiotrofica), in sciopero della fame dal 4 novembre per ottenere attenzione e sostegno dal governo per le loro condizioni.

Ieri il presidente nazionale dell'Aisla Mario Melazzini ha fatto visita a Salvatore Usala, 56 anni, di Cagliari, uno dei 5 malati in sciopero della fame. «L'ho trovato ben idratato e determinato a continuare la protesta fino a che non avrà ricevuto risposte dal viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio, in merito alla valutazione del progetto assistenziale in favore dei malati di Sla da lui elaborato», ha detto Melazzini, senza nascondere la «viva preoccupazione per le gravi conseguenze fisiche della protesta». Ieri lo stesso Usala ha avuto un lieve collasso da calo di nutrizione ed è stato necessario somministrargli una flebo. Protesta anche l'associazione «Viva la vita Onlus»: «Di fronte a uno sciopero della fame che potrebbe anche finire in tragedia, il ministero della Salute latita». Lo sciopero dunque continuerà fino a

## Sardegna

**Ieri Salvatore Usala, un malato in sciopero, ha avuto un collasso**

quando non arriveranno «segnali chiari di disponibilità al confronto». Quello che «noi chiediamo - ribadisce l'associazione - è l'assistenza domiciliare in ambito sociale e non sanitario, che significa avere a disposizione badanti formate ed esperte che si prendano cura dei malati e che permettano ai familiari di andare a lavorare». In serata è stata resa nota una lettera del viceministro Fazio a Usala, in cui ribadisce che gli impegni già assunti nelle precedenti riunioni con la Consulta dei malati di Sla e negli incontri con le Associazioni costituiscono «priorità» del Governo. Fazio ha anche convocato la Consulta per il 12 novembre per esaminare «in modo tempestivo ed esaustivo» le proposte di Usala. Fazio ha anche annunciato che «promuoverà con carattere di urgenza in Conferenza Stato Regioni le misure per il superamento delle criticità segnalate dall'Aisla». Nella nota del ministero, Usala è stato erroneamente definito presidente dell'Aisla, carica ricoperta da Melazzini. Una successiva nota ha corretto l'errore. ❖



# ISTRUZIONE PER L'USO

## Insegnare, una nobile arte I miei colleghi se lo ricordino

Ho sollecitato (attraverso il sito [www.agora.in](http://www.agora.in) rete) quelli come me a rendersi disponibili come consulenti didattici per le scuole. La coscienza collettiva deve riconoscere questo valore

### L'articolo

CARLO BERNARDINI

**H**o sempre pensato che insegnare sia una "nobile arte": per il talento, la competenza e l'affabilità che ho visto già nei migliori maestri delle scuole primarie, per l'autorevolezza, la saggezza, la cultura e la disponibilità che ho visto nei migliori professori secondari e, soprattutto, universitari che ho incontrato. Sono un fisico, ormai a riposo, ma il ricordo della qualità didattica di Enrico Persico, Gilberto Bernardini (omonimia occasionale), Bruno Touschek e Edoardo Amaldi non mi lascerà mai. Al momento di ritirarmi, la rinuncia al "far lezione" e dialogare con gli studenti mi è costata come la perdita di una persona amata. Pure, la passione per la didattica è meno diffusa di quanto si possa immaginare. All'università, spesso passa in seconda linea rispetto alla ricerca: Touschek diceva efficacemente che "con la ricerca ci facciamo un bell'autoritratto" per i posteri; ma "con la didattica ci guadagnamo il pane". Alcuni illustri accademici però considerano l'insegnamento un obbligo dispersivo e non un impegno interattivo con i giovani a cui si rivolgono; finiscono con il fare conferenze più che lezioni, trascorrendo quanto meno tempo possibile nelle Facoltà per il timore di essere disturbati. Ho provato a spiegare questo increscioso difetto delle facoltà più frequentate, in un pamphlet dal titolo "Il cervello del paese" uscito nel 2008 per Mondadori-Sapienza, ma i colleghi hanno storto il naso come li stessi prendendo in giro: "voi fisici" - hanno detto - siete quattro gatti e i vostri studenti sono pochi e fortemente motivati.



Firenze Studenti universitari a lezione

Chi mai prenderebbe una laurea in fisica se non lo volesse con tutta l'anima? Invece, nelle nostre Facoltà, una moltitudine va alla caccia di un attestato che generalmente non merita per deliberata mancanza di interesse culturale". Ma insegnare senza porsi l'obiettivo di suscitare, quell'interesse, mi sembra quasi contro natura, caso in cui questa definizione mi appare appropriata.

Comunque, disperdere nell'ambiente professori universitari pensionati ancora in grado di essere utili mi è sembrato uno spreco. Perciò, ho sollecitato (attraverso il sito [www.agora.in](http://www.agora.in), in rete) i miei colleghi in rottamazione come me a rendersi disponibili come consulenti didattici per le scuole, almeno a livello regionale per non dover viaggiare troppo, per invito ma senza compen-

so alcuno, per assicurarsi solo il piacere di aiutare la formazione in servizio, nella loro sede. Il regime in cui stiamo vivendo, la "democrazia maggioritaria" come è efficacemente chiamata, è molto plasmato sugli interessi privati degli individui e si preoccupa poco della qualità razio-

### Lezioni

**La rinuncia al momento della pensione è stato un dolore per me**

nale dei "servitori dello Stato" (i civil servants delle democrazie avanzate anglosassoni in cui il concetto è assai più familiare). Ogni sforzo perché il pensiero sia efficiente e consapevole è annoverato tra le spese e non tra

gli investimenti. Se questa rotta non si inverte, soccomberemo alla avanzata senza precedenti dei paesi asiatici che hanno capito che la "conoscenza della realtà" è la chiave di volta della vivibilità del futuro. Non importa allevare solo geni, per contribuire: basta già dare a tutti la capacità di capire ciò che fanno gli altri, i paesi ricchi che investono cifre che da noi sarebbero da capogiro; cioè basta farsi apprezzare da tutti come professori capaci e impegnati. La fortuna strepitosa del Giappone dopo la guerra è nata così e il Giappone è arrivato nientemeno che al secondo posto dopo gli Stati Uniti. Ma sono i dirigenti politici a dover capire per primi che da questo "investimento" dipenderà la qualità del futuro del paese. La politica italiana sembra lontana da questo obiettivo: cincischia con razzisti

Foto di Dario Orlandi

“ Ogni sforzo perché il pensiero sia efficiente e consapevole è annoverato tra le spese e non tra gli investimenti

## Scuola e dintorni

### L'Onda ritorna in tutte le città tra una settimana

### Scioperano studenti

È «riprendiamoci il futuro» lo slogan lanciato dall'Unione degli studenti e da link-coordinamento universitario per il primo sciopero generale degli studenti italiani che si terrà il 17 novembre, la giornata studentesca mondiale.

### Riforma, solo in 4

Solo 4 regioni sono d'accordo con la riforma sui licei che il ministero dell'Istruzione vuole introdurre nel 2010.

### Liceo Parini, patto per non copiare e non lasciar copiare

Un codice di condotta «morale» per impegnarsi a non copiare: l'idea di tre classi del liceo classico Parini di Milano. Firmato un patto dai ragazzi in cui si impegnano, «a non copiare e a non lasciar copiare».

UMBRIA

### Borse di studio

Borse di studio per l'anno scolastico 2009/2010 agli alunni delle scuole primarie e secondarie (di 1° e 2° grado) di famiglie a basso reddito.

smi, fondamentalismi, interessi privati, cataclismi malavitosi, progetti faraonici di facciata e vari tipi di illegalità. Fa impressione sentir parlare del delitto di evasione fiscale come se fosse quello di parcheggiare in seconda fila; fa impressione sentir parlare di "diritto alla vita" e poi respingere i clandestini; fa impressione spendere per insegnamenti di religione cattolica e poi non curarsi del capitale perso per la "fuga" verso destini migliori dei nostri allievi; e così via. Insisto, insegnare è sempre più un'arte nobile che merita il massimo riconoscimento e non l'emarginazione dei servizi di routine: ma deve essere molto di più di una battaglia contro il precariato, deve essere un problema della coscienza collettiva che, sotto questi riguardi, si rivela, appunto, inconsciente. ❖

## «Quel disegno di legge attacca ricercatori e studiosi precari»

### L'appello

Noi, docenti universitari di ruolo attivi in diversi atenei e facoltà, seguiamo con crescente apprensione le vicende dell'Università italiana e le scelte assunte in proposito dal governo in carica». Inizia così il testo di un appello, promosso da un gruppo di intellettuali, che ha già raccolto in tre giorni oltre cento firme, diffuso dal Prc. L'appello critica aspramente il ddl di riforma dell'Università approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 28 ottobre, un progetto che «accentra il potere in capo ai rettori e a Consigli di amministrazione non elettivi, fortemente esposti agli interessi privati» e che «attacca decine di migliaia di studiosi e ricercatori precari». Tra le firme, quelle di costituzionalisti come Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Gaetano Azariti e Massimo Villone, di economisti come Giorgio Lunghini, Riccardo Bellofiore e Riccardo Realfonzo, di storici come Adriano Prosperi, Giovanna Procacci, Angelo d'Orsi, Alessandro Portelli e Gianpasquale Santomassimo, di genetisti come Guido Barbujani, di sociologi come Alessandro Dal Lago e Salvatore Palidda, di filosofi come Alberto Burgio ed Elena Pulcini, di politologi come Alfio Mastropaolo e Michele Prospero, di fisici come Franco Piperno e di antropologi come Annamaria Rivera.

Il ddl, si legge nell'appello, è privo «di qualsiasi ambizione culturale e di ogni volontà di risanare effettivamente i problemi dell'Università pubblica ed è ispirato esclusivamente a una logica autoritaria e privatistica, tesa a una marcata verticalizzazione del processo di formazione delle decisioni a discapito dell'autonomia degli atenei». «Chiediamo al governo di fermarsi -concludono i docenti- L'università pubblica non può essere governata in modo autoritario, né gestita con criteri ragionieristici. Il lavoro di quanti ne garantiscono l'attività deve essere riconosciuto e tutelato. La conoscenza è una risorsa del Paese e un diritto fondamentale che la costituzione riconosce a ciascun cittadino della Repubblica». ❖

# Università, tagliare su quella pubblica e tacere sulla privata

Dopo aver strillato contro l'autoreferenzialità dell'accademia il ministero procede in modo autoreferenziale. I fondi a quelle non statali non vengono nemmeno menzionati

### La lettera

GIULIO PERUZZI

Dubbi sull'adeguatezza di questo governo ad affrontare i problemi del Paese sorgono da più parti. Basti pensare alle dichiarazioni sulla crisi economica: «La crisi non c'è... contrordine c'è anche qui, ma bisogna pensare positivo (chi non lo fa è nemico dell'Italia)... la via italiana per uscire dalla crisi è quella psicologica». Per non parlare delle dichiarazioni sulla pandemia da influenza A/H1N1: «La situazione è sotto controllo... è sotto controllo, ma l'Italia è il Paese più colpito d'Europa». Ancora non è stato detto che pensando positivo non ci si ammalerà. Probabilmente ci stanno pen-

### Il metodo

#### Non si governa contro parti dello Stato ma «insieme»

sando.

Ma oltre alle dichiarazioni quello che sconcerta è il metodo di governo. Non si governa «contro» parti dello Stato e della pubblica amministrazione ma «con» le varie realtà. Si fanno o si annunciano leggi contro i pubblici dipendenti, contro i medici, contro i magistrati, contro i docenti della scuola e dell'università, contro i ricercatori.

Nessuna delle comunità su cui si legifera viene coinvolta. Queste infatti vengono viste come controparte dell'azione del Governo che oggi sempre di più si sostituisce improvvisamente all'azione del Parlamen-

to. Si tende alla vessazione e al controllo centralistico, non a motivare al lavoro e a responsabilizzare. Invece di uscire dalle secche di un opportunismo diffuso, dell'assenza di prospettive alte, della mancanza di coinvolgimento e del progressivo affievolirsi della passione dei vari soggetti, si preferisce attaccare a testa bassa le varie comunità.

L'ultimo atto, per ora, di questa nefasta rappresentazione è il disegno di legge di riforma dell'università pubblica (non vengono infatti toccate le università private, che pure ricevono finanziamenti dallo Stato). Dopo aver sparato nel mucchio sugli universitari e sull'università pubblica, si mette in cantiere un disegno di legge partorito senza alcun confronto con la comunità accademica. Dopo aver strillato contro l'autoreferenzialità dell'accademia, il ministero procede in modo autoreferenziale. Nel disegno di legge si mortifica l'autonomia e quindi la responsabilità delle pubbliche università, non si dà spazio alla pluralità delle figure professionali presenti negli atenei (per esempio, nel Cda, dove almeno il 40% non deve appartenere ai ruoli dell'ateneo, sembra sparire la rappresentanza del personale tecnico-amministrativo), si prevede un'ampia delega al Governo su argomenti cruciali, si ipertrofizza l'influenza del ministero dell'economia e delle finanze, si disegna un percorso di reclutamento che di fatto bloccherà per vari anni il ricambio generazionale, si dà (giustamente) ampio risalto al ruolo che dovrebbe svolgere l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) che però non si sa quando sarà operativa. E tutto senza «ulteriori oneri per lo Stato». Se questo disegno di legge andasse in porto così com'è sarebbe un disastro. ❖





Un ebreo ortodosso guarda in video un servizio sul presidente Barack Obama

→ **In extremis** vertice alla Casa Bianca. Ma per la stampa israeliana il rapporto con gli Usa è in crisi

→ **Il nodo colonie** Il blocco degli insediamenti è la condizione per riprendere i negoziati con l'Anp

# Obama pressa Netanyahu: unica soluzione i due Stati

Un incontro strappato in extremis. Difficile, nervoso. È quello svoltosi alla Casa Bianca tra Barack Obama e il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Al centro la crisi del processo di pace e il dossier iraniano.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Un incontro in notturna. «Strappato» in extremis. Un incontro difficile, tra due alleati che non si amano, ma che sanno di non poter divorziare. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu entra nel

lo Studio Ovale della Casa Bianca a tarda sera (notte inoltrata in Italia). A riceverlo è un Barack Obama che non nasconde la sua preoccupazione per un processo di pace in Medio Oriente che non decolla.

## DIFFICILE INCONTRO

L'incontro è stato confermato a Washington solo l'altro ieri sera dopo che Netanyahu aveva annunciato da due settimane la sua partenza per gli Stati Uniti in occasione dell'Assemblea generale delle comunità ebraiche nordamericane, aggiungendo di sperare in un incontro con Obama. Nir Hafez, consigliere per i

media di Netanyahu, ha smentito che le relazioni bilaterali siano in difficoltà. Ma per il quotidiano *Haaretz* il ritardo nell'annuncio dell'incontro è la spia del fatto che le relazioni

## Palestinesi furiosi

Da Ramallah avvertono: c'è il rischio di una deriva violenta

bilaterali «sono in crisi». «La Casa Bianca voleva far sudare Netanyahu prima di concedere un'udienza con il presidente e voleva che tut-

ti lo vedessero sudare», scrive il quotidiano, secondo il quale il primo ministro è stato «umiliato». L'incontro, nota il giornale, è stato inoltre fissato nel pomeriggio, troppo tardi per il telegiornale israeliano della sera. La visita si svolge mentre gli Stati Uniti sono impegnati per far ripartire i negoziati di pace. I palestinesi chiedono come preconditione il congelamento delle costruzioni negli insediamenti, ma Israele è disposto a farlo solo dopo aver costruito 3mila appartamenti e se si esclude Gerusalemme est. Una proposta che la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton aveva definito positiva, ma

sulla quale ha dovuto poi fare marcia indietro ricordando che l'amministrazione americana chiede il pieno congelamento.

#### L'IMPEGNO AMERICANO

A Netanyahu, Obama ribadisce quanto da lui più volte affermato, in ultimo nel videomessaggio con cui il presidente Usa ha ricordato il quattordicesimo anniversario dell'uccisione di Yitzhak Rabin: l'inquilino della Casa Bianca è impegnato nel sostenere una soluzione di pace a «due Stati» per il conflitto israelo-palestinese. Due entità statali che, ribadisce Obama, «vivano fianco a fianco in pace e sicurezza». «Israele non arriverà ad avere sicurezza finché i palestinesi saranno in una situazione disperata», ha affermato ancora il presidente americano sottolineando che «i legami degli Stati Uniti con i nostri alleati israeliani sono granitici». «Noi - ha aggiunto Obama - non perderemo mai di vista il nostro fine comune: una pace giusta e durevole in Israele, in Palestina e nel mondo arabo». Al presidente Usa, Netanyahu ribadisce la sua volontà di «avviare in tempi rapidi negoziati senza pregiudiziali con l'Autorità Palestinese». Una determina-

#### AFGHANISTAN

**Gordon Brown ha scritto una lettera di condoglianze alla madre di un soldato inglese ucciso in guerra. Nel testo ha sbagliato il nome del ragazzo. I familiari: un insulto.**

zione contestata da Ramallah.

Il rischio di una nuova ondata di violenze, se gli Stati Uniti non riusciranno a rilanciare il processo di pace israelo-palestinese, è reale. Questo è l'avvertimento di Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente dell'Anp. «La violenza - aggiunge Rudeina - riempirà il vuoto lasciato dal fallimento degli sforzi per rilanciare il processo di pace se l'amministrazione americana non si impegnerà a esercitare pressioni sul governo israeliano». «Se l'America - ha continuato - si mostrerà incapace di svolgere il ruolo che le compete, allora gli Usa e Israele saranno ritenuti responsabili delle conseguenze disastrose che ci saranno». Il portavoce palestinese ha affermato che lo stallo in cui si trova il processo di pace è dovuto «all'intransigenza di Israele e alla sua insistenza a continuare la politica di colonizzazione» in Cisgiordania. ♦

## Killer di Fort Hood esce dal coma Conosceva un imam legato ad Al Qaeda

Dopo oltre tre giorni di coma il maggiore dell'esercito americano Nidal Malik Hasan, l'autore della strage di giovedì scorso nella base militare di Fort Hood costata la vita a 13 persone, ricoverato al Brooke army medical center di San Antonio nelle ultime ore ha ripreso conoscenza. Lo psichiatra trentanovenne è ora in grado di parlare, secondo quanto riferiscono le autorità, e dunque potrebbe molto presto essere interrogato dagli inquirenti, che stanno ancora cercando di capire i motivi all'origine della sparatoria in cui sono rimaste ferite altre 29 persone.

Hasan, nato in Virginia da genitori giordani di origine palestinese, è un osservante musulmano e secondo gli ultimi indizi ancora non confermati - che smentiscono i primi riscontri dell'Fbi - avrebbe avuto contatti con fondamentalisti islamici legati ad Al Qaeda. Non di recente però. Nel 2001 frequentando la moschea di Dar al-Hirjah, in Virginia, avrebbe conosciuto l'imam radicale americano Anwar al-Aulaqi che compare in diverse inchieste per terrori-

### Psichiatra musulmano Per l'Fbi e la Cia Malik Hasan avrebbe però agito da solo

simo in Canada, Stati Uniti e Inghilterra e che nel 2002 finanziatore di gruppi terroristi in Yemen. Non è chiaro se e quando l'intelligence abbia avvisato l'esercito che uno dei suoi ufficiali aveva questi contatti. Secondo l'Fbi comunque a Fort Hood Hasan avrebbe agito da solo senza indicazioni da parte di leader estremisti e la causa dell'esplosione di violenza per gli investigatori resta ancora il fortissimo stress, aumentato negli ultimi giorni dalla notizia della sua imminente partenza verso il fronte afgano.

Le commissioni per i Servizi del Congresso hanno chiesto al direttore dell'intelligence Dennis Blair e a quello della Cia Leon Panetta, di mantenere le informazioni sul caso riservate. La preoccupazione del Pentagono è in questo momento che sia messo in discussione il lavoro degli altri militari di fede islamica o che possano essere guardati con sospetto dai propri commilitoni. Un rischio evidenziato anche dal capo di Stato Maggiore dell'esercito, George W. Casey. ♦

#### Miriam Celaya QUI L'AVANA

## L'aggressione a Joani mostra il vero volto del regime castrista



Il terrore è la risorsa suprema delle dittature. Curiosamente, è anche la manifestazione maggiormente vissuta dalle stesse dittature: han-

no il terrore della parola, della libertà, della lucidità, della trasparenza e della dignità di coloro che osano sfidarle. La dittatura cubana non è certo stata un'eccezione, ma adesso ha scelto di abbandonare la foglia di fico della discrezione dietro cui nascondeva il suo lato feroce e ha mostrato le sue sporche unghie. L'aggressione e le botte a Yoani Sánchez venerdì 6 novembre non solo dimostra il grado di indifesa delle persone sotto i regimi dittatoriali, ma anche la rampante immunità dei gorilla e del regime che si permettono qualsiasi atto contro i cittadini che considerano scomodi.

Yoani, insieme allo scrittore Orlando Luis Pardo, è stata letteralmente sequestrata nella centrale avenida G, colpita e immobilizzata davanti agli sguardi attoniti e terrorizzati di decine di persone che hanno avuto il dubbio privilegio di assistere a una scena che riproduceva, fedelmente, ciò che facevano gli sbirri di Batista, la soldatesca di Pinochet o di qualsiasi altro dittatore, senza menzionare la similitudine con i metodi della mafia o della narcoguerriglia colombiana. Colpi a pu-

gno chiuso contro il corpo minuto di Yoani, inferti da uomini che le tenevano ferma la testa a terra, quasi asfissinandola sul retro dell'auto. Gli stessi soggetti che, per giustificare quanto stavano facendo, gridavano che si trattava di una controrivoluzionaria. Che burla per un paese dove non rimane nemmeno un briciolo di rivoluzione!

Con il terrore, vogliono frenare la crescente rinascita cittadina dell'Isola. E, a dirla tutta, in qualche maniera, seminano altro panico. Nel mio caso, per esempio, sento un terrore profondo nel pensare che, quando ciò avveniva, non ero lì per appoggiare Yoani e gli altri. Mi devasta immaginare che possano rifarsi con tale rabbia contro qualsiasi cubano libero e che io non stia lì per gridare con tutte le mie forze contro tale repressione e inneggiare alla fine della tirannia. In ogni caso, la sorte è segnata: il terrore è codardia di coloro che lo applicano, non di chi lo. È l'inizio della fine dei dittatori.

Con questo atto di bestialità pubblica contro una donna indifesa, la dittatura cubana getta la maschera ed entra nella tappa del caos: un chiaro messaggio di ciò che potrà accadere a chi ha voglia di esercitare la libertà. Certamente, c'è da aspettarsi altra repressione e altra violenza perché ciò che, nella realtà, predica questo governo è l'odio. Vedremo come giustificano adesso ciò che è accaduto quelli eterni miopi che, generalmente, stendono un velo pietoso sulla realtà cubana e continuano a stringere calorosamente le mani sporche del castrismo.

*Traduzione di Leonardo Sacchetti*

## La giunta birmana potrebbe liberare Aung San Suu Kyi per le elezioni

La giunta militare birmana potrebbe rilasciare la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi, per consentirle di partecipare alle elezioni generali dell'anno prossimo. Lo ha annunciato un responsabile governativo birmano, Min Lwin, in visita a Singapore.

Suu Kyi, vincitrice del Premio Nobel per la pace, è agli arresti da quattordici anni. Ieri, fa sapere il suo avvocato, Nyan Win, ha espresso il proprio ottimismo sui colloqui tra Usa e giunta militare e sull'impul-

so al processo democratico. Suu Kyi, in un raro intervento concesso dalla giunta, ha ringraziato il regime per averle concesso di incontrare l'inviato Usa per l'Estremo Oriente, Kurt Campbell. Secondo i suoi avvocati la leader dell'opposizione democratica avrebbe detto che Campbell «È la persona giusta con cui lavorare». Alla leader dell'opposizione è stato poi consentito un colloquio di tre ore con i propri legali, favorevoli a presentare un appello alla Corte suprema contro il nuovo arresto.

La visita di Campbell era la prima ufficiale da 14 anni, e ha confermato la nuova linea di Washington, un confronto negoziale diretto con i militari. Il vice segretario di stato americano Kurt Campbell e l'ambasciatore Scott Marciel hanno incontrato sia il Premio Nobel che i generali della giunta militare. ♦



→ **Appello al premier** «Ho paura per la vita mia e dei miei cari»→ **Visto come eroe** Ha fatto scalpore e la Duma apre un'inchiesta

# Poliziotto denuncia i corrotti su YouTube e chiede aiuto a Putin Subito licenziato

Una videoconfessione in divisa messa su YouTube. Così Alexei Dymovskiy, giovane ufficiale a Novorossiysk, sul Mar Nero, ha alzato il velo sulla corruzione e gli abusi della polizia russa. Ora rischia il posto. E la vita.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Ha aperto il vaso di Pandora della corruzione nella milizia russa, il maggiore Alexei Alexandrovich Dymovskiy. L'ha fatto in maniera plateale, pubblicando una videoconfessione su YouTube. Ora teme per la sua vita. A radio Eco di Mosca ha detto di essere stato inseguito domenica fin dentro il garage di casa sua di Novorossiysk, città portuale sul Mar Nero, da due macchine minacciose. Teme soprattutto per la moglie e i figli che vuole portare a Mosca e mettere sotto la sorveglianza di una guardia del corpo privata, dal momento che non può aspettarsi un grande aiuto da parte della milizia locale e forse neanche da quella federale. La sua videod denuncia indirizzata come un appello al premier Vladimir Vladimirovi-

ch Putin - in due filmati di 6 e 7 minuti postati il 5 e il 6 novembre - gli è già costata il posto di lavoro per calunnia.

## IL SILENZIO DEL CREMLINO

Ad annunciare il licenziamento per «diffamazione dei colleghi», dopo un'inchiesta-lampo che non ha confermato le sue accuse, è stato lo stesso capo della polizia del territorio di Krasnodar, Serghey Kucheruk, lo stesso chiamato in causa dal maggiore. A lui in ultima istanza si era rivolto per denunciare la corruzione nei ranghi della polizia cittadina. Il capo per tutta risposta gli avrebbe detto che le «mele marce» non potevano essere rimosse. Si trattava di un costume troppo diffuso. Non solo. Alexei, che appare davanti alla telecamera in divisa su sfondo azzurro, l'aria tra il mortificato e l'impaurito, racconta di aver ricevuto i gradi in cambio dell'arresto di un innocente. Su ordine di un superiore. «Io amo il mio lavoro», dice, «ma con questi ufficiali non voglio più lavorare». E ancora: «voglio la verità», «so che posso essere punito», «posso anche dimettermi», «il colonnello minaccia di licenziarmi», «per questo mi sono

ammalato», «ho paura, tutto il Paese ha paura».

Il giovane ufficiale - 32 anni - denuncia anche i salari bassi - «guadagno solo 14 mila rubli» - che non permettono ai miliziani un matrimonio e di sfamare la famiglia, gli straordinari del sabato non retribuiti, l'assenza di diritti sindacali. Si appella «agli ufficiali per i quali onore e dignità non sono solo parole vuote», oltre che a Putin e alle sue dichiarazioni di lotta senza quartiere contro la corruzione. «Chi difende la gente se la milizia non ha morale?», si chiede. Ironia della realtà, è stato licenziato per aver leso proprio «l'onore e la dignità dei colleghi», i quali non hanno confermato le sue parole. Ma lui dice di avere in mano 150 ore di conversazioni registrate. Finora le sue parole sono state accolte dall'opi-

## IL BOIA PER NOVE UIGURI

**Pena di morte per nove persone in Cina per le violenze etniche di luglio nella provincia di Xinjiang, costate la vita ad oltre 200 persone. Altre 20 sono formalmente incriminate.**

nione pubblica russa - che comunemente definisce i miliziani «lupi mannari con le mostrine» - come un atto di ingenuo eroismo. I suoi video hanno avuto 400 mila visite in poche ore e su Internet ha iniziato a girare un appello per la riforma del corpo di pubblica sicurezza. E se Putin tace, i deputati ieri hanno annunciato l'avvio di una inchiesta della Camera. «Siamo pronti a proteggerlo», ha promesso il deputato Anatoly Kucherena. ♦

## Brevi

### EL SALVADOR

**Uragano Ida, 120 morti e 60 dispersi**

Ora è stato declassato a livello 1. Ma prima di puntare verso gli Stati Uniti l'uragano Ida ha devastato El Salvador, causando 124 morti e almeno 60 dispersi. Duramente colpita la capitale San Salvador, isolata per gli smottamenti la provincia di San Vicente. Sostenuto da venti a 150 chilometri all'ora, l'uragano passerà per il golfo del Messico e arriverà negli Usa questa mattina.

### IRAN

**Tre americani accusati di spionaggio**

Arrestati a fine luglio per aver sconfinato, forse per caso, dal nord dell'Iraq, i tre americani sono stati accusati di spionaggio. In settembre Ahmadi-nejad aveva proposto uno scambio con tre diplomatici iraniani catturati in Iraq.

### TURCHIA

**Violenza contro le donne, quasi mille uccise**

In Turchia, nei primi sette mesi di quest'anno, sono state assassinate 953 donne (pari a una media di 4,5 donne al giorno, 31 a settimana) con un incremento del 1.400 per cento rispetto al numero delle donne uccise nel 2002 che furono «solo» 66. Il dato è stato fornito al quotidiano filo-governativo Today's Zaman dal ministro della Giustizia Sadullah Ergin in risposta ad una interrogazione della deputata Fatma Kurtulan del Partito per una Società Democratica (Dtp, filo-curdo) durante una ampia discussione sui provvedimenti per combattere le violenze contro le donne.

**DIVENTIAMO PIU' FORTI DEL DIABETE.**

Una dieta equilibrata e una regolare attività sportiva aiutano a prevenire i rischi del diabete.

GIORNATA MONDIALE DEL  
**DIABETE**  
14-15 NOVEMBRE 2009

DALL'8 AL 15 NOVEMBRE DONA 1 EURO  
A FAVORE DELLA RICERCA SUL DIABETE.

INVIA UN SMS AL NUMERO

**48588**

OPPURE DONA 2 EURO CHIAMANDO DA TELEFONO FISSO  
DI TELECOM ITALIA IL NUMERO 48588

TIM vodafone WIND 3 TELECOM

diabete italia



world diabetes day

PER CONOSCERE  
LA PIAZZA PIÙ VICINA  
[WWW.DIABETEITALIA.IT](http://WWW.DIABETEITALIA.IT)

**giemme**  
gestione multiservice



**EFFICIENZA ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI  
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



# UNICO!

**RADIOCONTROLLATO**  
Regolato dallo spazio  
con precisione assoluta.



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Alimentato dalla luce,  
per sempre.



€ 398,00

Cronografo,  
cassa in acciaio,  
cinturino in pelle  
con fibbia deployante,  
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo  
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

**Citizen Radiocontrollato** unisce la perfezione dell'ora  
radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario  
dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del  
**sistema Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e  
garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più  
il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

# CITIZEN®

www.citizen.it



## INTANTO IN AMERICA

Robert Reich  
EX MINISTRO DI CLINTON

# Le mani dello Stato sull'economia E negli Usa si grida al socialismo

Wall Street si riprende ma i consumi calano e la disoccupazione esplode: la politica economica sta aiutando le imprese ma non i lavoratori. Eppure i beneficiari accusano il governo

Come è possibile che l'indice Dow Jones sfiori quota 10.000 – una quota piuttosto alta – nel momento stesso in cui i consumatori che costituiscono il 70% dell'economia americana hanno dovuto tagliare di molto le spese per mancanza di denaro? Si continuano a bruciare posti di lavoro tanto che un americano su sei è disoccupato o sottoccupato. La casa non ha più la funzione di salvadanaio della classe media in quanto gli immobili valgono circa un terzo meno di due anni fa. E per la prima volta da oltre dieci anni a questa parte gli americani sono costretti a pagare i debiti e a cominciare a risparmiare.

Ma c'è qualcosa di ancora più strano: come è possibile che l'indice Dow Jones dia evidenti segnali di ripresa quando tutte le imprese e i manager di Wall Street con cui ho parlato mi hanno detto che il governo sta soffocando l'economia con il suo debito spaventoso e con la propensione ad intervenire nei settori dell'assistenza sanitaria, dell'auto, della casa, dell'energia e della finanza? Le loro angosciate grida al "socialismo" impediscono quasi di sentire gli applausi che accolgono le buone notizie sull'andamento della Borsa.

La spiegazione è semplice. Il ritiro dal mercato dei consumatori è controbilanciato dall'intervento sul mercato della mano pubblica. Il debito dei consumatori è sceso rispetto al picco massimo toccato nel 2006; il debito pubblico continua a salire. I consumi continuano a calare mentre aumenta la spesa pubblica. Per quale ragione si è rimesso in moto il mercato immobiliare? Perché la Federal Reserve (la Banca centrale degli Stati Uniti) sta acquistando i titoli della *Fannie* e della *Freddie* (rispettivamente la «Federal National Mortgage Association», nota come *Fannie Mae*, e la «Federal Home Mortgage Corporation», nota con il nomignolo di *Freddie Mac*) e la *Fannie* e la *Freddie*, di proprietà statale, sono al momento le uniche concessionarie di mutui fondiari rimaste sul mercato.

Per quale ragione conoscono un momento di boom le azioni del settore sanitario? Perché il governo si appresta ad estendere l'assistenza sanitaria ad altre decine di milioni di americani e la Casa Bianca ha garantito alle grandi case farmaceutiche e alle compagnie di assicurazioni che operano nel campo dell'assistenza sanitaria che i loro profitti continueranno a salire. Perché stanno aumentando le vendite di automobili? Per-



La lunga coda davanti a un albergo di New York dove è stato allestito un centro di impiego temporaneo

## Paradosso americano

**Malgrado il buon andamento del Dow Jones le aziende continuano a licenziare e a tagliare le buste paga e le grandi banche si guardano bene dal finanziare l'economia reale**

ché il programma di rottamazione ha sovvenzionato l'acquisto di auto nuove. Perché il settore finanziario è in ripresa? Perché la Federal Reserve sta mantenendo i tassi quasi a zero e perché il governo garantisce il salvataggio a tutte le banche di una certa dimensione che rischiano di fallire. Perché le imprese che operano nel campo degli appalti pubblici stanno andando così bene? Perché il pacchetto di stimolo dell'economia ha funzionato.

In altre parole il Dow Jones sale malgrado la più grave crisi dei consumi dalla Grande Depressione e sale grazie a quello che molti manager lamentano: l'intervento dello Stato nell'economia. E comunque la si voglia chiamare – keynesismo, socialismo o semplicemente pragmatismo – questa politica sta facendo miracoli per le imprese, specialmente per le grandi imprese quotate a Wall Street. I consumi sono in discesa. Rappresentavano il

70% mentre ora sono scesi al 65-60% dell'economia mentre la spesa pubblica cresce per colmare il divario.

Il problema è che questa nuova politica economica di crescita della spesa pubblica non sta facendo molto per i lavoratori americani che continuano a perdere il lavoro e che dall'andamento al rialzo del Dow Jones non ricevono alcun beneficio in quanto posseggono una percentuale minima di azioni. Malgrado il buon andamento del Dow Jones e l'incremento degli utili delle grandi imprese, la maggior parte delle aziende continuano a licenziare e a tagliare le buste paga. E le grandi banche continuano a tenere ben stretti i cordoni della borsa e non finanziano l'economia reale.

L'economia "trickle-down" (le briciole per i più poveri che cadono dal tavolo dei più ricchi, ndr) non ha funzionato nemmeno quando i suoi sostenitori erano al governo. E non funziona adesso in un momento in cui – malgrado le loro grida al "socialismo" – la grande impresa e Wall Street sono politicamente più potenti che mai.

© IPS

Robert B. Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, insegna Politica Pubblica all'Università della California a Berkeley.

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)



→ **Il proprietario di Sky** accusa il motore di ricerca di essere «parassita e ladro di news»

→ **La replica:** noi non facciamo altro che individuare contenuti per gli utenti e gestire traffico

# Murdoch vuole boicottare le notizie da Google

Murdoch, il magnate proprietario anche del Wall Street Journal e del Times, intende proibire a Google News, Msn e Yahoo l'accesso gratuito alle notizie dei giornali del gruppo, una volta che saranno a pagamento.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Murdoch versus Google. Continua la battaglia tra il magnate australiano dei media e il motore di ricerca più famoso al mondo. Oggetto del contendere le notizie on line.

In un'intervista a Sky news Australia - che fa parte della sua galassia mediatica - il patron della News Corp è tornato a dire che potrebbe bloccare l'accesso tramite Google alle notizie dei quotidiani del suo impero mediatico. Quando non si sa. Certamente dopo che saranno avviati i piani per fare pagare agli utenti i contenuti web di News Corp.

Una strategia aggressiva per tutelare il valore delle informazioni dei suoi giornali on line, tra i quali i britannici Sun e Times e l'americano Wall Street Journal.

## BRACCIO DI FERRO

Si traccia così l'ennesimo atto di un braccio di ferro che va avanti almeno dall'estate scorsa. Da quando il proprietario di Sky ha cominciato ad accusare Google di essere «parassita e ladro di notizie», appunto perché include i contenuti dei suoi giornali online nel servizio Google News.

Un problema che non esiste, a sentire i responsabili di Google Italia. «Sono sempre gli editori i proprietari dei contenuti e a loro spetta la gestione delle informazioni», dice Simona Panseri, responsabile della comunicazione per Google Italy. «Se un editore non vuole che i contenuti dei suoi siti d'informazione vengano indicizzati da Google News può farlo senza problemi». Detto questo, «resta il fatto



Il logo di Google

## IL CASO

### Cadbury respinge Kraft «Un'offerta ridicola»

La britannica Cadbury ha respinto l'offerta ostile del colosso alimentare Kraft, ufficializzata ieri, definendola «ridicola». Cadbury aveva già respinto l'offerta informalmente presentata due mesi fa, che valuta l'azienda circa 9,8 miliardi di sterline o 717 pence ad azione (11 mld di euro). E definisce l'offerta attuale peggiore della precedente (essendo un'offerta mista contanti-azioni, la proposta risulta più bassa rispetto a prima dato che nel periodo trascorso le azioni Kraft hanno subito flessioni). La cifra «non riesce nemmeno ad avvicinarsi al valore effettivo della nostra società», dice una nota Cadbury.

che Google News è un importante gestore del traffico web che rimanda ai siti circa centomila click al giorno. Ogni click è un potenziale business che l'editore può decidere di utilizzare come crede: con gli abbonamenti, la pubblicità o i micropagamenti. Noi non facciamo altro che individuare contenuti per gli utenti e gestire traffico, nel rispetto delle leggi sul copyright».

## IN ITALIA

Fatto sta che anche in Italia la questione è aperta. In agosto, su segnalazione della Fieg, l'associazione degli editori italiani, l'Antitrust ha aperto un'istruttoria su Google. L'indagine è ancora in corso e che ha come oggetto il mercato della raccolta pubblicitaria online. Uno degli aspetti segnalati dall'associa-

zione degli editori riguarda proprio Google News. Secondo la Fieg, «i siti editoriali che non vogliono apparire su Google News verrebbero automaticamente esclusi anche dal motore di ricer-

## Fieg

Chi non vuole apparire sulle news si esclude anche dal motore

ca Google».

Un equivoco, forse tecnico, risponde Google Italia, che non commenta l'istruttoria ma si limita a dire: «Ogni editore può escludere il suo sito dal servizio Google News senza per questo venire escluso dal motore di ricerca». ♦

Foto Ansa

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,499

FTSE MIB  
23065.93  
+ 2,29%

ALL SHARE  
23530.53  
+ 2,19%

### CRAC E RIMBORSI

## Federconsorzi

Causa civile da 2,2 miliardi di euro di danni potenziali contro Unicredit per il crac Federconsorzi (Fedit), vicenda ereditata dal gruppo con l'acquisto di Capitalia.

### RECORD

## Oro

Ennesimo record storico dell'oro: ieri ha superato la soglia di 1.100 dollari all'oncia sui mercati di Londra e New York. Impennata innescata dall'ulteriore indebolimento del dollaro.

### VIAGGI DEL VENTAGLIO

## Advisor

Viaggi del Ventaglio si affida agli advisor per tentare il salvataggio. La decisione del gruppo è volta ad evitare la strada della liquidazione, dopo il recente passo indietro della Poligest.

### TELECOM

## Quote

Findim group sa, finanziaria che fa capo alla famiglia Fossati, ha limato la partecipazione in telecom dal 5,006% al 4,999%. operazione data 6 novembre. È quanto riporta Consob.

### BENE ZINGARETTI

## Federlazio

È positiva l'iniziativa della Provincia di Roma, che si è impegnata a liquidare i pagamenti alle imprese entro 60 giorni, ma avrebbe fatto meglio a consultare Federlazio, prima di lanciarla.

### MOODY'S ALZA RATING

## Cina

Moody's investor service ha alzato l'outlook sul rating a1 della Cina da stabile a positivo, apprezzando le performance economiche realizzate nello scorso anno durante la crisi finanziaria globale.



Foto Ansa

Un computer in rete

# «Senza fibra ottica crisi più grave» Imprese in rivolta

Appello al governo perché sblocchi gli 800 milioni promessi  
Non esiste in Italia la mappa delle aree già cablate

## Il dossier

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

La banda larga non è un'opzione facoltativa, ma un'infrastruttura necessaria per lo sviluppo economico, sociale e culturale del paese. Nero su bianco, lo scrivono le aziende attive nel settore tecnologico, oltre alle principali associazioni consumatori, in un appello rivolto al governo per l'approvazione da parte del Cipe delle risorse per lo sviluppo della banda larga. Si aggiunge Confindustria servizi, a dire che «la banda larga è un'infrastruttura vitale per rilanciare la produttività e l'occupazione», e che quindi «gli investimenti nelle nuove tecnologie digitali sono decisivi per l'occupazione del Paese». Il presidente di Telecom, Gabriele Galateri di Genola, si augura «si tratti solo di ritardi». Gli fanno eco Confcommercio e Confesercenti. Mentre oggi il Senato vaglierà alcuni emenda-

menti del Pd in Finanziaria per lo sviluppo della banda larga, è pressing incrociato per convincere il ministro Tremonti a «scongellare» almeno gli 800 milioni già previsti, che arriva anche dai suoi colleghi Scajola (Sviluppo) e Brunetta (Pubblica amministrazione), il quale senza banda larga non potrebbe fare la sua rivoluzione del settore, lamenta.

Con banda larga si intendono capacità e velocità di trasmissione dei dati superiori alle attuali. In realtà 800 milioni servirebbero solo per l'avvio dell'operazione, prima tranche di un investimento che, per essere sufficiente, dovrebbe essere di 2-3 miliardi, di 8 miliardi per essere completo. Potrebbero comunque servire ad aprire alcuni cantieri per permettere il passaggio della banda larga, 33mila dice Scajola, che farebbero da volano per l'occupazione: dei 50-60mila nuovi posti di lavoro di cui il ministro parla, 7-8mila sarebbero strutturali (tecnici per la realizzazione e la manutenzione dei connettori, per esempio), gli altri invece temporanei, legati allo scavo per far passare la fibra ottica necessaria. Da

questo punto di vista, solo Milano e, in parte, Roma sono a buon punto.

Da notare che, oltre ai gestori telefonici, ad essere coinvolte nell'affare banda larga sarebbero aziende oggi tra le più colpite dalla crisi: Nokia, Alcatel, Ericsson. «Invece di spendere 2 miliardi per il ponte di Messina, si potrebbe usarli per smettere questo penoso balletto che dura da due anni», dice Alessandro Genovesi, segretario nazionale Cgil responsabile delle Tlc. Il quale, oltre ai soldi, lamenta la mancanza di una cabina di regia dell'operazione e di un catasto digitale. Incredibile ma vero nell'Italia 2009 (e l'innovazione digitale fa parte del programma di governo), non esiste una mappatura dei «pezzi» di città già cablate dalle singole aziende, Fastweb o Telecom per esempio. Con il paradossale risultato che, è già capitato, partano scavi in zone già precedentemente scavate.

Dal fronte del governo, arriva in serata una dichiarazione possibilista del sottosegretario alle comunicazioni, Paolo Romani: «Le risorse arriveranno entro fine anno». Forse. «Abbiamo la legge 69 che stanziava 800 milioni - dice Romani - manca una delibera del Cipe che ci auguravamo potesse arrivare la settimana scorsa. Probabilmente accadrà al prossimo Cipe, probabilmente tutto questo accadrà entro l'anno». Intanto oggi una prima prova per il governo. I senatori Luigi Vimercati e Vincenzo Vita ricordano che ci sono emendamenti del Pd in Finanziaria per lo sviluppo dell'operazione, da oggi all'esame di Palazzo Madama. «La nostra proposta - dice Vimercati - prevede 600 milioni per lo sviluppo nelle aree rurali, sostenere

### INFORTUNI IN VALLE D'AOSTA

In Valle d'Aosta, nel corso del 2008, si è registrato un aumento del 3,9% dei casi di infortuni sul lavoro, rispetto all'anno precedente. Lo dice l'Inail.

l'accesso delle pmi, far crescere gli accessi così da consentire lo spostamento su internet di molti servizi pubblici. Solo così il mercato italiano può tornare a competere». E a Tremonti, Vimercati consiglia «razionalità»: «Non si tratta di allentare i cordoni della Borsa, ma di investire per il futuro». Intanto, però, la Ue ha chiesto all'Italia di riportare il rapporto deficit-Pil sotto il 3% entro il 2012. Il che non avrà certo involgiato Tremonti a spendere. ♦



→ **Quella di Epifani** guarda oltre la crisi: meno tasse su lavoro e pensioni

→ **Quella della minoranza** chiede una forte discontinuità nel più grande sindacato

# Due mozioni per la Cgil Il congresso è cominciato

Foto Ansa



Un operaio in corteo durante la manifestazione a Roma della Cgil

Diritti e lavoro oltre la crisi, è la traccia su cui si sviluppa il documento congressuale della maggioranza di Epifani. La presentazione oggi al Direttivo. Pronta la mozione della minoranza. Il congresso in maggio a Rimini.

FELICIA MASOCCO

ROMA

La Cgil ha approvato il calendario congressuale, si inizia con gli appuntamenti territoriali che termineranno a metà marzo e si finisce tra il 5 e l'8 maggio quando a Rimini si terrà il XVIesimo congresso. Lo ha deciso il Direttivo, approvando le regole e prevedendo la partecipazione di 1043 delegati. Non è stata una discussione liscia (si è reso necessario un passaggio preliminare in segreteria) né lo sarà il congresso che trova il sindacato diviso in due schieramenti, ognuno con la sua mozione.

MOZIONI CONTRAPPOSTE

Quella della maggioranza, primo firmatario Guglielmo Epifani, doveva essere illustrata ai 177 membri del parlamentino, ma per il confronto sul regolamento è stata spostata a oggi. Sempre per oggi è attesa la presentazione di un documento alternativo che reclama una forte «discontinuità» dell'azione e dei vertici cigiellini e porta la firma, tra gli altri, della segretaria confederale Nicoletta Rocchi e dei leader del pubblico impiego Carlo Podda, dei metalmeccanici, Gianni Rinaldini, dei bancari, Domenico Moccia e di Rete 28 aprile, Giorgio Cremaschi.

«I diritti e il lavoro oltre la crisi» è il

**Aliquote**

La prima aliquota Irpef passi dal 23 al 20% e la terza dal 38 al 36%

titolo del documento di Epifani. Neanche trenta pagine che guardano al «dopo», «oltre la crisi» appunto, quando ci sarà da correggere se non da ricostruire di sana pianta. Soprattutto considerate le misure del governo Berlusconi che il documento giudica «sbagliate e inadeguate» e che hanno «fortemente esposto» il Paese. Le coordinate indicate dalla maggioranza Cgil per «risalire la china» stanno in dieci proposte, unite da un comun denominatore, quel «progetto Paese alternativo a quello in campo» in cui è ravvisabile una precisa continuità

con il congresso precedente in cui si parlava di «riprogettare il Paese».

**MENO TASSE PIÙ TUTELE**

Il congresso matura all'interno della peggiore crisi dal 1929 che lascerà una pesante eredità soprattutto in fatto di diseguaglianze, in tutte le loro declinazioni. Procedendo per titoli, c'è quella di reddito: la Cgil insiste con la richiesta di ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensione, mentre va rafforzata la lotta all'evasione fiscale e aumentate le tasse sulle rendite finanziarie e i grandi patrimoni. La prima aliquota Irpef deve essere abbassata dal 23 al 20% e la terza dal 38 al 36%. Un altro punto del decalogo propone di riformare gli ammortizzatori sociali «in senso universale», senza differenze tra aziende o tipologie di lavoro. Il gap tra giovani e futuro nel lavoro va ridotto: va incentivata la formazione e garantito che le future pensioni basate sul sistema

**CREDITI FIAT**

La risposta dell'agenzia delle entrate alla Fiat sui crediti d'imposta è pronta. Manca, però, che l'azienda automobilistica invii all'amministrazione fiscale l'interpello formale.

contributivo «non siano inferiori al 60% dell'ultima retribuzione» anche attraverso interventi fiscali.

Si tratta di proposte presenti nella piattaforma della Cgil almeno da quando è iniziata la crisi e che il governo Berlusconi continua a ignorare. Lo stesso governo ha invece agito per dividere il fronte sindacale. In più punti il documento parla dell'accordo separato sulle regole contrattuali: spicca il proposito di «riconquistare un nuovo modello di contrattazione», di sostenere la battaglia dei metalmeccanici e di quanti possano ritrovarsi nelle condizione di un accordo separato, e di «praticare rigorosamente la democrazia di mandato». Questo punto non solo rinvia al richiamo più generale di «rafforzare l'idea di democrazia come partecipazione», ma chiama in causa direttamente Confindustria, Cisl e Uil. Alle altre due confederazioni si chiede di non insistere sulla strada della rottura e aprirsi invece a una «ricerca nuova che faccia della democrazia e della forza del pluralismo il cuore di una stagione che superi quella della divisione e contrapposizione». Per la Cgil

la rottura «non è irrimediabile, ma non si può sottovalutare la profonda diversità di merito emersa tra le confederazioni. Tra le tante sfide in campo questa rappresenta forse - si legge - la più difficile e la più decisiva». Una legge sulla democrazia e sulla rappre-

## Giovani

Stop al gap tra generazioni e tra giovani e futuro nel lavoro

sentanza può servire, la Cgil torna a chiederla. Così come l'unificazione del mercato del lavoro: non il contratto unico ma la semplificazione delle tipologie dei contratti non standard e l'estensione dell'articolo 18 per chi, «operando in catene con più di 15 dipendenti è formalmente alle dipendenze di datori di lavoro fittizi». ❖

## ROMA

**Italeco, 47 dipendenti chiedono ad Alemanno lumi sul loro futuro**

47 Lavoratori della società Italeco specializzata nel trattamento dei dati territoriali a supporto dell'Amministrazione Comunale, con sede in via Francesco Saporì 83 a Roma, che dal 16 novembre rischiano di perdere il posto di lavoro si rivolgono al sindaco di Roma per conoscere il loro futuro. Il 16 novembre ci sarà l'assemblea straordinaria dei soci della società Gemma SpA di cui Italeco detiene le quote di maggioranza, ed in quella data la proprietà potrebbe ratificare il fallimento della stessa e il conseguente licenziamento di tutti i lavoratori. I 47 dipendenti altamente specializzati dal mese di settembre non percepiscono lo stipendio: hanno l'esperienza per proseguire con serenità tutte le attività di supporto alla PA svolte fino ad oggi.

# Contratto e occupazione Settimana di scioperi e proteste per la Fiom

Nuovi dati sulla cassa integrazione: cresce quella straordinaria  
Per il sindacato è la prova che la crisi è diventata strutturale

## Lo scenario

GIUSEPPE VESPO

MILANO  
g.vespo@gmail.com

È cominciata la settimana di mobilitazione indetta dalla Fiom-Cgil contro l'intesa separata sul rinnovo del contratto nazionale delle tute blu e a difesa dell'occupazione.

Dopo lo sciopero che venerdì ha portato a Bergamo - dove si riunivano i delegati nazionali di Fim e Uilm - diecimila metalmeccanici, ieri è toccato a Roma scendere in piazza. Mentre le altre città la seguiranno in questi giorni.

Nel frattempo sono anche arrivati gli ultimi dati sulla cassa integrazione nell'industria meccanica: la cig straordinaria ad ottobre è cresciuta del 30%. Per il sindacato guidato da Gianni Rinaldini, questa è la «conferma che la crisi assume sempre più un carattere strutturale».

Ieri a Roma circa un migliaio di persone ha sfilato sulla via Tiburtina, davanti agli stabilimenti delle imprese in difficoltà. Il corteo è partito dalla sede della Vitrociset, azienda che conta settanta esuberanti e trecento dipendenti, per conclu-



Gianni Rinaldini

dersi davanti a quella della Eutelia, società di Tlc al centro delle cronache sindacali - non solo negli ultimi giorni - anche per le difficoltà delle società controllate (tra cui Agile, un migliaio di esuberanti). In strada c'erano anche i dipendenti della Sirti, che in tutta Italia ha dichiarato circa 360 esuberanti e a Roma cinquanta. E c'erano i lavoratori di aziende meno conosciute, come la Cosisam o la Gsi, anche queste in crisi.

**Manifestazioni a macchia di leopardo** partiranno nelle prossime ore anche nelle province di Bo-

logna e Reggio Emilia. Il grosso delle aziende del capoluogo emiliano ha indetto lo sciopero di quattro ore per domani. Al termine delle manifestazioni - è stato annunciato ieri dai rappresentanti locali della Fiom-Cgil - sono previsti degli incontri nelle piazze coi sindaci della provincia, per discutere di democrazia sindacale. Scene più o meno simili le dovremmo vedere sempre a partire da domani a Reggio Emilia. Mentre per giovedì è previsto un presidio alla sede della Ferrari di Maranello, Modena.

La Sicilia invece incrocerà le braccia giovedì e venerdì. Il sindacato ha organizzato sit-in e presidi nelle fabbriche, dove verranno raccolte le firme per chiedere il referendum sul contratto nazionale. «Ai temi del contratto - ha detto ieri Giovanna Marano, segretaria generale della Fiom Sicilia - si aggiungono quelli della crisi. La protesta è dunque anche per chiedere al governo nazionale e a quello regionale interventi».

In tutto il resto del Paese il calendario delle manifestazioni verrà definito in queste ore.

Intanto ieri sono stati resi noti gli ultimi dati sulla cassa integrazione nel settore metalmeccanico. Nel mese di ottobre sono state autorizzate quasi 52 milioni di ore di cig, con una leggera flessione rispetto al mese precedente (-6%). Mentre la cig ordinaria è in diminuzione (-17%), quella straordinaria è cresciuta del 30 per cento. Un indicatore che secondo la Fiom dimostra come «la crisi stia assumendo carattere strutturale, poiché la cig ordinaria è temporanea». Il sindacato ha inoltre calcolato che in un anno - da ottobre 2008 a ottobre 2009 - la perdita salariale per i metalmeccanici in cassa è stata quasi di 2 miliardi di euro, cioè pari a poco meno del cinquanta per cento degli stipendi. ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Carissimi Loretta e Giancarlo, il dolore per la perdita della vostra

**BEATRICE**

ci lascia muti e sgomenti. Non ci sono parole di fronte allo strazio innaturale del lento e doloroso spegnersi della propria figlia. Pensiamo ai suoi figli, al marito.

Vi abbracciamo tutti e vi vogliamo bene.

Gli amici del CIDI.

Roma, 9 novembre 2009

Cara Daniela ti abbraccio forte e ti sono vicino in questo triste momento.  
Fabio Ferrari





L'assemblea Gli operai della Fiat davanti ai cancelli negli anni Settanta in una foto di Tano D'Amico

Intervista a Giovanni De Luna

## «Gli anni Settanta? Un'epoca di passioni e di occasioni fallite...»

**Ritorni** Ricordare i morti dimenticati, come l'operaio Tonino Micciché, capire le ragioni profonde del nesso tra mobilitazioni politica e violenza: lo storico nel suo nuovo libro torna nelle viscere del «decennio caldo»

**ORESTE PIVETTA**

MILANO  
opivetta@yahoo.it

**G**iovanni De Luna, storico, torna a riflettere sul decennio tra la fine degli anni sessanta e la fine dei settanta, dal nostro post Sessantotto alle lotte alla Fiat, alla marcia dei quarantamila nelle vie di Torino, dai nostri «anni di piombo» all'emersione di un nuovo «ceto medio», in un libro (*Le ragioni di un decennio*).

1969-1979. *Militanza, violenza, sconfitta memoria*, pubblicato da Feltrinelli) che comincia ricordando alcuni morti d'allora, morti dimenticati, come Tonino Micciché, animatore della lotta per la casa a Torino, e come Francesco Lorusso, Mariano Lupo, Giannino Zibecchi... È un libro in cui si parla spesso di Lotta Continua, il cui giornale è per Giovanni De Luna uno specchio del senso comune «a sinistra»...

**Giovanni De Luna, diciamo intanto che questa però non è un'altra storia di Lotta continua, movimento di cui hai fatto**

**parte. Se mai è una storia che non oscura la tua condizione di testimone attivo.** «Per restituire lo spirito del decennio, o almeno alcuni aspetti di quello spirito, mi sembra che le pagine di Lotta continua siano una fonte eccellente. Per ricostruire la cultura, le passioni, le aspirazioni di tanti, di una parte cospicua, e soprattutto di quei morti, come appunto Tonino Micciché, di fronte a una lettura oggi prevalente di quegli anni attorno ad una sorta di paradigma vittimario, lettura tuttavia monca, che ricorda alcune vittime e non altre. Mi è

sembrato giusto ridare un volto a quelle vittime, che sono nostre, come Tonino appunto, che non sono state vittime delle stragi o del terrorismo rosso, che non sono state vittime inconsapevoli, che sono state invece persone che hanno pagato con la vita la loro dedizione politica. Era necessario capire quali fossero state le ragioni che avevano spinto quei ragazzi alla totale dissipazione delle loro energie. Poi sono uno storico, che giudica con il «senno di poi». Sono allo stesso tempo come chi sta nuotando in mezzo al mare e coglie sono la dimensione dello spazio d'acqua intorno a lui e chi, giunto sullo scoglio, osserva dall'alto».

**Tonino Micciché, immigrato, operaio Fiat, licenziato, agitatore di quartieri, protagonista delle lotte per la casa. Mi sembra, e uso un brutto aggettivo, una figura emblematica, un «uomo nuovo» sulla scena politica.**

«Tonino Micciché presenta tutti i tratti della discontinuità rispetto alle altre generazioni dei militanti di sinistra del Novecento. Tonino non ha una famiglia che lo abbia instradato verso quelle idee, non ha letture che ne abbiano alimentato la formazione, non ha un partito al quale affidare se stesso e il proprio appuntamento con la storia. Tonino è un individuo, molto compreso della propria autonomia individuale, e il suo impegno fa leva sulla dimensione, usando un termine attuale, più del volontariato che della militanza rivoluzionaria. Un impegno quasi più esistenziale che politico e ideologico, che aveva trovato in Lotta continua un terreno fertile».

**Il ragionamento che tu fai sulla violenza è assai complesso. Dapprima è la cosiddetta "marcia attraverso le istituzioni", teorizzata dagli studenti tedeschi e in particolare dal loro leader da Rudi Dutschke, cioè la conquista di spazi di riforma e di democrazia subito nella università e nella scuola, poi nelle caserme, negli ospedali, nei manicomi, persino (e con successo: nacque allora il sindacato) nella polizia. Poi lo stragismo, che rompe questo tentativo. Di fronte a quella che si definì la "fascistizzazione dello Stato" si torna alle forme tradizionali di lotta: nelle strade quindi, nelle piazze, con l'inevitabile rischio della violenza...**

«Tappe reali, ma il passaggio decisivo è quello dalla violenza difensiva a quella offensiva. Al contrario di quanto testimoniano tanti dibattiti, il problema non sta nell'interrogarsi se prima si fosse innocenti. Il nesso tra mobilitazione politica e violenza fa parte della storia d'Italia. Se un paese partorisce nel Novecento la prima grande dittatura totalitaria e se per vent'anni questo paese viene privato della libertà, non basta chiudere una porta, perché la ferita si rimargini. Con il fascismo si dimostra che l'illegalità, la violazione dell'ordine, la negazione della libertà vengono da destra e che la difesa, anche armata, della legalità e della democrazia è compito della sinistra. È una responsabilità che si respira nell'aria nel Luglio Sessanta, che si respira nel '64 di fronte al tentativo di colpo di Stato di De Lorenzo. È una responsabilità che diventa una eredità diffusa, ai margini della quale si innesta la svolta radicale di una con-

### L'età dell'innocenza

**«È una formula che non tiene conto dell'eredità novecentesca del rapporto tra violenza e comportamenti politici»**

cezione della violenza come strumento non tanto per difendere la democrazia, quanto per realizzare la rivoluzione. È il passo che compiono le Brigate rosse e dentro questa tempesta Lotta continua c'è, cercando prima di porsi in concorrenza con le Br, teorizzando la violenza di massa contro la violenza delle avanguardie, poi di fare argine. Il tentativo viene sconfitto e qui finisce la storia. La discussione su una ipotetica età dell'innocenza non c'entra per nulla».

**Ma è una formula suggestiva...**

«È una formula che non tiene conto del rapporto profondo tra violenza e comportamenti politici e quindi di

una eredità che ora ci pare lontanissima, totalmente novecentesca, ma che negli anni Sessanta si reggeva perché nella realtà si leggeva ancora la continuità dello Stato. Che Guida, all'epoca della strage, questore di Milano, fosse stato governatore di Ventotene, luogo del confino ai tempi del fascismo era sotto gli occhi di tutti. Nella continuità, antifascismo e lotta partigiana diventano riferimenti decisivi e dà lì la teorizzazione della violenza ancora difensiva, interpretandola come replica alla repressione, arriva al movimento studentesco. Il Pci non pensava certo alla lotta armata, i gruppi operai-

### Percorsi incrociati

**«Lc si pose in concorrenza con le Br, teorizzando la violenza di massa contro le violenze delle avanguardie, per poi fare argine»**

sti e i gruppi marxisti leninisti sostenevano che la lotta armata fosse una deviazione piccolo borghese. Non c'è una elaborazione teorica del movimento in quella direzione, c'è solo un nesso comportamentale. Il nucleo teorico e la rottura emergono con le Br».

**Una critica: in questa ricostruzione mi pare si perda la complessità di quegli anni... C'è anche uno Stato riformatore...**

«Il libro vuole restituire una sensibilità dei tempi... dello statuto dei lavoratori non ce ne importava proprio nulla... Questa indifferenza il libro la riproduce fedelmente, alludendo però a una riflessione che oggi, con il 'senno di poi', si può tentare e cioè che forse la grande occasione fallita sia da cercarsi nella mancanza di sintonia tra il progetto riformista dall'alto e la mobilitazione spontanea dal basso. Anche se credo che il vero problema nostro, della sinistra, sia stato l'incomprensione di quanto stava accadendo nelle viscere della società. Quel decennio è stato l'ultimo veramente 'politico', quando si pensava che la politica potesse veramente recintare un territorio pedagogico in cui 'fare gli italiani'. Trascorsa quella stagione, le aspettative si sono drasticamente ridimensionate. Alla politica si è cominciato a guardare come a qualcosa di chiuso, se non come a uno spreco. La definizione di una politica in chiave antipolitica nasce lì, in soggetti sociali di cui non ci accorgiamo, abbacinati dal mito della centralità operaia. Non dimentichiamo che il '79 è già l'anno della Lega di Rocchetta nel Veneto».❖



Sloga e striscioni Corteo di Lotta Continua (1973), dal libro di De Luna

## «Ridateci il compagno Paolo»: così nacque il mio diario dal golpe

L'esordio da giornalista con il resoconto da prigioniero allo stadio di Santiago del Cile per Lotta Continua fu anche un piccolo passo verso la scoperta della soggettività

### La testimonianza

PAOLO HUTTER

GIORNALISTA

Che emozione allora. A poco più di vent'anni, grazie alla lettera spedita dal quotidiano *Lotta Continua*, stavo per ricevere un tesserino ufficiale di corrispondente giornalista straniero. E in un paese dove in quel periodo si faceva la storia ogni giorno. Appuntamento: alle 11 dell'11 settembre 1973 al Palazzo della Moneda di Santiago, ufficio stampa. Ma non ci sono potuto andare: tutto bloccato, alle prime ore di quel mattino era cominciato il colpo di Stato che portò al suicidio Allende e al potere Pinochet. Non ero stato inviato dall'Italia, ma trovandomi in Cile come «turista politico» avevo concordato con il giornale di spedire notizie e interviste. Qualcosa di più ampio lo spedivo via posta «espresso aereo», ma ogni mattina ricevevo una telefonata da Roma e dettavo note che venivano poi trascritte e aggiustate. Sul giornale le corrispondenze non venivano firmate. Le filtrava e rimpastava Clemente Manenti, responsabile esteri.

Riuscii a parlare la mattina del golpe: «state attenti alle agenzie, ci sono movimenti strani!». Poi molte ore dopo ricevetti in ritardo la chiamata da Roma (allora non c'era la teleselezione, si chiedeva al centralino e si aspettava di esser richiamati).

Parlavamo già due linguaggi diversi, io quello del coprifuoco in un paese già sotto pieno controllo militare, loro quello dell'ipotesi epica di una resistenza che potesse vincere. Mi rassegnai a tornare, ma per raccogliere testimonianze su come la sinistra si riorganizzava finì nelle mani dei militari che stavano arrestando un militante socialista proprio mentre arrivavo a casa sua. In Italia risultavo «scomparso». Su *Lotta Continua* uscii dall'anonimato militante ed entrai nella parte del «ridateci il nostro compagno Paolo Hutter». Così una volta tornato, dopo tre settimane di detenzione nello Stadio Nazionale e una di attesa nell'ambasciata italiana, mi pubblicarono un diario personale firmato a puntate, nello stile della testimonianza giornalistica diretta e non del documento politico. Un lusso e anche un piccolo passo di avvicinamento alla scoperta o riscoperta della soggettività che caratterizzò *Lotta Continua* dopo il 1976.❖



## IL RACCONTO

→ **Strategie** Cosa inventarsi per avere il dovuto. Lo suggerisce, con ironia, una scrittrice

→ **Da «Panta»** La storia nel numero del quadrimestrale dedicato agli 80 anni della Bompiani

# Come farsi pagare dall'editore quando c'è la crisi e lui scappa

Ecco un racconto della saggista e psicoanalista **Corinne Maier** uscito su «Fedeli e infedeli», numero speciale del quadrimestrale «Panta» per gli 80 anni della Bompiani curato da **Mario Fortunato** e **Laura Lepri**.

## CORINNE MAIER

SAGGISTA E PSICOANALISTA

I miei rapporti con gli editori hanno a lungo ruotato intorno a un'unica domanda: troverò qualcuno disposto a pubblicare il mio manoscritto? Ho passato anni a inviare per posta decine di copie dei miei testi a tutti gli editori di Francia. Per fortuna li spedivo con discrezione dal lavoro, altrimenti avrei speso una fortuna in francobolli. Tra il 1999 e il 2004 la ricerca di un editore è stato il mio hobby principale, quasi uno sport. Dato che i miei libri si vendevano piuttosto male, quando riuscivo a piazzare un manoscritto era già ora di cercare un altro editore per un nuovo progetto. (...) Oggi pubblico quello che voglio scrivendo decisamente meno. La domanda che mi pongo di questi tempi è: come farmi pagare i diritti d'autore? (...) Con la crisi economica, i diritti d'autore si fanno attendere ancora di più. Come ottimizzare l'attività di recupero crediti? Ho chiesto consiglio a un amico grafico free lance, che ultimamente passa una mezza giornata alla settimana a rincorrere fatture non pagate. Mi ha dato alcune dritte su come chiedere denaro ai propri creditori: si tratta di una vera e propria arte.

*Cosa non fare*

Io: Pronto? Buongiorno, Sophie. Sono io.

Sophie, responsabile della casa editrice M.: Eehi, Corinne! Che piacere! Come vanno le cose?

IO (tono secco): Bene, se non che... Sto ancora aspettando il pa-

gamento della fattura di 40.000 euro, ricordi, quella che ti ho mandato in novembre... Sai, siamo all'inizio di marzo.

Casa editrice: Ah, sì! Certo. Dove l'ho messa? L'ho mandata in pagamento, come ti avevo detto, ma... Strano, non la trovo. Forse è sulla scrivania di Anne-Marie...

Io: Stai scherzando? Te l'ho già spedita due volte!

Casa editrice: Vedo di recuperarla. Tranquilla, la mando avanti. Ascolta, però, devo dirti una cosa. La dico solo a te, perché ci conosciamo bene e so che con te posso parlare liberamente... Sai, con la crisi non è facile... Naturalmente è dura per tutti...

Io (irritata): Due mesi fa mi hai detto: «La fattura va in pagamento lunedì».

Casa editrice: Mi dispiace... È colpa mia... Oh, hai ragione, siamo imperdonabili...

Io (in tono minaccioso): Quando conti di effettuare il pagamento?

Casa editrice: Senti, te lo devo dire, per fortuna abbiamo autori come te, con vero talento, altrimenti chiuderemmo bottega. Altro che casa editrice, saremmo tutti costretti a fare fagotto, arrivederci e grazie...

Io (sull'orlo di una crisi di nervi): Ma non farmi ridere! Le edizioni M. che chiudono! Capirai che perdita per la cultura francese! La maggior parte dei vostri autori non vale un soldo bucato, i loro libri finiscono direttamente nei cassonetti dell'immondizia. Se non mi pagate entro fine marzo vado dall'avvocato. E a quel punto largo ai cavilli giuridici e alle penali, ci sarà da divertirsi. Chi di insolvenza ferisce, di ingiunzione perisce. Arrivederci.

*Cosa fare*

Io: Sophie? Carissima! Sono io, tutto bene?

Sophie, responsabile della casa editrice M.: Eehi, Corinne! Che piacere!



Disegno di Jacques Deprés dal libro di Breinfier «Il libro dei grandi contrari filosofici» (Isbn)

Io: Sono contenta di ritrovarti. Sei in forma, si sente, sono certa che avete un nuovo best seller in uscita.

Casa editrice: Come vanno le co-

## Cosa non fare

La scrittrice alla casa editrice: «O mi pagate o vado dall'avvocato»

se?

Io: Benissimo! Ho voglia di rimettermi a scrivere... Ho un progetto incredibile. Per il momento preferisco non dire niente, non è ancora maturo, ma... Ho un'idea pazzesca, in totale sintonia con questi tempi... Ti piacerà da morire. Tra parentesi,

## Gli appuntamenti Ottant'anni ben portati Gli omaggi di Eco & Co.

Nell'autunno del 1929 Valentino Bompiani (1898-199) fondò la sua casa editrice, oggi nel gruppo Rcs e diretta da Elisabetta Sgarbi. Oltre al numero speciale di «Panta» gli 80 anni vengono festeggiati da vari appuntamenti. Tra gli altri: nella sala Buzzati alla Fondazione Corriere della Sera a Milano si alternano stasera Patrick McGrath, domani Andrea De Carlo, giovedì Sandro Veronesi, domenica Umberto Eco sul catalogo Bompiani con un documentario curato da Scurati. Ingresso gratuito prenotando allo 02 20400333.

## Zona critica

# Le paure di Starnone non fanno bene al suo «Spavento»



**Spavento**  
Domenico Starnone  
pagine 290, euro 20,00  
Einaudi

**ANGELO GUGLIEMI**  
CRITICO LETTERARIO

**S**pavento è un romanzo scritto bene. Ma si può scrivere bene cioè costruire una storia in cui tutti i tasselli trovano il posto giusto scrivendo della morte? Starnone contesta che non sta parlando della morte ma della paura della morte. Ma non appartengono allo stesso traffico?

Ad avere paura della morte è il protagonista di *Morte allegra* il romanzo che Starnone-autore sta scrivendo. In Pietro Tasca, è il nome del protagonista, la paura di morire nasce quando la moglie gli racconta di avere sognato la sua morte e si fa più assillante quando solo qualche giorno dopo urinando scopre la presenza di qualche goccia di sangue. Entra in paranoia e invece di fare la cosa più naturale e cioè andare da un dottore si convince che curarsi è l'anticamera della morte. Curarsi è negare la vita e anticipare la sua fine (di cui peraltro gli sembra di vedere ancora un segno nelle difficoltà che incontra nella sua vita lavorativa). Il meglio anzi l'essenziale è di continuare a fingersi in salute andando in barba a medici, analisi e ospedali, pronto a ogni sorta di bugie che non lesina né a sé né ai familiari e amici e a ogni sorta di avventura che giustifichi la finzione. Non si accorge o, meglio, si accorge (ma non importa) che questo suo comportamento più che allontanarla irrobustisce la sua paura della morte e anzi avvicina il suo accadere. Ma che serve vivere se la vita non è più vita e ad essa deve cominciare a rinunciare spendendosi in cure, ricoveri, magari operazioni? E qui finisce, certo ho vergognosamente semplificato il primo capitolo del romanzo.

Nel secondo capitolo l'autore del romanzo (Starnone stesso?) si ammala di un male simile a quello di Pietro Tasca ma al contrario di questi cede alle sollecitazioni della moglie e si lascia ricoverare in un ospedale.

Dunque dal protagonista del romanzo al suo autore (tra loro vi è una differenza di dieci anni di età - il primo quasi settantenne il secondo quasi sessantenne) è scoccato quasi un contagio (almeno una somiglianza di stato) se anche l'autore si ritrova con urine (e non solo urine) sanguinanti che passano i giorni e non si schiariscono procurandogli lunghi momenti di ansia e preoccupazione. I giorni passano (a completare il contagio anche sua moglie come quella del protagonista del romanzo gli confessa di aver sognato la sua morte) e, nell'attesa di miglioramenti (che non vogliono arrivare), il nostro autore ritorna col pensiero a *Morte allegra* (che è stato costretto a interrompere) e, se pure con qualche fastidio e svogliatezza, riprende a buttar giù qualche appunto per portare avanti la storia di Pietro Tasca e della sua paura di morire. A distrarlo è solo la curiosità che prova per il vicino di letto, un vecchio ingegnere quasi moribondo che, nonostante le sue penose condizioni (che lo costringono a starsene tutto il tempo immobile e gemente sotto le coperte), viene scoperto in un paio di atti di vitalità che lasciano pensoso e sgoamento l'autore. Uno in particolare lo fa trasecolare quando tornando nella propria stanza sorprende una giovane bella ragazza seduta a fianco del letto del vecchio ingegnere che con la

mano, pur nella sua condizione di quasi morto, la sta frugando (ispezionando) sotto la gonna. A questo punto il lettore ha la netta percezione che l'autore, che pur non commenta se non genericamente la visione di cui è stato testimone, subisce quasi a sua insaputa una sorta di rivoluzione del pensiero che lo allontana dall'interesse per il suo romanzo tanto che, tornando a casa dopo alcune settimane quasi guarito, lo abbandona per sempre. Quell'imprevisto gesto di vitalità dell'ingegnere moribondo (e non è il solo in cui l'ha sorpreso) gli ha fatto perdere il senso del rapporto tra vita, paura di morire e morte (in cui si dibatteva tanto il protagonista di *Morte allegra* tanto se pur in maniera più soft lui stesso) inducendo in lui il convincimento silenzioso (senza parole) che vita e morte sono realtà misteriosissime che non vanno disturbate nella loro assoluta alterità, consentendo a noi solo lo sgoamento di prenderne atto.

**La Morte Allegra**  
È il romanzo che il protagonista della storia sta scrivendo

Molti decenni fa io leggevo *La montagna incantata* di Mann e forse anche a causa della mia non buona salute del momento rimasi suggestionato dalla malattia del protagonista al punto di sentire gli stessi sintomi del male che lui accusava. Non persi tempo e pur non essendo ancora a metà lo abbandonai per sempre. Smisi di leggerlo intanto per interrompere la mia sofferenza e poi perché avvertivo che oltre ad aggravare il mio malessere continuare a leggerlo di fatto azzerrava la mia percezione del mistero che il romanzo emanava e della grandiosità dei fantasmi che lo abitavano.

Certo io ha fatto male a non portare a termine la lettura della *Montagna* ma ancora peggio ha fatto Starnone a riprendere in mano dieci anni dopo (così viene detto nel terzo capitolo) *Allegra morte* e portarla alla conclusione con un finale incomprensibile che se ho ben capito lascia il protagonista Tasca (ma non aveva altra scelta una volta in balia delle sue maldestre paure, rinunciando a far valere quell'atmosfera di misteriosa incertezza, di *irrisolto perché non si può risolvere* con cui si concludeva il secondo capitolo che rappresenta la vera conclusione del romanzo, la sua anima vibrante. ♦

una domanda: a che punto siamo con la fattura?

Casa editrice: Ah, sì! Certo. Dove l'ho messa? L'ho passata in pagamento, come ti ho detto, ma... Strano, non la trovo.

Io (fulminea): Ecco, doppio clic, perfetto, te l'ho appena inviata per email. La vedi?

Casa editrice: Sì, mi pare... eccola qui. Tranquilla, la mando avanti... Ascolta, però, devo dirti una cosa. La dico solo a te, perché ci conosciamo bene e so che con te posso parlare liberamente. Abbiamo avuto un 2008 catastrofico, non puoi immaginare...

Io (con tono partecipe): Un vero disastro. Sono sicura comunque che riuscirete a rispettare la data limite. Adoro lavorare con voi. Avete una tale attenzione per gli interessi degli autori.

Casa editrice: Mi dispiace moltissimo... È colpa mia...

Io (con calma olimpica): Conto su di te. Bonifico entro fine marzo, come concordato, intesi?

Casa editrice: Senti, volevo dirti, per fortuna abbiamo autori come te, altrimenti saremmo costretti a chiudere.

### Cosa fare

«Organizzerò stage sul recupero crediti: renderà meglio dei libri»

Io (falsamente indignata): Sarebbe un delitto! Ah, tra l'altro volevo dirti che la legge sui diritti d'autore è cambiata, le nuove norme sono complicatissime, non ci capisco niente, mi sa che dovrò rivolgermi a un avvocato... Devo decidere. Dipende un po' da quello che succede nei prossimi giorni. Allora mi fai sapere, per la fattura? Ti richiamo tra due giorni?

Casa editrice: Ma... sì, va bene. A presto.

Ho seguito i consigli dell'amico grafico, ma... Il tono di voce mi avrà tradito? Avrò detto qualcosa di sbagliato? Siamo a fine marzo e non ho ancora recuperato il mio credito. Vorrei andare da un avvocato, ma come faccio a pagarlo? Certo, posso farlo aspettare a tempo indefinito (...). Però ho un'idea migliore: organizzare stage di formazione dal titolo "Recupero fatture e altri crediti". Con i tempi che corrono, si venderanno sempre meglio dei libri. E tutto sommato, si tratterebbe comunque di carta stampata...

traduzione di Marina Rotondo

© 2009 Bompiani RCS Libri SpA

### IL CONCORSO

**Dedicato solo alla narrativa italiana dei migranti**

«SECONDA GENERAZIONE» Fazi ha indetto un concorso letterario dedicato ai migranti di seconda generazione, rivolto a romanzi, mémoires e raccolte di racconti inediti scritti in italiano. Non c'è alcun limite di età per i partecipanti. Fino al 28 febbraio sarà possibile inviare i manoscritti alla casa editrice. Il premio consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice entro il 2010 e in un anticipo di 3000 euro. L'annuncio del vincitore sarà dato nel corso del prossimo Salone del Libro di Torino. [www.fazieditore.it](http://www.fazieditore.it)



## CULTURA IN TRINCEA

→ **La protesta** La mobilitazione annunciata ieri dall'associazione dei produttori teatrali privati

→ **«Un'iniziativa plateale»** Contro la politica culturale del governo, per adeguarci all'Europa

# La «serrata»: 1.500 teatri chiuderanno per sciopero



Giù il sipario Una sala di teatro chiusa

Lo spettacolo negli ultimi 12 mesi ha perso 30 mila posti. Lo dice Luca Barbareschi, attor deputato del Pdl. Gli operatori privati riuniti nell'Antes minacciano una serrata di oltre 1.500 teatri a dicembre. Perché il governo li ignora.

#### LUCA DEL FRA

ROMA  
arfled@fastwebnet.it

Torna in grande stile la buona vecchia serrata: in ordine cronologico è l'ultima forma di protesta contro la dissennata politica culturale dell'attuale governo, e portata avanti da un settore del mondo dello spettacolo, i produttori teatrali privati. E visto che la «serrata» sarebbe illegale, si dovrebbe trattare di uno sciopero degli esercenti teatrali che scatterebbe il 15 dicembre. A organizzare l'iniziativa è l'Antes (Associazione nazionale teatro e spettacolo), che riunisce operatori privati italiani dello spettacolo dal vivo – danza, teatro, musica – e chiede il riconoscimento dello statuto di piccole e medie imprese per le attività culturali. A questo scopo ci sono in Parlamento varie proposte di legge, talune financo bipartisan, ma giacciono a prender polvere. Dunque l'Antes chiede di stringere i tempi e se entro la fine di novembre non si passerà ai fatti scatterà la «serrata» cercando di coinvolgere gli oltre 1.500 teatri sparsi sulla penisola.

#### IL PARADOSSO

La situazione degli operatori teatrali privati in Italia sfiora il paradosso. Entrambi gli schieramenti politici, ma con «ilare» veemenza il Pdl, da decenni inneggiano all'intervento dei privati nella cultura, il che dovrebbe significare anche nelle logiche organizzative e d'impresa: resta il fatto che di tutte le misure anticrisi varate dal governo, neppure una è andata agli operatori culturali, privati o pubblici che fossero. Giusto ieri Luca Barbareschi ricordava che fonti del governo danno per persi 30 mila posti di lavoro dello spettacolo negli ultimi 12 mesi, a causa dei tagli economici operati dallo stesso governo Berlusconi alla cultura. Una cifretta niente male, dovuta anche alla mancanza dei sostegni anticrisi, e che comunque non ha smosso minimamente Barbareschi: l'attor deputato più celebre della maggioranza continua a occupare il suo posto in commissione e a rimanere

nel gruppo parlamentare del Pdl. Naturalmente, si è prodigato in accalorate grida d'allarme, ma di questi tempi una dichiarazione non si nega a nessuno, neppure al sottosegretario Francesco Giro e a Gabriella Carlucci, tanto per completare il «sancta sanctorum» dei pluridichiaranti del Pdl.

Lo status di piccole e medie imprese darebbe agio allo spettacolo di poter usufruire dei pacchetti anticrisi che governo, regioni ed enti locali, stanno mettendo in campo. Più che di veri e propri finanziamenti, si tratta di accedere agli ammortizzatori sociali, che per un'attività stagionale come lo spettacolo sarebbero una mano santa, e soprattutto usufruire delle agevolazioni bancarie. Cose di cui nel resto d'Europa le imprese dello spettacolo godono, ma che nel nostro paese non sono estese alla cultura neppure durante una crisi così disastrosa.

La «serrata» del 15 dicembre – «una iniziativa plateale» l'ha definita Giorgio Barattolo presidente dell'Antes –, vorrebbe smuovere le acque: i regolamenti per accedere ai fondi per le attività di spettacolo, soprattutto di regioni, province e comuni, privilegiano i «progetti micragnosi a quelli se-

#### TYLER LASCIA GLI AEROSMITH

Steven Tyler ha lasciato gli Aerosmith dopo l'ultimo concerto ad Abu Dhabi. Lo ha dichiarato il chitarrista della band, Joe Perry. Quest'anno il gruppo ha dovuto cancellare diversi concerti.

ri», così sempre Barattolo, denunciando l'arbitrarietà con cui soprattutto a livello locale sono erogati i finanziamenti. Non sono poi mancate le cifre per dimostrare quanto sia produttivo e importante il settore spettacolo in Italia. Semmai è mancata una più organica presa di posizione: si denunciano singoli episodi ma non la radice dei disastri che la devoluzione, ossia il nostro federalismo, sta portando alla cultura a livello locale. Esemplare è il caso di Zetema, contro cui Vincenzo Monaci, patron dell'Eliseo nella capitale e tra gli aderenti all'Antes, fece ricorso alla corte europea per concorrenza sleale: il suo ricorso ebbe successo ma oggi Zetema ha ottenuto dall'amministrazione di centrodestra molto più di prima, e tutti tacciono. ❖



In scena Giovanna Mezzogiorno e il presidente Napolitano

## Il Massimo «pasionario» Appello a Napolitano per salvare lo spettacolo

**Parata di stelle al Quirinale. Il mondo dello spettacolo è stato ricevuto dal presidente della Repubblica in occasione della consegna dei premi Eti per il teatro e De Sica per il cinema. Sulle risorse «il governo dialogherà».**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Volte noti. Quelli con tanti anni di carriera alle spalle, quelli con tutta la carriera davanti. Il mondo dello spettacolo al Quirinale in occasione della consegna dei premi Eti per il teatro e De Sica per il cinema. Premio alla memoria a Mike Bongiorno, consegnato alla moglie. Attori, attrici autori in platea. C'era anche Giulio Cavalli, attore che fa teatro civile di denuncia e, minacciato dalla mafia, vice sotto scorta.

E stata un'occasione di festa ma anche il momento di un bilancio che continua ad essere amaro nonostante l'impegno ancora ieri ribadito dal ministro Bondi che ricorda «i nuovi strumenti di incentivazione fiscali» che avrebbero alleggerito una situazione che resta però difficile.

A Massimo Ranieri, premiato per il teatro e «diplomato oratore di successo» da Napolitano, e a Giovanna Mezzogiorno che ha avuto il riconoscimento per il cinema, è toccato il compito di portavoce del disagio e delle richieste di chi lavora nel mondo dello spettacolo. «Oggi, 9 novembre, nessun teatro sa con certezza

l'entità dei finanziamenti che percepirà per l'anno che sta per concludersi» ha detto l'artista napoletano guadagnandosi un lungo e convinto applauso che ha sottolineato anche la richiesta «di una legge per il teatro che manca da decenni e c'è in ogni altro paese d'Europa». Mentre Giovanna Mezzogiorno ha lanciato l'allarme «sull'eccessiva rincorsa alla visibilità, vanità e nepotismo a scapito della formazione». E a proposito dei finanziamenti pubblici «dovrebbero andare principalmente alle opere prime».

La grande «qualità della produzione artistica italiana» che contribuisce a sviluppare «una grande corrente di simpatia nel mondo verso l'Italia» è stata sottolineata dal presidente Napolitano ancora una volta dalla parte di coloro che svolgono un lavoro in cui la libertà d'espressione «è particolarmente cara». Se il ministro Bondi, che ha annunciato gli Stati generali della cultura e la proclamazione del 27 marzo come giornata del teatro, ha parlato di «primi passi» a proposito dei finanziamenti, il presidente ha fatto capire che un occhio d'attenzione ci sarà sempre da parte sua perché le attese non siano deluse. E abbiano risposte. «Sono sicuro che il governo continuerà il dialogo con voi, sia sulle risorse che servono che su tutto il resto». Aveva appena ricordato Ranieri, citando Lorca, «la cultura costa molto, ma l'incultura molto di più». ♦

## Il sesso, la morte, la follia con Lluís Pasqual nelle viscere di Garcìa Lorca

**La Spagna franchista di un gruppo di donne, una madre padrona e le sue cinque figlie dilaniate dal desiderio e dal lutto: Lluís Pasqual e la più grande attrice spagnola, Nùria Espert, al Piccolo Teatro Studio.**

**MARIA GRAZIA GREGORI**

MILANO  
mgregori@libero.it

Un mondo al femminile, per raccontare la Spagna. Questo era l'intento poetico e politico di Federico García Lorca in un lontano 1936 quando leggeva a un gruppo di amici *La casa di Bernarda Alba* poco prima di essere ucciso dai falangisti di Franco. Un mondo chiuso, vittima e carnefice di se stesso. Che sprofonda nel buio, addirittura autoannientandosi, costretto a rinnegare la propria femminilità, la propria sessualità. Proprio in questi giorni in cui si cerca il corpo di Federico nelle tante fosse comuni fra i corpi senza nome di quegli anni cupi, almeno per onorarlo come uno dei grandi di Spagna, l'emozionante spettacolo di Lluís Pasqual (*La casa di Bernarda Alba* in scena al Piccolo Teatro Studio), riaffronta la questione, la ferita di un Paese che durante la dittatura ha dissipato i suoi poeti.

**DURA E SENZA PIETÀ**

La famiglia, l'educazione, la religione, il ruolo sessuale sono i cardini di una società che si rispecchia nella stolidità violenza maschile ancora più sconvolgente se perpetrata da una donna dura, senza pietà come Bernarda Alba. E rendere questo in un linguaggio di oggi come fa Pasqual, che di Lorca è senza dubbio il maggiore regista europeo, lo unisce strettamente a quello che fa nel cinema Almodòvar: mettere in primo piano quella corrente emotiva, quella sessualità anche estrema che non vuol più essere sepolta o nascosta, quel bisogno di essere se stessi, che anche per Lorca si agita nel profondo delle viscere degli uomini e delle donne. Spagna feroce madre, dunque.

Lo pensa l'autore che sceglie di identificarsi nelle figure femminili (le sole in scena del resto) di questa tragedia che ha per protagonista una madre rimasta vedova per la seconda volta e le sue cinque figlie murate vive in un lutto che durerà otto anni in perenne attesa di un maschio nel chiuso delle proprie stanze o spiando nelle torride notti estive gli incontri nascosti che avvengono

in casa. Solo la maggiore fra le cinque ragazze, Angustias, potrebbe sposarsi perché è l'unica ad avere una dote. Ma il suo prestante fidanzato concupito da tutte, in realtà ama la più giovane delle sorelle, Adela, che preferirà uccidersi piuttosto che rinunciare a lui.

Tutto avviene dentro una casa posta al centro dell'elisse del Teatro Studio, mentre gli spettatori stanno su due lati opposti osservandosi gli uni con gli altri attraverso le pareti di candida garza che talvolta si alzano per mostrarci l'interno di quelle stanze dove vive la madre padrona interpretata dalla più grande attrice spagnola vivente, la straordinaria Nùria Espert. Qui appaiono come corvi per la cerimonia funebre un gran manipolo di donne nerovestite che invocano, pregano, cantano. Qui ci si odia, ci si ama, si sfiora la pazzia, sotto lo sguardo umanamente consapevole della governante di casa e di una cameriera (Rosa Maria Sardà e Teresa Lozano) che non capiscono tanto accanimento.

Ma la fine senza speranza è lì dietro l'angolo e le trova sempre insieme, disperatamente. Pasqual ha saputo infondere grande forza a queste donne sole sfuggendo alle facili sirene del melodramma per restituirci la cruda verità di García Lorca, parola per parola. ♦

### IN SCENA A ROMA

#### «Una storia difficile» i racconti di Buzzati alla Casa delle Culture

■ Una storia fantastica e surreale, nello stile di Buzzati, con i brevi racconti dello scrittore che si rincorrono nel tentativo di creare un'unità d'azione. Sullo sfondo di una giornata di prove teatrali, si susseguono fatti e protagonisti nei cui dialoghi ritornano gli scritti e i temi della narrativa di Buzzati, l'emozione di fronte ai fatti della vita, la visione magica del quotidiano, in un'atmosfera di situazioni irrazionali, assurde o allucinanti. È «Una storia difficile», adattamento dai racconti di Buzzati a cura di Claudio Capeceletro di scena fino al 15 novembre alla Casa delle Culture di Roma (via di San Crisogono 45). Sul palco, Claudia Amendola, Paola Barini, Claudio Capeceletro, Fabrizio Catarci, Lavinia Desideri, Antonio Grosso, Paola Lelio, Veronica Liberale, Lorenzo Piani, Luigi Pisani. Ovvero «La compagnia degli Intonsi».



# Gino Strada, storia di un medico di confine

Da oggi in libreria un libro di Lancisi ripercorre la vita del chirurgo: le origini a Sesto San Giovanni, il '68, la nascita di Emergency, la battaglia pacifista...

Da oggi è in libreria Gino Strada. Dalla parte delle vittime (Piemme) di Mario Lancisi. Il libro ripercorre la vita di Strada: dalle origini a Sesto San Giovanni alla nascita nel 1994 di Emergency fino alla battaglia pacifista del 2002. Anticipiamo per gentile concessione dell'editore un brano.

## L'anticipazione

MARIO LANCISI  
GIORNALISTA

Gino Strada si laureò in medicina nel 1978 e successivamente si è specializzato in chirurgia d'urgenza con periodi di permanenza all'università di Stanford negli Stati Uniti, di Pittsburg in Gran Bretagna e al Groote Schuur Hospital in Sud Africa. In Italia lavora al Policlinico di Milano, poi va a Bergamo e infine a Rho.

Nel 1988 la svolta. Strada decide di applicare la sua esperienza di chirurgia di urgenza all'assistenza e alla cura dei feriti di guerra. «Un giorno - spiega - non ce l'ho più fatta. Ho sentito il bisogno di scoprire l'altra faccia del mondo. Non fuggivo da un'inquietudine interiore. Sono capitato in Pakistan, e lì sono venuto a contatto con quella strana, affascinante malattia che è la guerra. Tornato a Milano mi sentivo un estraneo, un turista. Così ho deciso di ripartire, di andare dove potevo essere utile», racconta.

**Così Gino decide** di lasciare Milano per andare a fare il chirurgo di guerra. Per scelta, per passione, perché come dice lui stesso «provavo un generico desiderio di rendermi più utile e insofferenza per certi meccanismi di potere, per condizionamenti che sentivo estranei ma che sembravano ineliminabili dalla professione che avevo scelto. Poi non mi è stato possibile tornare sui miei passi: avevo visto troppo dolore, troppe ingiustizie, la dignità e i diritti umani troppe volte calpesta-



Gino Strada uno dei fondatori di Emergency, in un ritratto del 2002

ti. E mi sembrava di svolgere un'attività incomparabilmente più utile, il che, non c'è motivo di negarlo, mi faceva "sentire bene". Ho la fortuna di fare questo lavoro soprattutto perché mi piace», racconta Gino a Davide Pelanda. Così Gino fa domanda alla Croce Rossa per svolgere un'esperienza di sei mesi in aree di conflitto. La domanda viene accolta e Gino viene destinato al Pakistan, dove c'era bisogno di

medici al confine con l'Afghanistan. Dal 1989 al 1994 la Croce Rossa lo manda in Etiopia, Tailandia, Gibuti, Somalia, Perù, Bosnia-Erzegovina. Lavora in condizioni precarie, sempre in emergenza. I suoi pazienti sono soprattutto civili: bambini, donne, anziani. I più feriti dalle mine antiuomo. «I signori della guerra - ricorda - hanno trovato che forse è più sicuro fare la guerra non massacrandosi tra

loro, ma cercando di colpire la popolazione civile usando armi che provocano mutilazioni piuttosto che la morte. Perché un morto lo si piange, un mutilato invece lo devi mantenere, consuma risorse ed energie». Da qui la lotta senza frontiere a quelle armi stupide, e allo stesso tempo devastanti, che sono le mine antiuomo.

Di questa scelta non si è mai pentito: «È stato proprio in mezzo a questo orrore, in queste situazioni estreme dove adesso sei vivo, ma tra un minuto potresti saltare in aria, che ho scoperto il senso dei rapporti veri, la forza di un'amicizia, il valore della solidarietà concreta». E, soprattutto, la spinta per andare avanti. Un medico di Latina, uno che era stato con lui nel Kurdistan iracheno, ha raccontato a Giovanni Cerruti del *Corriere* che se Gino «avesse continuato a fare il chirurgo sarebbe oggi tra i più bravi del mondo. E tra i più ricchi. Invece, come tutti i dottori di Emergency, con l'anzianità di missione ha raggiunto il massimo già da anni, 4 mila euro».

**Nel 1992 il nome** di Strada rimbalza per la prima volta sui giornali. *Repubblica* riporta la notizia che una granata ha colpito un operatore

## Via da Milano

«In Pakistan sono venuto a contatto con la «malattia guerra»

**Con la Croce Rossa**  
In Afghanistan dove cura i civili feriti dalle mine antiuomo

del Tg1, Enrico Cappelletto, mentre riprendeva l'assalto dei radicali islamici di Hekmatyar. Con lui c'erano l'inviato del Tg1 Paolo Di Gianantonio e Franco Nerozzi del settimanale televisivo Tg7. Insieme raggiungono l'ospedale della Croce Rossa Internazionale di Kabul. «L'intervento è stato breve. Cappelletto è stato operato da un chirurgo italiano, Gino Strada, che passa la vita negli ospedali della Croce Rossa sui campi di guerra», scrive *Repubblica*. E Strada commenta: «Ho estratto tutti i frammenti della granata, sono ottimista sulla guarigione». Poi aggiunge, riguardo ai feriti in maggioranza civili, colpiti da bombe e pallottole vaganti: «Ne abbiamo ricoverati 250, e non possiamo prenderne più di trecento, neanche se riempiamo i gabinetti», dice Strada. E il 1992, in nuce ci sono già tutte le ragioni che due anni dopo porteranno alla nascita di Emergency. ♦

IPSE  
DIXIT  
DI DOMENICA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Chi avesse tenuto il televisore spento domenica si sarebbe perso un sacco di cose. Per esempio, il presidente della Camera Fini ha spiegato a Fabio Fazio che, secondo lui, il Pdl non è un caserma, né una monarchia assoluta. In più, ha assicurato che non metterà alcun autografo sotto la sospensione dei processi di Berlusconi, perché sarebbe contro gli interessi di tutti gli italiani che attendono giustizia. C'è materia su cui riflettere, visto che tutte le parole di Fini ormai

sono in contrasto con quello che dice e fa Berlusconi. Per non parlare di Maurizio Gasparri, che è più realista del re e più berlusconiano di Berlusconi. Intanto Totti, sempre domenica, intervistato da Simona Ventura, ha chiesto un po' di civiltà per Marrazzo. Infine, anche Daniela Santanché ha usato la tv domenicale e, nel disperato tentativo di farsi notare al di là della chirurgia plastica, ha insultato Mammoliti. Stendiamo un burqa pietoso. ❖

In pillole

BAMBINI: STOP TRAILER INADATTI

Niente trailer inadatti, cioè con scene violente o pornografiche, prima dei film al cinema destinati ai bambini. Lo chiede un disegno di legge al Senato, appoggiato da maggioranza e opposizione, firmato da Domenico Gramazio e Battista Caligiuri, del Pdl.

FILIBERTO SU RAI1. CON PUPO!

Emanuele Filiberto di Savoia affiancherà Pupo nella conduzione dell'ottava edizione de *I Raccomandati* su Rai1. Dopo la mancata partecipazione a *La Tribù*, il reality di Canale 5 mai realizzato, per lui si parla anche di uno show sui personaggi più famosi della nostra storia dal titolo provvisorio *Re d'Italia*, e della conduzione di una striscia quotidiana per *Ballando con le Stelle*.

UN PREMIO DI MTV A GORBACIOV

È andato all'ex presidente sovietico Michail Gorbaciov il Free Your Mind Award, il premio che ogni anno Mtv assegna a una causa o a un progetto sociale e a chi si è impegnato a incoraggiare la libertà e contro ogni forma di intolleranza, oppressione e pregiudizio. La consegna del premio è avvenuta a Berlino ieri in occasione delle celebrazioni per i 20 anni della caduta del Muro.



Prima donna alla Biennale Architettura

**VENEZIA** È la prima donna direttore dell'Architettura della Biennale di Venezia. Kazuyo Sejima, giapponese, 53 anni, curerà la mostra dal 29 agosto al 21 novembre 2010. Ha realizzato tra l'altro il Serpentine Pavilion a Londra e il 21st Century Museum of Contemporary Art a Kanazawa, Leone d'oro alla Biennale 2004.

NANEROTTOLI

L'ipocrisia

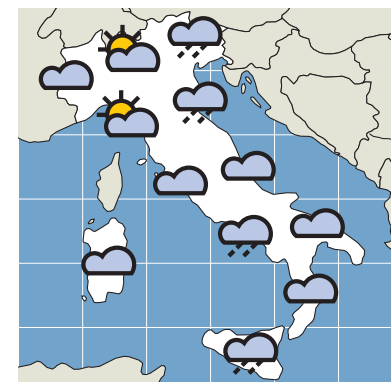
Toni Jop

Siamo uno Stato che aiuta a far rinascere chi ha pagato il conto con la società»: queste belle e ipocrite parole sono state pronunciate ieri a Caltanissetta dal

Guardasigilli Alfano. Questo uomo meraviglioso ha approfittato del fatto che si trovava di fronte a una platea di ragazzetti reclusi nel carcere minorile che ha avuto la bontà di visitare. Parole ipocrite perché non dicono il vero, anzi smentiscono la realtà con una arroganza manipolatoria che è la costante più triste dell'azione di governo di questa destra. Il carcere in Italia, come altrove, con qualche eccezione è una cantina in cui in-

saccare i rifiuti, quelli che commettono errori, e anche quelli che non ne commettono, ma preferibilmente appartenenti alla casta dei senza potere. Da quella cantina si emerge quasi sempre per tornarci a distanza di tempo. Perché il luogo è costruito per generare rifiuti e fa il suo mestiere con agghiacciante funzionalità. Non è colpa solo di Alfano, ma di tutti quelli che credono nelle virtù della segregazione. ❖

Il Tempo

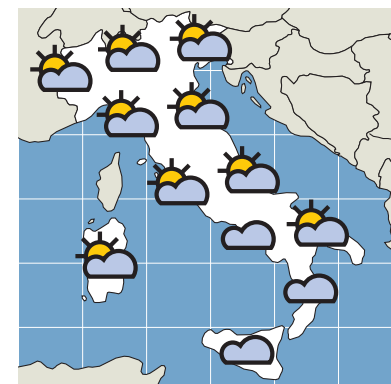


Oggi

**NORD** ■ nuvoloso su triveneto ed Emilia Romagna con precipitazioni sparse. Poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse o rovesci isolati.

**SUD** ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse.

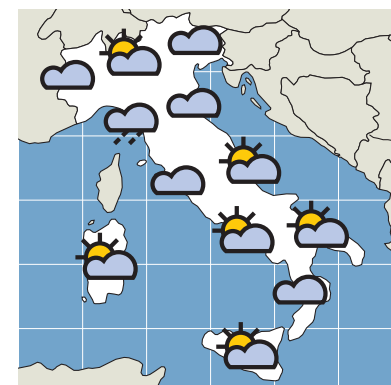


Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso. Nottetempo locali foschie sulle zone di pianura o banchi di nebbia.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso con occasionali foschie dense nella notte.

**SUD** ■ nuvoloso su Sicilia e Calabria. Poco nuvoloso altrove.



Dopodomani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con sporadiche precipitazioni sulla Liguria.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulla Toscana.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso; locali annuvolamenti sulla Calabria.



## SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON ANTHONY LAPAGLIA

## BALLARÒ

RAITRE - ORE: 21:10 - TALK SHOW  
CON GIOVANNI FLORISPRIMA TI SPOSO,  
POI TI ROVINORETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON GEORGE CLOONEY

## LE IENE SHOW

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON LUCA, PAOLO E ILARY BLASI

## Rai1

**06.00** Euronews. Attualità

**06.05** Anima Good News. Rubrica

**06.10** Julia. Telefilm.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina Attualità.

**07.00** Tg 1

**08.20** TG 1 Focus. Rubrica.

**09.00** Tg 1

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.

**11.30** Tg 1

**12.00** La prova del cuoco. Show.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Festa Italiana. Show

**16.15** La vita in diretta. Show

**16.50** TG Parlamento

**17.00** Tg 1

**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

**20.00** Telegiornale

**20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

**21.10** Un medico in famiglia 6. Serie Tv. Con Giulio Scarpati, Margot Sikabonyi, Lino Banfi

**23.30** Tg 1

**23.35** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

**01.10** TG 1 Notte

**01.50** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai2

**06.15** Agenzia Riparatori. Rubrica.

**06.25** X Factor. Real Tv.

**06.55** Quasi le sette. Rubrica.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.45** Rai Educational - Un mondo a colori - files. Rubrica.

**10.00** Tg2 punto.it

**11.00** I Fatti vostri. Show

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica

**13.50** Medicina 33. Rubrica.

**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.

**14.45** Italia sul due. Rubrica

**16.10** La Signora del West. Telefilm.

**17.40** Art Attack. Rubrica

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai TG Sport

**18.30** TG 2 News

**19.00** X Factor. Real Tv.

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm

**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco

**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

**21.05** Senza traccia Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery, Eric Close

**21.50** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore

**22.40** TG 2

**22.55** Harper's Island. Telefilm. Con Elaine Cassidy, Katie Cassidy

## Rai3

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica

**08.00** Rai News 24

**08.15** Cult Book. Rubrica.

**08.25** La storia siamo noi. Rubrica.

**09.15** Figù. Rubrica.

**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** Tg3 Punto Donna.

**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

**13.10** Vento di passione. Soap Opera.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.50** TGR Leonardo.

**15.00** TGR Neapolis.

**15.10** TG3 Flash L.I.S.

**15.15** Trebisonda. Rubrica.

**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica

**17.50** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob Attualità

**20.10** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Ballarò. Talk show. Conduce Giovanni Floris.

**23.20** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola

**24.00** Tg 3 Linea Notte

**00.10** Tg Regione

**01.10** Diario di famiglia. Rubrica.

**01.40** Prima della prima. Rubrica.

## Rete 4

**06.20** Media shopping. Televendita

**06.50** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.

**07.20** Quincy. Telefilm.

**08.20** Hunter. Telefilm.

**09.45** Bianca. Telefilm

**10.30** Giudice Amy. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**12.30** Detective in corsia. Telefilm.

**13.30** Tg4 - Telegiornale

**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.

**16.10** Sentieri. Soap Opera.

**16.45** L'uomo del fiume nevoso. Film avventura (Australia, 1981). Con Kirk Douglas, Jack Thompson, Tom Burlinson.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Prima ti sposo, poi ti rovino. Film commedia (Usa, 2003). Con George Clooney, Geoffrey Rush. Regia di J. e E. Coen.

**23.25** I bellissimi di Rete 4. Show

**23.30** Minority Report. Film fantascienza (USA, 2002). Con Tom Cruise, Colin Farrell. Regia di Steven Spielberg

## Canale5

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino cinque. Show.

**09.57** Grande Fratello. Reality Show. "Pilliole"

**10.00** Tg5 - Ore 10

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera

**14.07** Grande fratello. Reality Show "Pilliole"

**14.10** Centovetrine. Soap Opera

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.15** Amici. Reality Show

**16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.

**18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco

**20.00** Tg5

**20.30** Meteo 5. News

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.11** Il falco e la colomba. Miniserie. Con Cosima Coppola, Giulio Berruti, Anna Safronik. Regia di G. Serafini

**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci

**01.30** Tg5 notte

**01.59** Meteo 5. News

**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

## Italia 1

**06.10** Still Standing. Situation Comedy.

**08.55** Happy days. Situation Comedy.

**09.30** A-team. Telefilm.

**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.

**11.20** The Sentinel. Telefilm.

**12.15** Secondo Voi. News

**12.25** Studio Aperto

**12.58** Meteo. News

**13.00** Studio sport. News

**13.40** Cartoni animati.

**15.20** Wildfire. Telefilm.

**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.

**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.

**17.45** Ben ten. Cartoni animati.

**18.10** Angel's friends. Cartoni animati.

**18.30** Studio Aperto

**18.58** Meteo. News

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

**21.10** Le Iene Show. Show. Con Luca, Paolo, Ilary Blasi

**24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti

**01.45** Studio aperto - La giornata

**02.00** Talent 1 player. Reality Show

**02.40** Media shopping. Televendita

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscoipo

**07.00** Omnibus. Rubrica.

**09.15** Omnibus Life Attualità.

**10.10** Punto Tg. News

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.

**10.20** Movie Flash. Rubrica

**10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.

**11.25** Movie Flash. Rubrica

**11.30** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.

**14.00** Umberto D. Film (Italia, 1951). Con Carlo Battisti, Maria Pia Casilio. Regia di V. De Sica

**16.00** Movie Flash. Rubrica

**16.05** Leverage. Telefilm.

**17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

**19.00** The District. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** Impero. Documentario. Conduce Valerio Massimo Manfredi

**23.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

**00.35** Tg La7

**01.10** Movie Flash. Rubrica

**01.15** Otto e mezzo. Rubrica.

**01.55** Alla corte di Alice. Telefilm

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Final Days - La libertà oltre il muro. Miniserie. Con H.-W. Meyer, F. Woll. Regia di T. Berger

**22.40** Winged Creatures - Il giorno del destino. Film drammatico (USA, 2008). Con K. Beckinsale, F. Whitaker. Regia di R. Woods

## Sky Cinema Family

**21.00** Vacanza in paradiso. Film commedia (USA, 2009). Con G. Harrison, H. Lenhart. Regia di M. Griffiths

**22.35** 27 volte in bianco. Film commedia (USA, 2008). Con K. Heigl, E. Burns. Regia di A. Fletcher

## Sky Cinema Mania

**21.00** Proposta indecente. Film drammatico (USA, 1993). Con R. Redford, D. Moore. Regia di A. Lyne

**23.00** In Bruges - La coscienza dell'assassino. Film drammatico (USA/GBR, 2008). Con C. Farrell, R. Fienness. Regia di M. McDonagh

## Cartoon Network

**19.10** Ben 10.

**19.35** Ben 10 Forza aliena.

**20.00** Zatchbell.

**20.25** Teen Titans.

**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.15** Shin Chan.

**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

## Discovery Channel

**19.15** Restauratore a domicilio. Rubrica. "Restauro verde - interni/ Grace Street"

**20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Hawaii"

**21.15** La mia nuova casa in campagna.

**22.15** Grandi progetti.

**23.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Samoa"

## Deejay TV

**15.00** Deejay TVuole.

**15.55** Deejay TG

**16.00** 50 Songs. Musicale

**18.00** Rock Deejay.

**18.55** Deejay TG

**19.00** The Flow. Musicale

**20.00** Videorotazione.

**22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

**23.30** The Flow - Only Video. Musicale

## MTV

**19.30** Room Raiders. Show

**20.05** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie

**21.00** Fullmetal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati

**21.30** Black Lagoon. Cartoni animati

**22.00** Death Note. Cartoni animati

**23.00** Flash

→ **Per le amichevoli con Olanda e Svezia** il ct azzurro fa tornare l'attaccante della Sampdoria  
→ **Montolivo al posto dell'infortunato De Rossi** Dopo settant'anni tre giocatori del Bologna

# L'Italia bis con Pazzini Novità Candreva e Biondini

Lippi fa esperimenti. nelle convocazioni per le amichevoli con Olanda e Svezia del 14 e 18 novembre, rientra l'attaccante della Sampdoria Pazzini. Prima chiamata per Candreva (Livorno) e Biondini (Cagliari).

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

Cassani. Con la i. Un difensore, ottimo esterno del Palermo. Non una novità assoluta, quasi una provocazione. Quasi nuovissimi sono Candreva e Biondini, vecchi i giri mentali che portano Lippi a preferire Palladino e Giuseppe Rossi a Antonio Cassano, quello con la o. Per le due amichevoli di sabato 14 e mercoledì 18 novembre con Olanda e Svezia (entrambe in Italia, a Pescara e Cesena), il ct sceglie una rosa di 25 uomini.

## ESPERIMENTI IN AMICHEVOLE

Una rosa assai sperimentale, in cui ritrovano l'ebbrezza dell'azzurro anche gli ottimi Maggio, Galloppa e Pazzini, mentre l'acciaccato De Rossi, col suo zigomo sfondato dal colpo di gomito di Vieira, è rimasto a casa, sostituito da Montolivo, da un po' fuori dal giro. Resta a casa Quagliarella. Pepe paga un calo evidente di forma. Toni pare ormai tagliato fuori, fuori anche Amelia.

Zero interisti, due soli milanisti, appena sei della Juve. Il Balotelli inarrestabile, furioso, inattendibile delle ultime partite sbolirà la sua verve nell'Under 21 di Casiraghi, mentre Santon, caduto in disgrazia, paga le rare apparizioni recenti. Complessivamente, la rosa dei 25 sembra lontanissima da quella possibile, probabile dei prossimi mondiali.

In troppi sono fuori. Amauri è ancora una x grande, probabile che entro maggio si faccia di tutto per tirarlo in ballo. Del Piero non ha ancora praticamente esordito in campionato, ma resta in attesa. E Francesco Totti, che pure si



Marcello Lippi ct dell'Italia dal luglio 2008

è detto disponibile, è infortunato. Potrebbe essere il gran colpo mondiale, ammesso però che recuperi dai suoi infortuni.

Si naviga a vista, confidando su un campionato finora abbastanza modesto, poco propositivo, in cui nomi nuovi ne vengono fuori a fatica e a considerevole distanza dai primi posti della classifica. Il nome di Ranocchia, il miglior difensore della prima parte del campionato, a Lippi è rimasto sconosciuto, mentre dentro ci sono Bocchetti e Criscito, più esperti ma in un brutto momento, col loro Genoa che imbarca acqua come una bagnarola.

Intanto però ecco Candreva e Biondini. 22 anni il primo, centrocampista dalle punizioni violente e dal piede sostanzioso, è il migliore del suo piccolo Livorno, dalle po-

**ALLENAMENTO A PORTE APERTE**

## Giovedì L'Aquila

Il 12 novembre la nazionale sarà all'Aquila per un incontro con le popolazioni colpite dal terremoto dello scorso 6 aprile.

che idee ma molto confuse. Cresciuto nella Ternana, nazionale di tutte le Under, dalla 18 alla 21, sbarca in Nazionale col suo grande talento. Nel luogo, il centrocampista, meglio messo di questa strana Italia, ferma tra i bei ricordi e il poco futuro visibile. Davide Biondini è un Gattuso molto più tecnico, più tenace, anche più pericoloso sotto porta. La sua convocazione è un

premio allo splendido Cagliari di Allegri, grande calcio e ottima organizzazione. Però la sensazione è quella del grande vuoto, di una nazionale modesta, tecnicamente molto debole, impernata sul passato.

## GLI AVVERSARI

Olanda e Svezia sono avversarie amichevoli, ma toste. L'Olanda si è qualificata in scioltezza per il Mondiale, a punteggio pieno e dando 14 punti di distacco alla seconda del girone, la Norvegia.

La Svezia è invece rimasta fuori, clamorosamente, nonostante Ibrahimovic e la sua storia. Sono avversarie complicate, che facilmente possono mettere in crisi un'Italia alla ricerca della sua forma vera. ❖

Foto Ansa





**Michael Ballack**, del Chelsea, gli sono valse la nomina di Giocatore tedesco dell'anno per tre volte (2002, 2003 e 2005).

→ **Le squadre della Germania Est** dopo la riunificazione, militano tutte nelle serie cadette

→ **Si chiamavano Dresda e Berlino**, Magdeburgo e Carl Zeiss: legate a politica ed economia

# Un calcio a quel Muro Il triste crollo delle Dynamo

**Il Muro, cadendo, ha buttato giù anche il calcio della Germania Est. Oggi relegate nelle categorie minori, le squadre dell'ex Ddr sono state il vivaio di campioni come Matthias Sammer e Michael Ballack.**

**IVO ROMANO**

sport@unita.it

Altri tempi, altro calcio. Che il Muro, cadendo, ha buttato giù. Uno è crollato, un altro s'è issato. Nella Bundesliga, il calcio tedesco ai massimi livelli. Retrocesso l'Energie Cottbus, l'altra Germania è rimasta fuori. S'è come issato un muro. Niente più ex Germania Est nel massimo campionato tedesco. E

quel che rimane dell'altro calcio è divenuto roba di retroguardia. Perché il Muro che è andato giù vent'anni fa ha travolto tutto, diversità e tradizioni. Compreso il calcio dei cugini poveri, che nelle sue scuole allevava e cresceva talenti, provava a tenere testa a quello dei ricchi vicini di casa, arrivava perfino a fregiarsi dell'oro olimpico.

## I CUGINI POVERI

Un calcio d'altri tempi, i cui nomi nulla diranno ai più giovani aficionados del pallone, mentre rinverdiranno vecchi ricordi in bianco e nero negli appassionati più attempati. Le protagoniste dell'altra Germania si chiamavano Dynamo Dresda e Dynamo Berlino (poi Fc Berlino), Magdebur-

go (l'unica a trionfare in Europa, in Coppa delle Coppe, in finale col Milan, nel 1974) e Carl Zeiss Jena. Cartoline ingiallite, ricordi in bianco e nero. Squadre che ora si perdono nei meandri delle serie inferiori del campionato tedesco, soprattutto nelle Regionalliga (e anche più giù), inferni invivibili del football teutonico. Il loro mito, ormai morto e sepolto. La riunificazione delle due Germanie ha prodotto un effetto distruttivo su chi in passato aveva tenuto alta in campo calcistico la bandiera dell'est. Inevitabile, del resto. Perché un po' tutte le protagoniste affondavano le radici della loro storia nella politica, nell'economia e nel tessuto sociale della Ddr. Le squadre denominate Dynamo (Dresda e Berlino le più ce-

lebri) erano in strettissimi rapporti con la polizia segreta del Paese.

Normale che, chiusi i battenti degli ormai inutili servizi segreti fedeli al regime di una volta, tali società siano rimaste a secco di fondi e "coperture" (la Dynamo Berlino ha perfino cambiato nome). Per non dimenticare, poi, quelle che dipendevano in tutto e per tutto dalle tante industrie nazionalizzate. Più di 10 erano le squadre dei campionati maggiori legate a industrie automobilistiche (senza contare quelle sorrette da industrie chimiche e farmaceutiche): Sachsenring Zwickau, Motor Dessau, Motor Altenburg, Motor Steinach, Motor Weimar, Motor Suhle. E poi, il mitico Carl Zeiss Jena, emanazione calcistica di una prospe-

rosa industria di materiale ottico, un colosso che rappresentava la fonte di sostentamento per la stragrande maggioranza della popolazione di Jena. A riunificazione avvenuta, ecco materializzarsi lo spettro della crisi. Per l'azienda e la squadra. La prima s'è rialzata, la seconda, privata degli investimenti, lo ha fatto solo anni più tardi.

Se le squadre sono affondate, il prodotto umano rimane. Perché la bontà della scuole resta intatta, una scuola che s'è tolta soddisfazioni non da poco (l'oro olimpico nel 1976, ma pure il successo sui cugini, firmato da Sparwasser, nel Mondiale tedesco del 1974) e ha cresciuto fior di calciatori. Un paio su tutti: Matthias Sammer e Michael Ballack, vale a dire l'ultimo tedesco a vincere il Pallone d'Oro e il miglior giocatore tedesco del momento. Se il primo imboccò la strada giusta indossando proprio la casacca di una delle formazioni storiche dell'ex Ddr, la Dynamo Dresda, il secondo s'è fatto nella squadra dei ragazzini del Karl Marx Stadt, una scuola di alto livello. Il primo ha lasciato da tempo, il secondo è punto fermo della nazionale. Uno ha incarnato la riscossa del calcio dell'est, l'altro ne tiene ancora alta la bandiera. Quella bandiera che sono

**SERIE B: RINVIATE 4 PARTITE**

Rinviate all'8 dicembre dalla Lega Calcio 4 partite della Serie B, in programma il 15 e 16 novembre: Frosinone-Brescia, Grosseto-Albinoleffe, Reggina-Sassuolo e Salernitana-Empoli.

stati costretti ad ammainare i club storici dell'altra metà della Germania. Dynamo Dresda, Dynamo Berlino, Madgeburgo, Carl Zeiss Jena: affascinanti nomi che ci restituiscono la memoria di un altro calcio, ormai relegato al ruolo di comparsa. Non è detto, però, che qualche scheggia impazzita non torni a pungere. Perché il calcio berlinese sembra pronto a un incredibile cambio della guardia. L'Herta, squadra dell'ovest, oltre cento anni di storia, è in piena crisi, relegata sul fondo della classifica in Bundesliga. L'Union, rappresentante della parte orientale della città ma fiera nemica della Stasi ai tempi del comunismo, è tornata in seconda divisione, ha rimesso in piedi lo stadio grazie al lavoro dei suoi tifosi, ora è nelle posizioni d'avanguardia del campionato. Herta a rischio retrocessione, Union in cerca di promozione: incredibile ma vero. E a Berlino, nel calcio, l'est potrebbe tornare a comandare. ♦

→ **Punita l'intera squadra** per evitare l'esonero dell'allenatore laziale  
→ **I malumori dello spogliatoio** Ieri le critiche: «Così ci ammazzate»

## Lazio a fondo, nuovo ritiro Lotito difende il ct Ballardini

**In due mesi la Lazio è passata dalla vittoria in Supercoppa al fondo della Serie A, a due punti dalla zona retrocessione. L'ultima vittoria risale al 30 agosto. Da allora, nove punti in dodici partite.**

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

Dall'altare alla polvere, in due mesi la Lazio è passata dalla vittoria in Supercoppa a una situazione surreale. E ora quei due punti dalla zona retrocessione alimentano una più che velata preoccupazione. L'ultima vittoria in campionato risale ormai al 30 agosto e, dal giorno dopo, nove punti in dodici partite. Un lento declino verso le sabbie mobili della lotta per non retrocedere. Per lo più, dopo la disfatta di domenica contro il Milan, il nervosismo si sta propagando a macchia d'olio.

**ESAME DI COSCIENZA**

A Formello non si spiegano come può una squadra capace di vincere gli ultimi due trofei nazionali crollare in così misero modo. Colpa di Ballardini o dei giocatori, non cambia la sostanza e il presidente Claudio Lotito, ancora una volta, torna ad applicare uno dei suoi prammatici atti di forza. In vista della prossima

sfida contro il Napoli la parola d'ordine è, di nuovo, «Tutti in ritiro». Sarà utile stavolta? Perché l'ultima chiusura, neanche due settimane fa, produsse uno striminzito pareggio in casa del Siena ultimo in classifica. Alla notizia della partenza per Norcia, che sarà sede di un lungo ritiro vista la sosta per la nazionale, dura è arrivata la reazione di una frangia dello spogliatoio che ieri ha esplosa frasi del tipo «così ci ammazzate». Punire la squadra intera per evitare l'esonero dell'allenatore, questa sembra essere dunque la

**La voce dei tifosi**  
**Chiesto il reinserimento di Ledesma e Pandev e nuovi acquisti**

linea del presidente. La posizione del tecnico ravennate è ancora più salda, perché riveste un ruolo importante in chiave processuale. Infatti il suo nome compare tra i teste convocati dalla società in vista della sentenza sul caso Pandev e il presidente difficilmente si priverebbe del suo testimone chiave prima dell'epilogo processuale, stimato dal patron entro Natale. Se si aggiunge poi che Lotito non è Moratti e che è a tutti nota la sua avversione a paga-

re stipendi a vuoto, il risultato dell'equazione, scontato, è che prima di gennaio non vedremo alcun avvicendamento alla guida tecnica della squadra. La speranza del patron è sempre quella di vedere quei cambiamenti nell'approccio alle partite che da tanto tempo chiede ai suoi. Non contribuisce il clima di confusione che da tempo divampa dalle segreterie di Formello e a cascata si ripercuote in campo, sulle teste dei giocatori, e in curva, nelle urla arrabbiate dei tifosi, che chiedono a gran voce il reinserimento dei dissidenti Ledesma e Pandev, oltre che un mercato di riparazione all'altezza. Sono di ieri le accuse reciproche tra Goran Pandev e la società, che per voce del suo avvocato Gian Michele Gentile ha chiesto a Pandev un risarcimento ancora da stimare. Immediata la replica del legale del giocatore macedone, Mattia Grassani, che ha accusato la Lazio di non aver garantito al suo assistito la possibilità di partecipare all'intera parte di allenamento tecnico-tattica, «svolta separatamente rispetto alla rosa della prima squadra» e per questo ora l'accusa chiede la rescissione del contratto. È dunque tra le aule dei tribunali che passa la rinascita delle aquile? ♦

## Rossi avvisa la Yamaha: «Ducati? Tutto è possibile»

Con il sipario della stagione 2009 appena sceso e quello sulla successiva in fase di salita, Rossi agita le acque lasciando indizi su quale possa essere il suo futuro. Il campione di Tavullia potrebbe smettere, ma le motivazioni perse nei mesi scorsi sono tornate prepotenti con la rivalità accesa da Lorenzo nella sua stessa squadra. «È chiaro che spiega Rossi - il fatto di avere due

piloti forti alla Yamaha faccia comodo. Negli ultimi due anni abbiamo vinto tutto, mondiale piloti e marce e quest'anno Lorenzo ha anche il secondo posto in classifica. Dal loro punto di vista è buono».

Il manager delle corse della casa dei tre diapason comunque non ha fatto mistero di sognare che Valentino finisca la sua carriera nella squadra in cui è, e Rossi ha già in tasca

una proposta in tal senso. «Bisognerà vedere intanto come andrà l'anno prossimo - aggiunge Rossi - poi per il 2011 tutto è possibile». Valentino ha voluto chiarire meglio il senso delle dichiarazioni fatte alla Bbc in cui, in maniera più perentoria, poneva una sorta di ultimatum alla Yamaha chiedendo una scelta futura tra lui e Lorenzo. «Non ho mai parlato con la Ducati», precisa il dottore. Ducati o no, Rossi sembra molto intenzionato di prima ad allungare la carriera. «Io mi sto ancora divertendo - spiega Rossi - e soprattutto sono ancora in forma, sono veloce e ho anche le motivazioni adatte per continuare». **ROBERTO ARDUINI**





## AL CITTADINO NON FAR SAPERE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



**C**ondivido pienamente le preoccupazioni espresse dal *Corriere della Sera*: se davvero insegnassimo nelle scuole «Cittadinanza e Costituzione» trasformeremmo, sciaguratamente, «la democrazia in catechismo». Parole sante. I nostri ragazzi devono essere tenuti alla larga da discutibilissimi precetti quali l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge (art. 3), il ripudio della guerra (art. 11), la libertà di culto (art. 8), di associazione (art. 18), di pensiero (art. 21), il diritto alla salute (art. 32) e all'istruzione (art. 34), il dovere di pagare le tasse (incredibile, vero? Beh, c'è anche quello, all'art. 53), la irrevocabilità della forma repubblicana (art. 139). La maligna forza persuasiva di detti precetti è tale che i nostri figli potrebbero convincersi della validità della nostra Costituzione e mandare al diavolo quei politici, baroni e maestri del pensiero che da anni si battono per cambiarla (taluni sognando più mature e consapevoli forme di governo, ispirate a legislatori del calibro di Sardana-palo e del Leonida di Frank Miller). O, addirittura, potrebbero prendere tanto sul serio questo confuso agglomerato di "buonismo democratico" da pretenderne l'applicazione. Inoltre, i nostri ragazzi potrebbero persino coltivare la pernicioso illusione che la scuola non serva soltanto a ingozzarli di nozioni come oche da *foie gras*, ma possa e debba contribuire (orrore) a farne cittadini civili e consapevoli. Ciarpame culturale che abbiamo già sperimentato con l'esecrando Sessantotto, e che, fortunatamente, il vento impetuoso del progresso (e le norme della Finanziaria) spazzeranno presto via. Così i nostri ragazzi, finalmente istruiti da savi maestri senza grilli per la testa, saranno liberi di formarsi una coscienza critica attraverso strumenti più adeguati: Wikipedia, la Curva, Miss Italia e il Grande Fratello. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Noi  
e il Muro**

QUEI GIORNI DI  
STORIA NELLE PRIME  
PAGINE DELL'UNITÀ

**DICIANNOVE ANNI DOPO**

Via Poma, fidanzato nei  
guai. Le tappe dell'inchiesta

**L'APPELLO DI FAVA**

Caro Saviano entra  
in politica per la Campania

**PARTITO DEMOCRATICO**

Tutti i nomi di Bersani:  
la segreteria dalla A alla Z

**MULTIMEDIA**

Libero browser in libero web:  
la granda avanzata di Firefox